



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

---

## 83<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

*giovedì 21 dicembre 2017*

**Presidenza del Presidente LOIZZO  
indi del Vicepresidente LONGO  
indi del Vicepresidente GATTA**

### INDICE

Presidente	pag.	3	
<b>Cordoglio per la scomparsa di Rachele Sinisi, componente dell'Assemblea regionale nella terza legislatura</b>			<b>cio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2018 – Approvazione”</b>
			Presidente pag. 19,23
			Amati, <i>relatore</i> » 19
Presidente	»	3	<b>Deliberazione della Giunta regionale n. 2126 dell'11/12/2017 “Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2018-2020 – Approvazione”</b>
Processo verbale	»	3	
Comunicazioni al Consiglio	»	17	
Assegnazioni alle Commissioni	»	17	
Mozioni presentate	»	18	<b>DDL n. 281 dell'11.12.2017 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia – legge di</b>
Ordine del giorno	»	18	
Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 138 del 15/12/2017 “Bilan-			

**stabilità regionale 2018”****DDL n. 282 dell'11.12.2017 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia”**

Presidente	pag.	23
Amati, <i>relatore</i>	»	23

*Discussione generale congiunta*

Presidente	»	26,67
Zullo	»	26
Congedo	»	29
Marmo	»	33
Casili	»	37

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE LONGO**

Trevisi	pag.	40
Laricchia	»	41
Abaterusso	»	44
Borraccino	»	48
Campo	»	51
Romano Giuseppe	»	54

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE GATTA**

Colonna	»	57
Damascelli	»	61
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	64
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	64

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.30*).

*(Segue inno nazionale)*

### **Cordoglio per la scomparsa di Rachele Sinisi, componente dell'Assemblea regionale nella terza legislatura**

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, prima di cominciare i lavori è doveroso rivolgere l'ultimo saluto in quest'Aula a Rachele Sinisi, una delle protagoniste delle lotte sociali e civili in terra di Capitanata, componente di quest'Assemblea nel corso della terza legislatura regionale.

Rachele Sinisi si è spenta qualche giorno fa a Milano, all'età di 84 anni, ma la sua vita politica e professionale si è svolta tutta a Lucera, dove si era stabilita col marito, il magistrato Biagio Ciliberti, scomparso nel 1978.

Era laureata in Lettere e ha insegnato per anni nel locale Istituto tecnico commerciale, lasciando un profondo ricordo per la umanità e la professionalità con cui esercitava un compito che considerava decisivo nei confronti delle giovani generazioni.

L'impegno politico nelle file del Partito Comunista l'ha condotta, dal 1980 al 1985, anche tra i banchi del Consiglio regionale, dove si è distinta per la misura e la compostezza con cui ha interpretato il ruolo istituzionale.

In seguito le qualità morali e l'elevato senso della legalità le hanno consentito di svolgere al meglio l'incarico di giudice di pace, sempre nella sua Lucera.

Il Consiglio regionale esprime ai figli e ai familiari i sensi del più profondo cordoglio.

Vi invito a osservare un minuto di raccoglimento.

*(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)*

## Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del verbale della seduta n. 82 del 12 dicembre 2017:

Seduta di martedì 12 dicembre 2017

Nel giorno 12 dicembre 2017 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170091469 del 7 dicembre 2017.

Il presidente Loizzo alle ore 11.58 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'inno nazionale.

In assenza di osservazioni, dà per approvato il verbale n. 81 del 5 dicembre 2017.

A norma dell'art. 30 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che:

- I consiglieri Mazzarano e Perrini sono in congedo.

Informa l'Assemblea che, a seguito del coordinamento formale, al DDL n. 67 del 2.5.2017, approvato nella scorsa seduta consiliare del 5 dicembre u.s., sono state necessarie le seguenti correzioni: al primo periodo del comma 1 dell'articolo 7, la parola "consiliare" è stata eliminata; il comma 3 dell'articolo 7 è stato riformulato come segue: "Il Piano ha durata quinquennale. Sei mesi prima della scadenza la Giunta regionale, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico regionale e del parere della Commissione consiliare competente, approva il piano valevole per il quinquennio successivo"; il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 45 è stato riformulato come segue: "La Giunta regionale regolamenta, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i casi e le modalità di

sospensione e revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di tassidermia e imbalsamazione".

Inoltre, riferisce che, come da decisione assunta in Conferenza dei Presidenti, la proposta di legge "Norme in materia di concreta attuazione in Puglia della legge n. 194/78" è stata rinviata alla III Commissione per ulteriori approfondimenti.

In più, la I Commissione consiliare permanente ha trasmesso alla Presidenza il resoconto del Comitato Tecnico regionale.

In data 11 dicembre u.s., il Consiglio dei Ministri ha deliberato la non impugnativa alla legge n. 40 del 26/10/2017, recante "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 (Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per Comunicazioni (Co.Re.Com.))".

Successivamente, secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell'art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica l'assegnazione dei seguenti provvedimenti, alle sotto riportate Commissioni Consiliari Permanenti:

#### I Commissione

Vari provvedimenti attinenti ai debiti fuori bilancio.

#### II Commissione

Proposta di legge a firma del consigliere Colonna "Modifica della legge regionale numero 28".

#### III Commissione

Proposta di legge a firma dei consiglieri Santorsola, Zinni, Leo, Colonna, Mennea, Borraccino "Norme per la promozione del parto a domicilio nelle case del parto".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

1) Trevisi, Di Bari: "Programma Garanzia giovani";

2) Trevisi, Laricchia: "Stato di attuazione delle previsioni del Piano regionale amianto";

3) Galante: "Lavori di sistemazione idraulica del fiume Lato".

4) Gatta: "Adeguamento ai requisiti strut-

turali, tecnologici e strumentali dei reparti operatori".

e la seguente Mozione: Galante, Conca: "Abolizione Commissioni invalidi ASL". Il presidente Loizzo passa alla trattazione degli argomenti iscritti all'O.d.g. della seduta odierna.

1) Chiama il punto 1) DDL n. 166 del 2/08/2017 - "Modifiche alla legge regionale 2 maggio 2017, n. 9 (Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private)".

Svolge la relazione il presidente della III Commissione consiliare permanente cons. Romano Giuseppe.

Al termine della relazione, il presidente Loizzo, in attesa che vengano completati gli emendamenti presentati al citato DDL n. 166/2017, propone di procedere con il successivo punto 2) iscritto all'O.d.g..

2) Esame DDL n. 182 del 05/09/2017 "Modifiche alla legge regionale 29 maggio 2017, n. 17 - Organizzazione e funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico della Regione Puglia".

Svolge la relazione il presidente della III Commissione consiliare permanente cons. Romano Giuseppe.

Il presidente Loizzo procede con l'esame dell'articolato.

Le votazioni avvengono mediante sistema elettronico.

Art. 1

Esito:

Presenti 23

Votanti 23

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 1).

Alle ore 12.10 il presidente Loizzo rinvia la seduta di un'ora.

Alla ripresa dei lavori (ore 13.26) il presidente Loizzo pone nuovamente in votazione l'art. 1 del DDL n. 182 del 05/09/2017 "Modifiche alla legge regionale 29 maggio 2017, n. 17 – Organizzazione e funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico della Regione Puglia".

Art. 1

Esito:

Presenti 26

Votanti 26

Voti Favorevoli 26

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

Art. 2

Esito:

Presenti 26

Votanti 26

Voti Favorevoli 26

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).

Art. 3

Esito:

Presenti 32

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).

Art. 4

Esito:

Presenti 31

Votanti 26

Voti Favorevoli 26

Voti Contrari 0

Astenuti 5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 5).

Art. 5

Esito:

Presenti 31

Votanti 25

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 6).

Terminato l'articolato, il presidente Loizzo, pone in votazione, con procedimento elettronico, il disegno di legge n. 182 del 05/09/2017 nella sua interezza.

Esito:

Presenti 32

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 7).

Il presidente Loizzo annuncia all'Assemblea che le proposte di legge, di cui ai punti 3) e 4) recanti rispettivamente "Istituzione commissione di studio e inchiesta sulle Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione lirico-sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari" e "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" sono rinviate.

5) In attesa che vengano completati gli emendamenti presentati al punto 1) all'O.d.g. il presidente Loizzo passa al punto 5) relativo al DDL n. 203 del 03/10/2017 "Modifiche alla legge regionale 17 ottobre 2014, n. 43 – Norme in materia di costituzione, composizione e funzionamento del Collegio di direzione delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale ai sensi degli articoli 3, comma 1-quater, e 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i.".

La relazione è data per letta.

Il presidente Loizzo procede con l'esame dell'articolato. Le votazioni avvengono mediante sistema elettronico.

Art. 1

Esito:

Presenti 28

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 8).

Art. 2

Esito:

Presenti	30
----------	----

Votanti	25
---------	----

Voti Favorevoli	25
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	5
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 9).

Art. 3

Esito:

Presenti	31
----------	----

Votanti	27
---------	----

Voti Favorevoli	27
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	4
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 10).

Art. 4

Esito:

Presenti	30
----------	----

Votanti	26
---------	----

Voti Favorevoli	26
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	4
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 11).

Terminato l'articolato, il presidente Loizzo, pone in votazione, con procedimento elettronico, il disegno di legge n. 203 del 03/10/2017 nella sua interezza.

Esito:

Presenti	33
----------	----

Votanti	27
---------	----

Voti Favorevoli	27
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	6
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 12).

8) Il presidente Loizzo nel comunicare che il punto 7) iscritto all'O.d.g. è rinviato, così come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti, procede con il punto 8) Proposta di legge di iniziativa popolare Consigli comunali di Poggiardo, Tiggiano (capofila), Andrano, Bagnolo del Salento, Cannole, Castro, Cursi, Diso, Giurdignano, Minervino di Lecce, Muro Leccese, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Santa Cesarea Terme, Scorrano, Spongano, Uggiano La Chiesa, Salve, Patù, Ugento, Castrignano del Capo, Corsano e Morciano di Leuca "Norme per programmi d'Area Integrati".

Il cons. Abaterusso illustra brevemente la relazione.

Il presidente Loizzo procede con l'esame dell'articolato.

Le votazioni avvengono mediante sistema elettronico.

Art. 1

Esito:

Presenti	33
----------	----

Votanti	33
---------	----

Voti Favorevoli	33
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	0
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 13).

Art. 2

Esito:

Presenti	33
----------	----

Votanti	33
---------	----

Voti Favorevoli	33
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	0
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 14).

Art. 3

Esito:

Presenti	30
----------	----

Votanti	30
---------	----

Voti Favorevoli	30
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	0
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 15).

Art. 4

Esito:

Presenti	32
----------	----

Votanti	31
---------	----

Voti Favorevoli	31
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	1
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 16).

Art. 5

Esito:

Presenti	33
----------	----

Votanti	33
---------	----

Voti Favorevoli	33
-----------------	----

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	0
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 17).

Emendamento di pag. 1 a firma del cons. Colonna, aggiuntivo dopo l'art. 5.

Esito:

Presenti	38
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	8

il Consiglio regionale approva (scheda n. 18).

Art. 6

Esito:

Presenti	32
Votanti	32
Voti Favorevoli	32
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 19).

Terminato l'articolato, il presidente Loizzo, pone in votazione, con procedimento elettronico, la proposta di legge di iniziativa popolare Consigli comunali nella sua interezza.

Esito:

Presenti	36
Votanti	36
Voti Favorevoli	36
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 20).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il cons. Abaterusso chiede l'urgenza, approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti.

11) Su richiesta dell'ass.re Di Gioia, il presidente Loizzo, procede con il punto 11) iscritto all'O.d.g. DDL n. 265 del 17/11/2017 "Disposizione ed esecuzione delle misure fitosanitarie", in attesa che vengano ultimati gli emendamenti riferiti al punto 1). Il presidente della IV Commissione consiliare permanente Pentassuglia dà per letta la relazione.

Il presidente Loizzo ricorda ai presenti che, nella scorsa seduta consiliare del 5 dicembre, l'ass.re Di Gioia aveva già espresso le motivazioni dell'urgenza.

Si apre un dibattito sulla questione Xylella al quale intervengono i consiglieri Damascelli, Marmo, Barone, Colonna, Congedo e Amati.

L'ass.re Di Gioia risponde.

Terminato l'articolato, ai sensi dell'art. 53 del Regolamento interno del Consiglio regionale, chiedono la parola, per la dichiarazione di voto, i consiglieri: Ventola, Pentassuglia e Barone.

Il presidente procede con la votazione dell'unico articolo, con procedimento elettronico.

Esito:

Presenti	44
Votanti	39
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	10
Astenuti	5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 21).

Il presidente Loizzo riprende il punto 1), DDL n. 166 del 2/08/2017 – "Modifiche alla legge regionale 2 maggio 2017, n. 9 (Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private)".

Assume la Presidenza il vice presidente Gatta che procede con l'esame dell'articolato e degli emendamenti, ponendo gli stessi in votazione, con procedimento elettronico.

Emendamento pag. 1.

Esito:

Presenti	36
Votanti	35
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 22).

Emendamento pag. 2.

Esito:

Presenti	39
Votanti	39
Voti Favorevoli	34
Voti Contrari	5
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 23).

Art. 1

Esito:

Presenti	36
Votanti	32
Voti Favorevoli	32
Voti Contrari	0
Astenuti	4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 24).  
Emendamento pag. 3.

Esito:

Presenti	36
Votanti	36
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	5
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 25).  
Art. 2

Esito:

Presenti	37
Votanti	32
Voti Favorevoli	32
Voti Contrari	0
Astenuti	5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 26).  
Emendamento pag. 4.

Esito:

Presenti	37
Votanti	34
Voti Favorevoli	10
Voti Contrari	24
Astenuti	3

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 27).  
L'emendamento di pag. 5 è ritirato.  
Emendamento pag. 6.

Esito:

Presenti	38
Votanti	38
Voti Favorevoli	38
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 28).  
Emendamento pag. 7.

Esito:

Presenti	30
Votanti	26
Voti Favorevoli	26
Voti Contrari	0

Astenuti	4
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 29).  
Emendamento pag. 8.

Esito:

Presenti	36
Votanti	36
Voti Favorevoli	36
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 30).  
Emendamento pag. 9.

Esito:

Presenti	33
Votanti	33
Voti Favorevoli	33
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 31).  
Emendamento pag. 10.

Esito:

Presenti	35
Votanti	35
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 32).  
Art. 3

Esito:

Presenti	37
Votanti	32
Voti Favorevoli	32
Voti Contrari	0
Astenuti	5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 33).  
Emendamento di pag. 11.

Il su richiamato emendamento è oggetto di discussione alla quale intervengono i consiglieri Conca, il presidente della G.R. Emiliano, Romano, Zullo e Marmo.

L'emendamento di pag. 11 è posto in votazione.

Esito:

Presenti	37
Votanti	36
Voti Favorevoli	6
Voti Contrari	30



Astenuti 0  
il Consiglio regionale non approva (scheda n. 34).

Emendamento di pag. 12.

Si apre un dibattito al quale partecipano i consiglieri Conca, Marmo, Pandinelli, Zullo e il presidente della G.R. Emiliano.

Si pone in votazione l'emendamento di pag. 12.

Esito:

Presenti 36

Votanti 36

Voti Favorevoli 10

Voti Contrari 26

Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 35).

Art. 4

Esito:

Presenti 38

Votanti 31

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 0

Astenuti 7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 36).

Art. 5

Esito:

Presenti 39

Votanti 33

Voti Favorevoli 33

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 37).

Art. 6

Esito:

Presenti 40

Votanti 33

Voti Favorevoli 33

Voti Contrari 0

Astenuti 7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 38).

Art. 7

Esito:

Presenti 38

Votanti 33

Voti Favorevoli 33

Voti Contrari 0

Astenuti 5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 39).

Emendamento di pag. 13.

Esito:

Presenti 35

Votanti 34

Voti Favorevoli 34

Voti Contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 40).

Sub emendamento di pag. 14 a firma del cons. Pellegrino all'emendamento di pag. 15 a firma del cons. Romano ed altri.

Esito:

Presenti 36

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 41).

Il presidente Gatta comunica che, essendo stato approvato il sub emendamento di pag. 14, l'emendamento di pag. 15 decade.

Emendamento di pag. 16.

Esito:

Presenti 35

Votanti 35

Voti Favorevoli 35

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 42).

Gli emendamenti di pagg. 16.1 e 17 decadono.

Emendamento di pag. 17.1.

Esito:

Presenti 34

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 43).

Gli emendamenti di pagg. 18 e 19 sono ritirati.

Art. 8

Esito:

Presenti	39
Votanti	33
Voti Favorevoli	33
Voti Contrari	0
Astenuti	6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 44).  
Emendamento di pag. 19.1.  
Esito:

Presenti	33
Votanti	26
Voti Favorevoli	26
Voti Contrari	0
Astenuti	6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 45).  
Emendamento di pag. 20.  
Esito:

Presenti	28
Votanti	25
Voti Favorevoli	25
Voti Contrari	0
Astenuti	2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 46).  
Sull'emendamento di pag. 21 si apre un dibattito al quale intervengono il cons. Marmo, il presidente della G.R. Emiliano e il cons. Zullo.  
È posto in votazione l'emendamento di pag. 21.  
Esito:

Presenti	33
Votanti	33
Voti Favorevoli	9
Voti Contrari	24
Astenuti	0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 47).  
Art. 9  
Esito:

Presenti	34
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 48).  
Emendamento di pag. 22  
Esito:

Presenti	36
Votanti	35
Voti Favorevoli	7
Voti Contrari	28
Astenuti	0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 49).  
Art. 10  
Esito:

Presenti	38
Votanti	31
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	0
Astenuti	7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 50).  
Emendamento di pag. 22.1.  
Esito:

Presenti	37
Votanti	30
Voti Favorevoli	30
Voti Contrari	0
Astenuti	7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 51).  
Emendamento di pag. 22.2.  
Esito:

Presenti	30
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 52).  
Art. 11  
Esito:

Presenti	35
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 53).  
Emendamento di pag. 23 - articolo 11 bis -.  
Esito:

Presenti	37
Votanti	30
Voti Favorevoli	30
Voti Contrari	0
Astenuti	7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 54).  
 Art. 12  
 Esito:  
 Presenti 36  
 Votanti 29  
 Voti Favorevoli 29  
 Voti Contrari 0  
 Astenuti 7  
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 55).  
 Art. 13  
 Esito:  
 Presenti 36  
 Votanti 29  
 Voti Favorevoli 29  
 Voti Contrari 0  
 Astenuti 7  
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 56).  
 Emendamento di pag. 24 - Articolo aggiuntivo -.  
 L'emendamento è illustrato dal cons. Galante.  
 Intervengono i consiglieri Zullo, Galante, Romano e Conca.  
 L'emendamento su richiamato è posto in votazione.  
 Esito:  
 Presenti 39  
 Votanti 38  
 Voti Favorevoli 8  
 Voti Contrari 30  
 Astenuti 0  
 il Consiglio regionale non approva (scheda n. 57).  
 Emendamento di pag. 25 - Articolo aggiuntivo -.  
 Esito:  
 Presenti 37  
 Votanti 36  
 Voti Favorevoli 7  
 Voti Contrari 29  
 Astenuti 0  
 il Consiglio regionale non approva (scheda n. 58).  
 Emendamento di pag. 26 - Articolo aggiuntivo -.  
 Esito:

Presenti 37  
 Votanti 35  
 Voti Favorevoli 5  
 Voti Contrari 30  
 Astenuti 1  
 il Consiglio regionale non approva (scheda n. 59).  
 L'emendamento di pag. 27 è ritirato.  
 Emendamento di pag. 28.  
 Esito:  
 Presenti 31  
 Votanti 25  
 Voti Favorevoli 25  
 Voti Contrari 0  
 Astenuti 6  
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 60).  
 Emendamento di pag. 29.  
 Esito:  
 Presenti 36  
 Votanti 31  
 Voti Favorevoli 12  
 Voti Contrari 19  
 Astenuti 5  
 il Consiglio regionale non approva (scheda n. 61).  
 Emendamento pag. 30.  
 Esito:  
 Presenti 36  
 Votanti 29  
 Voti Favorevoli 29  
 Voti Contrari 0  
 Astenuti 7  
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 62).  
 Emendamento pag. 31.  
 Esito:  
 Presenti 34  
 Votanti 28  
 Voti Favorevoli 28  
 Voti Contrari 0  
 Astenuti 6  
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 63).  
 Emendamento pag. 32.  
 Esito:  
 Presenti 30  
 Votanti 25  
 Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 0

Astenuti 5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 64).

Emendamento pag. 33.

Esito:

Presenti 25

Votanti 25

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 65).

Art. 14

Esito:

Presenti 29

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 66).

Terminati gli articoli il cons. Amati con riferimento all'emendamento di pag. 32, già votato, evidenzia che, nella disposizione: "...Sono fatte salve le istanze di autorizzazione al funzionamento relative alle strutture di cui al comma 6 realizzate dalle Aziende Sanitarie Locali, dai Comuni o dai soggetti privati, con il contributo del FESR della Regione o dei Comuni ...", rimangono fuori le ASP. In considerazione di tanto, il cons. Amati comunica che, in sede di bilancio, proporrà un emendamento "affinché siano contemplate in questa clausola di salvezza anche le strutture della Regione, realizzate con finanziamenti della stessa Regione".

Il cons. Marmo propone, qualora vi sia unanimità, di aggiungere, seduta stante, le ASP.

Il presidente Gatta, uditi gli interventi dei consiglieri su richiamati, visto il sub emendamento presentato dal cons. Marmo all'emendamento di pag. 32, pone in votazione con procedimento elettronico il sub emendamento de quo.

Esito:

Presenti 31

Votanti 31

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 67).

Terminato l'articolato, il presidente Loizzo, pone in votazione, con procedimento elettronico, il DDL n. 166 del 2/08/2017, nella sua interezza.

Esito:

Presenti 40

Votanti 34

Voti Favorevoli 34

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 68).

Al termine della votazione, il consigliere Morgante chiede di considerare il suo voto favorevole.

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il cons. Romano Giuseppe chiede l'urgenza approvata, per alzata di mano, a maggioranza dei presenti.

Assume la Presidenza il presidente Loizzo che prosegue con il punto 6) iscritto all'O.d.g. DDL n. 220 del 24/10/2017 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 maggio 1990, n. 24".

Il presidente della IV Commissione Pentassuglia dà per letta la relazione.

Il presidente Loizzo procede con l'esame e la votazione dell'articolato, mediante procedimento elettronico.

Art. 1

Esito:

Presenti 35

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuti 3

il Consiglio regionale approva (scheda n. 69).

Art.2

Esito:

Presenti 28

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 70).

Il cons. Damascelli, con riferimento a quanto stabilito dall'art. 3 chiede dei chiarimenti "... che gli importi dei contributi di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 1 dell'art. 3 della Legge regionale n. 24/1990, vanno dedotti dall'ammontare delle agevolazioni contributive concesse dal decreto legislativo n. 102/2004". Intervengono l'assessore Di Gioia e, successivamente, il cons. Colonna.

Il presidente Loizzo accantona, momentaneamente, l'art. 3 in attesa di verifica. Pone in votazione l'art. 4.

Esito:

Presenti 29

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 71).

Art. 5

Esito:

Presenti 28

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 72).

Art. 6

Esito:

Presenti 26

Votanti 26

Voti Favorevoli 26

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 73).

Art. 7

Esito:

Presenti 28

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 74).

Art. 8

Esito:

Presenti 30

Votanti 30

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 75).

Art. 9

Esito:

Presenti 34

Votanti 30

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 0

Astenuti 4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 76).

Art. 10

Esito:

Presenti 29

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 77).

Prima di procedere con la votazione dell'art. 11 il presidente Loizzo fa una precisazione all'art. 4 "con deliberazione della Giunta regionale, anziché del Consiglio regionale".

Art. 11

Esito:

Presenti 30

Votanti 30

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 78).

Art. 12

Esito:

Presenti 32

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 79).

Viene ripreso l'art. 3 sospeso in attesa di ulteriori approfondimenti.

L'ass.re Di Gioia dopo aver ampiamente argomentato decide di presentare, seduta stante, un emendamento all'art. 3 con il quale abroga il co. 4 dell'art. 3 della L.R. n. 24/1990.

Il cons. Damascelli ringrazia il Governo per la disponibilità.

Interviene il cons. Colonna.

Il presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, l'emendamento a firma dell'ass.re Di Gioia.

Esito:

Presenti	28
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 80).

È posto in votazione l'art. 3 come emendato.

Esito:

Presenti	32
Votanti	31
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 81).

Terminati gli articoli il presidente Loizzo pone in votazione il DDL n. 220 del 24/10/2017 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 maggio 1990, n. 24", nella sua interezza.

Esito:

Presenti	28
Votanti	25
Voti Favorevoli	25
Voti Contrari	0
Astenuti	3

il Consiglio regionale approva (scheda n. 82).

Il presidente prosegue con l'esame della Proposta di legge Longo, Mazzarano, Pellegrino P., Colonna, Zinni "Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all'innovazione dell'informazione e della comunicazione regionale", iscritta al punto 10) all'O.d.g.

Assume la Presidenza il vice presidente Longo.

Il relatore cons. Pentassuglia, dà per letta la relazione.

Si passa all'esame e alla votazione, con procedimento elettronico, degli articoli e dei relativi emendamenti presentati.

Emendamento di pag. 01.

Il cons. Bozzetti chiede al presentatore dell'emendamento – cons. Cera – di illustrarlo per capire come mai propone l'eliminazione della parola "radiofonici".

Il cons. Cera spiega che tale proposta è stata fatta per consentire l'allargamento non solo ai tecnici radiofonici, quindi rivolti solo alle radio ma anche ai tecnici in generale. L'emendamento di pag. 01 è posto in votazione.

Esito:

Presenti	32
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	3

il Consiglio regionale approva (scheda n. 83).

Art. 1

Esito:

Presenti	31
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	3

il Consiglio regionale approva (scheda n. 84).

Art. 2

Esito:

Presenti	30
Votanti	26
Voti Favorevoli	26
Voti Contrari	0
Astenuti	4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 85).

Emendamento di pag. 1.

Esito:

Presenti	30
Votanti	29
Voti Favorevoli	5
Voti Contrari	24
Astenuti	1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 86).

Emendamento di pag. 2 è ritirato.

Emendamento di pag. 3.

Esito:

Presenti 30

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 87).

Emendamento di pag. 4.

Esito:

Presenti 39

Votanti 38

Voti Favorevoli 38

Voti Contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 88).

Emendamento di pag. 5.

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 89).

Emendamento di pag. 6.1.

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 90).

Emendamento di pag. 6 a firma del cons.

Bozzetti.

Intervengono i consiglieri Marmo, Colonna e Bozzetti.

È posto in votazione l'emendamento di pag. 6.

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 2

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 91).

L'emendamento di pag. 7 decade.

Emendamento di pag. 8.

L'ass.re Capone chiede alla proponente dell'emendamento cons. Barone di chiarirlo.

La cons. Barone risponde.

Interviene il con. Cera.

La cons. Di Bari comunica di riscrivere l'emendamento di pag. 8.

L'emendamento di pag. 8 è sospeso.

L'emendamento di pag. è ritirato.

Emendamento di pag. 10.

Esito:

Presenti 26

Votanti 24

Voti Favorevoli 0

Voti Contrari 24

Astenuti 2

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 92).

Emendamento di pag. 11.

Esito:

Presenti 25

Votanti 25

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 93).

Emendamento di pag. 12.

Esito:

Presenti 26

Votanti 26

Voti Favorevoli 26

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 94).

Emendamento di pag. 13.

Esito:

Presenti 28

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 95).

Il presidente Longo riprende l'emendamen-

to sospeso di pag. 8 che viene sostituito da un sub emendamento all'emendamento di pag. 8 a firma della cons. Barone.

Il sub emendamento è posto in votazione.

Esito:

Presenti 32

Votanti 31

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 96).

L'emendamento di pag. 8 decade.

Art. 3

Esito:

Presenti 27

Votanti 25

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 0

Astenuti 2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 97).

Emendamento di pag. 14.

Esito:

Presenti 26

Votanti 25

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 1

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 98).

L'emendamento di pag. 15 decade.

Emendamento di pag. 16.

Esito:

Presenti 27

Votanti 26

Voti Favorevoli 2

Voti Contrari 24

Astenuti 1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 99).

Emendamento di pag. 17.

Si apre una discussione alla quale intervengono il cons. Colonna, il cons. Marmo, l'ass.re Santorsola, replica il cons. Marmo.

Il presidente Longo sospendere l'emendamento di pag. 17 e prosegue con la votazione dell'emendamento di pag. 18.

Esito:

Presenti 28

Votanti 28

Voti Favorevoli 4

Voti Contrari 24

Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 100).

Emendamento di pag. 19.

Esito:

Presenti 30

Votanti 29

Voti Favorevoli 5

Voti Contrari 24

Astenuti 1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 101).

Il presidente Longo riprende l'emendamento di pag. 17.

Al richiamato emendamento è stato presentato un sub emendamento con il quale è stata eliminata la lett. i) e aggiunto il comma 2.

Il sub emendamento all'emendamento di pag. 17 viene posto in votazione.

Esito:

Presenti 30

Votanti 28

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 4

Astenuti 2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 102).

L'emendamento di pag. 17 decade.

Si apre una discussione, circa la cancellazione della lett. i), alla quale intervengono i consiglieri: Laricchia, Marmo, Colonna e Cerra.

A conclusione della discussione, il presidente Longo pone in votazione l'emendamento 19.1.

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n.



103). Gli emendamenti di pagg. 20 e 21 sono ritirati.

Si riprende la discussione sull'emendamento di pag. 17 e del sub emendamento entrambi presentati dall'ass.re Santorsola.

Terminata la discussione il presidente Longo pone in votazione l'art. 4.

Esito:

Presenti 23

Votanti 16

Voti Favorevoli 16

Voti Contrari 0

Astenuti 7

il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 104)

La seduta è tolta alle ore 17,53.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 48, comunico che, a seguito di coordinamento formale, è stato necessario espungere dal testo del disegno di legge n. 220, così come approvato con deliberazione consiliare, il proposto articolo 9, in quanto la norma ha fatto riferimento a un articolo abrogato dalla legge regionale n. 32.

Comunico che il Governo nazionale in data 18 dicembre u.s. ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 41 del 02/11/2017, recante "Legge di riordino dell'Agenzia regionale per la mobilità nella regione Puglia (AREM): istituzione dell'Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)";

- n. 42 del 03/11/2017, recante "Delega ai comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti, di-

sciplinati dall'articolo 242, comma 13-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 12 febbraio 2015, n. 31 (Regolamento recante criteri semplificati per la caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei punti vendita carburanti, ai sensi dell'articolo 252, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)".

### Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### Commissione I

Disegno di legge n. 255 del 17/11/2017 recante "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale – Cinquantottesimo provvedimento 2017";

Disegno di legge n. 256 del 17/11/2017 recante "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Sessantunesimo provvedimento – Anno 2017";

Disegno di legge n. 283 del 12/12/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale – Ventitreesimo provvedimento 2017";

Disegno di legge n. 284 del 12/12/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d. lgs 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal D.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione. Sessantasettesimo provvedimento 2017";

Disegno di legge n. 285 del 12/12/2017 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23

giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 4203/2017 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendente cod. R.P. 722107 c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 286 del 12/12/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 5088/2009 del Tribunale di Taranto/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendente cod. R.P. 920216 c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 287 del 12/12/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 4205/2017 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendente cod. R.P. 722308 c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 288 del 12/12/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 10376/13 emessa dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Bari, Parisi Antonio c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 289 del 12/12/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d. lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Contenzioso n. 1518/09/SH – Ferrara Raffaele c/ Regione Puglia. Sentenza n. 4374 in data 04.11.2013 depositata il 17.12.2013 del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche presso la Corte d'Appello di Napoli Sentenza n. 18/17 in data 25.11.2015”;

Disegno di legge n. 290 del 12/12/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) d.lgs. n. 118/2011 Corte d'Appello di Bari – Prima Sezione Civile Contributi ex lege 219/1981 per la ricostruzione a seguito sisma 1980/1981 Sentenza n. 1201/2016 pubbl. il 09/12/2016 nel procedimento nr. 582/2014 Regione Puglia c/Palmisano Sentenza n. 1390/2016 pubbl. il 29/12/2016 R. G. n. 579/2014 Regione Puglia”.

## Mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*mozioni:*

- Abaterusso: “Per un nuovo rilancio delle aziende colpite da Xylella”;

- Bozzetti, Barone, Laricchia: “Impegno della Regione ad attivare una interlocuzione con i MIUR e a farsi portavoce, nella Conferenza Stato-Regioni, di una proposta di istituzione a Brindisi di un Polo universitario della Nautica”;

- Bozzetti, Galante, Laricchia: “Transito dei medici convenzionati del 118 nella dirigenza medica”.

## Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 138 del 15/12/2017 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2018 – Approvazione” (*rel. cons. Amati*);

2) Deliberazione della Giunta regionale n. 2126 dell'11/12/2017 “Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2018-2020 – Approvazione” (*rel. cons. Amati*);

3) DDL n. 281 dell'11.12.2017 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2018” (*rel. cons. Amati*);

4) DDL n. 282 dell'11.12.2017 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia” (*rel. cons. Amati*).

Vi informo sin d'ora che, come da decisione assunta nella Conferenza dei Presidenti, il prossimo Consiglio regionale si terrà il 9 gennaio 2018 e sarà dedicato alle questioni mo-

notematiche che abbiamo rinviato. La prima, in mattinata, riguarderà la sicurezza nel trasporto ferroviario, la seconda, nel pomeriggio, le questioni relative alla sanità.

Ovviamente, prima dobbiamo riprendere da dove ci siamo fermati per il venir meno del numero legale, ossia dagli ordini del giorno relativi all'Ilva.

**Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 138 del 15/12/2017 "Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2018 – Approvazione"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 138 del 15/12/2017 "Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2018 – Approvazione"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il "Bilancio di previsione del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020".

La struttura del bilancio di previsione del Consiglio regionale 2018 e pluriennale 2018/2020 tende ad assicurare una maggiore trasparenza delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse e la destinazione delle stesse, configurandosi come agevole strumento per la verifica dei generali equilibri di bilancio.

Le novità introdotte sono molteplici e rivenienti dall'applicazione della riforma sulla contabilità pubblica previste dalle nuove disposizioni legislative sulla armonizzazione contabile.

Variazioni significative di stanziamento rispetto alle previsioni effettuate nell'anno 2017 a valere sulle previsioni 2017-2019, sono quelle relative alle spese per canoni di locazione at-

teso che il trasferimento della sede del Consiglio regionale nel plesso di via Gentile in Bari risulta ulteriormente procrastinato. In via prudenziale si è ritenuto di stimare per l'anno 2018 uno stanziamento pari al 100% del costo annuale riveniente dai contratti in essere, mentre per l'anno 2019 la stima risulta ridotta del 50% per essere ulteriormente diminuita nel 2020.

La discussione nella I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva.

Esaurita la discussione ed il confronto, il provvedimento è stato esaminato nella sua interezza.

La Commissione ha espresso a maggioranza dei voti dei commissari presenti parere favorevole e, pertanto, si sottopone la delibera all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Do lettura della deliberazione: «Il Presidente del Consiglio Regionale Mario Loizzo, sulla base dell'istruttoria espletata dalla A.P. Bilancio del Consiglio regionale e confermata dalla Dirigente della Sezione Amministrazione e Contabilità, relaziona sul progetto di Bilancio di Previsione per il Consiglio Regionale relativo all'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018/2020 riferendo quanto segue.

*Visti:*

- la legge regionale 21 marzo 2007, n. 6 (Norme sull'autonomia organizzativa, funzionale e contabile del Consiglio regionale) che prevede, all'art. 2, che il Consiglio regionale si doti di un proprio bilancio, destinato al finanziamento delle spese relative agli organi, agli uffici e alle attività consiliari volte alla valorizzazione dell'immagine e del ruolo del Consiglio;

- Il comma 2 e 3 dello stesso articolo che prevedono l'approvazione da parte del Consiglio regionale del proprio bilancio di previsione, delle relative variazioni e del conto consuntivo secondo le procedure previste dal regolamento di contabilità del Consiglio stes-

so e dalle vigenti disposizioni di legge, stabilendo che le risorse necessarie per il funzionamento dello stesso sono costituite da trasferimenti derivanti dal bilancio della Regione e da propri introiti. Gli stanziamenti relativi ai trasferimenti al Consiglio costituiscono spese obbligatorie per la Regione;

- gli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) inerenti la disciplina dei bilanci di previsione finanziari e dei relativi schemi;

- l'art. 67 del d.lgs 118/2011 in virtù del quale, nell'ambito dell'autonomia contabile riconosciuta dai rispettivi statuti, il Consiglio regionale adotta il medesimo sistema contabile e gli schemi di bilancio e di rendiconto della Regione, adeguandosi ai principi contabili generali e applicati allegati al suddetto decreto legislativo;

- il principio contabile applicato n. 9 della citata riforma contabile il quale statuisce che il Bilancio di previsione finanziario è il documento nel quale vengono rappresentate contabilmente le previsioni di natura finanziaria riferite al triennio di programmazione.

*Considerato che:*

- dall'anno 2016 gli schemi di bilancio armonizzati assumono valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria, ai sensi dell'art.11, comma 14, del d.lgs 118/2011.

- ai sensi degli artt.13 e 15 del d.lgs 118/2011, le unità di voto per l'approvazione del bilancio di previsione sono costituite dalle tipologie e dai programmi;

- in coerenza con quanto disposto dall'art. 39, comma 10 del d.lgs. 118/2011, occorre procedere, per ciascun esercizio, alla ripartizione delle unità di voto in categorie e macroaggregati e tale ripartizione costituisce il Documento Tecnico di accompagnamento al Bilancio. Lo stesso ha la funzione di riparti-

zione delle risorse in considerazione della natura economica della spesa;

- lo stesso art. 39, comma 10 del d.lgs 118/2011 dispone la necessità di procedere all'attribuzione, ai titolari dei centri di responsabilità amministrativa, delle risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi assegnati attraverso la predisposizione di un Bilancio gestionale, che provvede a suddividere le categorie ed i macroaggregati in capitoli ed eventualmente articoli.

*Accertato che:*

lo schema di bilancio sottoposto all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza risulta elaborato secondo le suddette prescrizioni ed è articolato come segue:

per le entrate in

1. Titoli, definiti secondo la fonte di provenienza delle entrate;

2. Tipologie, definite in base alla natura delle entrate, nell'ambito di ciascuna fonte di provenienza, ai fini dell'approvazione in termini di unità di voto;

3. Categorie, definite in base all'oggetto dell'entrata, con separata evidenza delle eventuali quote di entrata non ricorrente;

4. Capitoli, costituiscono le unità elementari ai fini della gestione e della rendicontazione;

per le spese in

1. Missioni, che rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dal Consiglio Regionale, attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate;

2. Programmi, che rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni, ai fini dell'approvazione in termini di unità di voto;

3. Titoli, capitoli e articoli, che rappresentano l'ulteriore suddivisione demandata all'autonomia del Consiglio regionale ed incontra come unico limite, verso il basso, il piano dei conti integrato con il quale esiste un rapporto di stretta correlazione;

- nelle previsioni di bilancio per il triennio 2018-2019-2020 sono stati rispettati i limiti di spesa imposti dal D.L. 78/2010, convertito in Legge 122/2010, nonché dalla L.R. 1/2011 e dalle intervenute direttive generali sulla Spending review di cui alle leggi 135/2012, 125/13 e 89/2014 relative al contenimento della spesa;

- i suddetti importi, rispettati nel loro ammontare, risultano rimodulati in relazione alle mutate esigenze gestionali ed in conformità a quanto statuito dall'art. 12 bis della l.r. 1/2011 che recita a tal fine che l'Amministrazione, "dopo aver determinato, sulla base delle spese risultanti complessivamente dai rendiconti per l'anno 2009, l'ammontare complessivo della riduzione delle spese di funzionamento dell'ente indicate dall'articolo 6 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, può assicurare tale ammontare mediante una modulazione delle percentuali di risparmio anche in misura diversa rispetto a quanto disposto negli articoli 8, 9, 10, 11 e 12" della stessa l.r. 1/2011;

- gli stanziamenti di spesa del bilancio di previsione finanziario riguardanti gli esercizi cui il bilancio si riferisce, costituiscono limite agli impegni, con l'esclusione delle previsioni riguardanti le partite di giro/servizi per conto terzi, i cui stanziamenti non comportano limiti alla gestione;

- con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'interno e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'11 agosto 2017, sono stati introdotti alcuni aggiornamenti al Piano dei conti finanziario, che entreranno in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018.

- gli impegni di spesa assunti nell'esercizio corrente ma con imputazione al bilancio a valenza triennale, qualora siano ricompresi in quei capitoli/articoli che hanno modificato il proprio piano dei conti in virtù delle disposi-

zioni introdotte con succitato DM 11 agosto 2017 ovvero per una riqualficata disamina della natura della spesa stessa, saranno convertiti d'ufficio dalla Sezione Amministrazione e Contabilità sul codice del Piano dei Conti più affine alla pregressa codifica o su quello ritenuto più aderente alla tipologia.

- il Bilancio del Consiglio Regionale, così come risulta dalla documentazione allegata, pagaggia per l'anno 2018 in euro 52.603.087,52, le cui entrate sono così costituite:

- € 40.809.000,00 dal finanziamento assegnato dalla Giunta Regionale sui relativi capitoli di Bilancio n. 1050, 1055 e 1060, 1065 e 1096;

- € 1.650,00 da interessi attivi e introiti vari e casuali;

- € 181.037,52 da trasferimenti provenienti dall'Autorità per la Garanzia delle Comunicazioni per funzioni delegate;

- € 11.611.400,00 da fondi iscritti per partite di giro.

- al presente provvedimento vengono allegati gli elaborati di Bilancio previsti dalla citata riforma contabile, la tabella di verifica delle decurtazioni effettuate ai sensi delle leggi vigenti in materia di spending review e la relazione di accompagnamento; vengono altresì allegati il documento tecnico di accompagnamento (allegato "A") e il bilancio finanziario gestionale (allegato "B"),

*invita*

l'Ufficio di Presidenza a deliberare al riguardo.

L'Ufficio di Presidenza udita e condivisa la relazione del Presidente;

Esaminati lo schema del Bilancio di previsione del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2019-2020 e la relazione tecnica di accompagnamento;

Vista la L.R. 6/2007;

Visto il vigente Regolamento interno di Amministrazione e Contabilità;

Ad unanimità di voti espressi nei modi di legge.

*delibera*

- di approvare la proposta di Bilancio di previsione del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020, la tabella di verifica delle decurtazioni effettuate ai sensi delle leggi vigenti in materia di contenimento di spesa e la relazione di accompagnamento, facenti parte integrante del presente provvedimento;

- di dare atto che il Bilancio di previsione 2018 e pluriennale 2018-2020, suddiviso per Missioni e Programmi, elaborato in attuazione dei principi di cui al D.Lgs.23 giugno 2011, n.118 è composto dagli schemi previsti dall'allegato 9 al decreto stesso ed ha funzione autorizzatoria;

- di dare atto che il Bilancio del Consiglio Regionale, così come risulta dalla documentazione allegata, pareggia in € euro 52.603.087,52, le cui entrate sono così costituite:

- € 40.809.000,00 dal finanziamento assegnato dalla Giunta Regionale sui relativi capitoli di Bilancio n. 1050, 1055 e 1060, 1065 e 1096;

- € 1.650,00 da interessi attivi e introiti vari e casuali;

- € 181.037,52 da trasferimenti provenienti dall'Autorità per la Garanzia delle Comunicazioni per funzioni delegate;

- € 11.611.400,00 da fondi iscritti per partite di giro.

- di determinare in € 40.809.000,00 i trasferimenti di parte corrente derivanti dai dedicati stanziamenti del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2018 di cui ai cap. 1050, 1055, 1060, 1065 e 1096;

- di autorizzare la Sezione Amministrazione e Contabilità alla conversione di quegli impegni assunti nell'esercizio in corso ma con imputazione al bilancio a valenza triennale, il cui onere della spesa grava su codici del piano dei conti finanziario annullati per effetto delle introdotte disposizioni normative ovvero modificati per riesame della natura della spesa;

- di approvare, ai sensi del comma 10 dell'art. 39 del ripetuto D.Lgs.23 giugno

2011, n.118, il documento tecnico di accompagnamento al bilancio che rappresenta la suddivisione, per ciascun esercizio, delle unità di voto del bilancio in categorie e macroaggregati (allegato "A")

- di approvare, ai sensi del comma 10 dell'art. 39 del ripetuto D.Lgs.23 giugno 2011, il bilancio finanziario gestionale (allegato "B"), che rappresenta una ulteriore suddivisione delle categorie e macroaggregati in capitoli/articoli, ai fini della gestione e rendicontazione, nonché ai fini dell'assegnazione ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa delle risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi individuati per programmi e progetti finanziati nell'ambito della stato di previsione delle spese. I capitoli di entrata e di spesa, sono raccordati al quarto livello del piano dei conti di cui all'articolo 4 del ripetuto D.Lgs.23 giugno 2011, n.118.

- di sottoporre il presente provvedimento all'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della deliberazione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,

Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,

Di Gioia,

Franzoso,

Gatta, Giannini,

Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,

Manca, Marmo,

Nunziante,

Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisciocchio,

Romano Giuseppe, Romano Mario,

Santorsola,  
Turco,  
Ventola,  
Zinni, Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	6

*La deliberazione è approvata.*

**Deliberazione della Giunta regionale n. 2126 dell'11/12/2017 “Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2018-2020 – Approvazione”**

**DDL n. 281 dell'11.12.2017 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2018”**

**DDL n. 282 dell'11.12.2017 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia”**

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, propongo di unificare la discussione generale sui punti nn. 2), 3) e 4) all'ordine del giorno, che recano rispettivamente: «Deliberazione della Giunta regionale n. 2126 dell'11/12/2017 “Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2018-2020 – Approvazione”»; «DDL n. 281 dell'11.12.2017 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione

Puglia – legge di stabilità regionale 2018”»; «DDL n. 282 dell'11.12.2017 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia”».

Dopo la relazione, la discussione generale e la replica dell'assessore Piemontese chiuderemo il Consiglio; entro quel termine è consentito presentare gli emendamenti che poi gli uffici referteranno.

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, accogliendo l'invito del Presidente a unificare le relazioni sui punti iscritti all'ordine del giorno, mi avvio a esporre la relazione di accompagnamento al Documento di economia e finanza regionale 2018-2020 che l'Assemblea è convocata per esaminare e approvare.

Con delibera della Giunta regionale n. 617 del 2017 la Giunta ha approvato gli obiettivi strategici 2017-2019, che costituiscono elemento di indirizzo per l'elaborazione del Piano delle *performance* 2019.

L'adozione del Documento di economia e finanza regionale rappresenta il presupposto per l'attività di controllo strategico e per la valutazione dei risultati conseguiti, nonché persegue un obiettivo di trasparenza nei confronti dei cittadini, delle imprese, degli operatori sociali e culturali, degli Enti locali e del territorio rispetto alle linee strategiche e ai risultati attesi.

Il 23 settembre del 2017 il Consiglio dei Ministri ha approvato la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2017.

Il DEF, previsto dalla legge n. 39 del 2011 e presentato alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno, è lo strumento della programmazione economico-finanziaria e indica la strategia economica della finanza pubblica nel medio termine.

L'11 aprile del 2017 il Consiglio dei Ministri ha approvato il DEF 2017 predisposto dal

Governo, che si compone di tre sezioni: la sezione sul Programma di stabilità dell'Italia, la sezione sulle analisi e le tendenze della finanza pubblica e la sezione sul Programma nazionale di riforma.

Dopo l'esame parlamentare il Programma di stabilità e il PNR sono trasmessi alle Istituzioni europee entro il 30 aprile di ogni anno.

Il 23 settembre 2017 il Consiglio dei Ministri ha approvato la Nota di aggiornamento al DEF 2017, trasmettendola alle Camere per l'approvazione. A seguito dell'approvazione, a livello nazionale, dei suddetti documenti programmatici, le Regioni provvedono alla predisposizione del DEF e in base a questo è stato presentato il documento che è sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale.

La presente proposta di DEFR è stata elaborata secondo l'assetto organizzativo definito dal decreto del Presidente della Giunta regionale n. 443/2015 e dal decreto del Presidente della Giunta regionale n. 316 del 2016, in relazione alle azioni strategiche da attuare e della *mission* istituzionale.

Come previsto all'articolo 25 del decreto presidenziale, il già detto n. 443 del 2015, la Giunta regionale adotta il Documento programmatico triennale e individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici coerentemente con i contenuti e le linee programmatiche di governo, nonché degli atti di programmazione settoriale.

La I Commissione ha esaminato il Documento di economia e finanza regionale e ha espresso a maggioranza dei voti dei commissari presenti parere favorevole. In virtù di tanto, il documento è sottoposto all'esame dell'Aula.

Anche con riferimento agli altri punti dell'ordine del giorno, in particolare al bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020 iscritto all'ordine del giorno di quest'Assemblea, il Collegio dei revisori dei conti della Regione Puglia si è espresso positivamente sulla manovra finanziaria del bilan-

cio preventivo 2018 e sul pluriennale 2018-2020.

Il disegno di legge è composto dal Titolo I (norme di bilancio), contenente 17 articoli. Allo stesso sono annessi lo stato di previsione dell'entrata, lo stato di previsione della spesa per l'anno 2018 ed il bilancio pluriennale della Regione Puglia per il triennio 2018-2020.

Lo stato di previsione delle entrate per il 2018 della Regione Puglia è di euro 16.585.272.933,19 in termini di competenza e in termini di cassa è di euro 25.676.022.323,41, il tutto per l'anno finanziario 2018. Il bilancio pluriennale della Regione Puglia per il triennio 2018-2020 in termini di competenza per l'anno finanziario 2019 è di euro 15.681.934.843,8 e in termini di competenza per l'anno finanziario 2020 è di euro 13.747.201.833,29.

Il risultato di amministrazione presunto dell'esercizio finanziario 2017 è determinato in euro 3.618.526.910,41 ed è così composto: c'è una parte accantonata, che ammonta ad 1.181.693.142,94, e c'è una parte vincolata, che ammonta ad euro 2.847.833.444,67.

L'esame del disegno di legge in I Commissione è stato preceduto da quello delle Commissioni di merito, sulle parti di propria competenza, i cui pareri espressi si allegano al provvedimento finanziario. È stato esaminato dopo il disegno di legge sulle disposizioni per la formazione di bilancio.

Inoltre, si è svolta l'audizione dei rappresentanti regionali delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, UPI, ANCI, Lega delle Autonomie, Università degli Studi di Bari, Lecce e Foggia e Politecnico. In realtà, solo una parte di questi hanno accettato l'invito a rendere audizione alla I Commissione.

Alcuni hanno giustificato la loro assenza, altri hanno scritto comunicando il poco tempo a disposizione per interloquire e dare i propri suggerimenti, altri invece non hanno riscontrato l'invito della I Commissione.

Comunque, a coloro i quali hanno partecipato sia alla Commissione, sia con comunica-



zioni scritte va il ringraziamento dell'intera Commissione.

La discussione, non tanto su questo punto quanto su quello delle disposizioni, è stata ampia, approfondita e costruttiva. In realtà, su questo punto la discussione non c'è stata, nel senso che è stato approvato in coda alla riunione del bilancio, quando era già passata da mezzora la mezzanotte, con un'approvazione molto fluida, senza alcun intervento.

Ciò non è accaduto, invece, per il disegno di legge contenente le disposizioni per la formazione del bilancio di previsione, su cui siamo chiamati a effettuare la nostra analisi ed eventuale approvazione. Questo provvedimento è posto in stretto collegamento con il progetto di bilancio 2018, di cui vi ho già presentato una relazione, e contiene anche una serie di norme di carattere settoriale, finalizzate a tracciare un quadro di riferimento coerente con le attuali esigenze gestionali e le disponibilità finanziarie.

«Anche per il triennio 2018-2020 la programmazione regionale è condizionata dall'adozione da parte della legislazione nazionale di provvedimenti normativi in materia di finanza pubblica di natura emergenziale», comunica il Governo regionale.

Nell'ambito della programmazione finanziaria 2017-2019 sono, inoltre, da considerarsi gli effetti della legge n. 56/2014, avente ad oggetto "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni in relazione all'esercizio delle funzioni non fondamentali delle Province e delle Città metropolitane". Tali funzioni sono state riallocate, ma le Regioni non hanno ancora beneficiato della sentenza della Corte Costituzionale n. 205/2016, che prevede che i risparmi delle Province e delle Città metropolitane riversati allo Stato siano successivamente riassegnati agli Enti subentranti nell'esercizio delle stesse funzioni non fondamentali.

Il Governo centrale non ha ancora dato attuazione alla sentenza citata dalla Corte Costituzionale.

La Conferenza delle Regioni ha promosso specifici emendamenti al disegno di legge di bilancio statale per l'anno 2018. Il disegno di legge di bilancio statale 2018 e la legislazione vigente delineano un residuo contribuito da imputare al miglioramento della finanza pubblica da parte delle Regioni a Statuto ordinario pari a un importo corrispondente alla parte attualmente non coperta di 2,69 miliardi di euro per l'anno 2018.

La riduzione delle risorse trasferite alle Regioni per l'anno 2018 fa riferimento a un corredo normativo che vi risparmio. Vi rinvio direttamente alla lettura della relazione, perché si tratta soltanto di riferimenti alfanumerici.

Sul fronte della gestione finanziaria la Regione Puglia ha assicurato il rispetto degli impegni in termini di vincolo di bilancio decisi a livello nazionale, rispettando gli stretti margini di spesa imposti dal pareggio di bilancio. Da tempo le politiche di bilancio della Regione sono improntate al rispetto degli equilibri finanziari e alla sana e corretta gestione finanziaria. Questa è una valutazione tecnica che prescinde dal giudizio politico.

La Regione Puglia, pur in un contesto finanziario nazionale caratterizzato da rinnovate riduzioni di risorse trasferite agli Enti territoriali, non ha aumentato la pressione fiscale. La stessa pressione fiscale dell'esercizio finanziario 2017 viene riproposta per l'esercizio finanziario 2018.

La complessità del disegno di legge rende abbastanza dispendiosa un'illustrazione dettagliata. Pertanto, il relatore consiglia un rinvio al testo legislativo e ai relativi allegati, anche perché il corpo normativo contiene decine di articoli.

Nel complesso, il disegno di legge si compone di due Titoli, due Capi e 65 articoli. Annuncio che i Capi, ove il Consiglio regionale dovesse approvare, diventerebbero tre, perché è intenzione del relatore presentare un maxiemendamento che recepisca tutti i debiti fuori bilancio, così come è capitato nella scor-

sa sessione di bilancio per l'approvazione del bilancio di previsione per il 2017. Allo stato, però, il testo si compone di due Titoli, due Capi e 65 articoli.

In I Commissione, dove il lavoro è stato proficuo, partecipato e politicamente sentito, sono stati presentati 85 emendamenti. Di questi sono stati approvati 33 emendamenti più 7 subemendamenti.

È stato abbastanza complesso, per via dei tempi, reperire – mi rivolgo in particolare al Presidente e all'Ufficio di Presidenza – i referti tecnici, i quali, almeno per alcuni, non vengono intesi come referti tecnici, ma si spingono anche nell'espressione di un parere che, in realtà, appartiene (o dovrebbe appartenere) al Governo regionale, essendo imputabile ai dirigenti nella sede legislativa solo ed esclusivamente il giudizio di conformità alla normativa, in particolare sotto il profilo dell'attribuzione.

In questo senso rivolgo al Presidente e all'Ufficio di Presidenza un voto affinché possa essere rivolto ai dirigenti della Regione un chiaro invito in questo senso, anche per rendere più fluido e meno conflittuale il dibattito all'interno della Commissione referente.

Il Titolo I – Disposizioni di carattere contabile contiene indicazioni di carattere contabile dalle quali si evincono le disposizioni finanziarie in ordine alla spesa di carattere pluriennale e al cofinanziamento regionale dei Programmi comunitari.

Il Titolo II – Norme settoriali di rilievo finanziario e diverse è composto da due Capi. Il Capo primo contiene 61 articoli. Vengono citati uno dopo l'altro nella relazione, facendo semplicemente riferimento, però, al settore di intervento.

Nel Capo secondo, invece, sono contenute le disposizioni finali relative alla copertura della spesa previste dal Titolo I e dal Titolo II per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020.

La discussione, come ho già anticipato, è stata politicamente partecipata e, tuttavia, se-

rena. Ringrazio tutti i commissari per il lavoro svolto, per il contegno assicurato, per la regolarità e il rispetto delle regole nell'esercizio dell'attività della Commissione, così come ringrazio l'assessore al bilancio, che ha partecipato ai lavori della Commissione, e la struttura tecnica della Direzione bilancio della Regione Puglia per l'assistenza fornita.

Esaurita la discussione e il confronto sulle linee generali e dopo aver esaminato i disegni di legge articolo per articolo, con i relativi emendamenti presentati, e nella sua interezza la Commissione ha espresso a maggioranza dei voti dei commissari presenti parere favorevole sul progetto legislativo, così come emendato.

In tale veste lo sottopongo all'esame dell'Assemblea legislativa della Puglia.

#### *Discussione generale congiunta*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siedo tra questi banchi dal 2005 ed ero abituato a ben altro modo di avvicinarmi alla legge di bilancio. I luoghi del confronto erano le Commissioni e poi l'Aula consiliare.

Le Commissioni erano un luogo di confronto fecondo, che fruttava molto e che ci metteva a contatto con parti sociali, Sindaci e comunità per poter capire la questione e determinare una scelta di priorità di intervento più confacente ai reali bisogni della nostra collettività.

La bussola che guidava la politica in questi anni non era certamente fatta di *slogan*, ma di azioni di grande responsabilità che partivano dalla presa in carico e dalla coscienza dei problemi della Puglia per poter dare una soluzione.

Vedo che, invece, abbiamo iniziato un percorso di involuzione in questo senso. I luoghi

del confronto oggi sono i giornali, le televisioni e l'assenza delle parti sociali, che hanno addirittura disertato le convocazioni. Ovviamente, poste nelle condizioni di poter prendere atto e coscienza del disegno di legge in sole poche ore, esse avevano poco da dire e da dirci rispetto alle scelte strategiche di questa programmazione regionale.

Quanto agli *slogan*, abbiamo assistito negli ultimi tempi a parole forti, che hanno tradito la Puglia per la sua essenza. Abbiamo sentito parlare di Melendugno come Auschwitz, abbiamo sentito parlare di Calenda come un disperato. Sono termini che non si addicono a chi governa una grande Regione, che, nel confronto con lo Stato, deve essere dentro un patto di leale collaborazione delineato dalla nostra Costituzione.

La capacità della politica si misurava sulla volontà e sulla forza di agire nella soluzione dei problemi attraverso le leggi e di dare attuazione complessiva ai problemi. Si lavorava per prendere atto dei problemi e analizzarli, per programmare, organizzare e legiferare, ma anche per monitorare lo stato di attuazione delle leggi sul territorio.

Oggi, invece, si rincorrono le emergenze, non si fa nulla di più. Giustamente, la stampa critica e parla di "mance e manette", che sono indispensabili se vogliamo porre una pezza a tutte quelle *défaillance* che una politica assente di governo della regione e della collettività determina nella vita di questa nostra terra.

Sono al palo le questioni relative alla gestione dei rifiuti. Siete venuti qualche anno fa a dire che l'AGER era la soluzione ideale a tutte le emergenze della gestione dei rifiuti. Oggi ringrazio il collega Blasi – non siamo stati noi in Commissione a porre il problema –, il quale ammette candidamente che la gestione dei rifiuti in questa regione è fallimentare, tanto da proporre un emendamento che sembrava di provocazione, ma che comunque aveva una sua *ratio*. Si trattava di eliminare l'ecotassa per 16,5 milioni di euro, partendo dal presupposto che, se i Comuni non riesco-

no a raggiungere obiettivi di raccolta differenziata, c'è una responsabilità forte della Regione.

Oggi cosa si fa? Si fa sempre la norma che rincorre l'emergenza: un emendamento che stanziava 3 milioni di euro per pulire i territori dei comuni devastati dai rifiuti. Non si pensa, però, che il vero problema sta nella buona organizzazione e nella capacità di organizzare in maniera efficiente ed efficace il sistema di gestione e di raccolta dei rifiuti.

Si rincorre l'emergenza nella sanità, in una situazione in cui continuiamo – e facciamo anche bene – a stanziare risorse che derivano dal bilancio autonomo per porre rimedio a una cattiva gestione del Fondo sanitario regionale, dove manca la capacità di dare una svolta a questo nostro sistema sanitario, il quale deve convertirsi da una forte spinta ospedalocentrica all'azione di potenziamento e rafforzamento della prevenzione e della medicina territoriale.

Questo non c'è, perché troviamo un sistema di governo di questa regione in cui il Presidente è anche assessore alla sanità. Non perché noi riusciamo a fare un manifesto con uno schiaffo, ma era sentita fortemente quell'esigenza di partecipazione e di reazione dei 1.500 medici, un'esigenza che non si è mai vista in questa regione. Non si erano mai visti 1.500 medici tutti insieme sfilare in via Capruzzi in precedenza. Una reazione del genere non si era mai vista. Oggi non si prende ancora coscienza della necessità di assumere nelle mani il governo della sanità per determinare un cambiamento.

Quando noi vogliamo determinare il cambiamento, il discorso che si fa è che non c'è la copertura finanziaria. È chiaro, se non si ha la capacità di razionalizzare la spesa ospedaliera e di potenziare la prevenzione e la medicina territoriale, se non si ha la capacità economica di finanziare, il cambiamento non ci sarà mai, perché non c'è la volontà di governare questo sistema.

Passando all'agricoltura, anche qui ci sono

stati emendamenti sulla Xylella che sono accettabili, encomiabili e lodevoli, ma qualcuno dovrebbe dire al nostro Presidente di fare sistema con l'Europa e con il Governo per trovare una soluzione complessiva al problema della Xylella. Non possiamo andare avanti a tentoni a mettere delle pezze: oggi troviamo un milione di euro per questo e domani troviamo un milione di euro per quest'altro.

Ci sono articoli ed emendamenti che tradiscono le finalità, perché le vere intenzioni sono diverse dalle finalità. All'inizio dell'articolo si dice "Al fine di". Sono intenzioni nobili, ma, quando andiamo a leggere fino in fondo l'articolo, vediamo che molte di esse riguardano soprattutto la possibilità di fare una campagna elettorale in vista delle prossime politiche nazionali.

Si rincorrono le emergenze e si parla di non aumentare la pressione fiscale. Questo si fa per due situazioni: da una parte, le leggi di stabilità nazionali ci dicono che non è possibile andare e, dall'altra, che cosa si vuole aumentare di più come pressione fiscale? La vera scommessa era quella di abbassare le tasse, di capire come e perché tanti pugliesi non ricorrano più alle cure e come tanti pugliesi debbano ricorrere alla spesa privata personale per potersi curare e farlo in tempo.

Questo è. Non si riesce oggi a tenere in stabilità il sistema finanziario del Fondo sanitario regionale, tanto che dobbiamo ricorrere sempre alle risorse del bilancio autonomo e a tassazioni per superticket. Credo che la vera scommessa di un Governo regionale che guardi alla povertà dei pugliesi sarebbe stata quella di dare un segnale di abbassamento delle tasse. Non basta dire che abbiamo lasciato inalterata la tassazione.

Ringrazio il collega Pentassuglia, perché quell'articolo sui laboratori della partecipazione gridava allo scandalo. È chiaro che, quando c'è qualcuno di noi che utilizza onestà intellettuale, coscienza e cuore, viene meno la forza muscolare dei numeri.

Noi saremmo stati soccombenti in Com-

missione, perché abbiamo pochi numeri rispetto alla maggioranza. Meno male che è venuto in soccorso il collega Pentassuglia. Come si può pensare di inserire nel bilancio 800.000 euro per fare una partecipazione effimera, quando poi non si favorisce la partecipazione effettiva alla discussione di questa legge di bilancio e l'ascolto delle parti sociali? Che partecipazione è?

A mio avviso – sarò maligno – la politica è fatta di percezione che il cittadino ha. La mia percezione era quella che tali soldi servissero per andare in giro sotto l'idea di una partecipazione, ma per fare una campagna elettorale in vista delle prossime elezioni politiche. Ce lo dobbiamo dire, perché, dicendocelo con chiarezza e lealtà, forse riusciamo a crescere e, se cresciamo, forse con noi crescono la Puglia e la nostra collettività.

In Puglia abbiamo un sistema delle università che sta crepando, sta chiudendo le scuole di specializzazione. Certo, servono ingenti somme per poter recuperare quella situazione, ma avrei capito un segnale che andasse incontro a questo tipo di questione che riguarda il nostro futuro, che riguarda i nostri figli in funzione di una loro crescita professionale e che offre poi un ritorno sulla salute della collettività.

Non ci si preoccupa dei problemi reali, ma di come stare su una pagina di giornale e nei *talk show* e di come guerreggiare in una *leadership* nazionale, con Renzi, con Gentiloni, con Calenda, con De Vincenti o con chiunque altro, purché emerga la nostra parola, la parola della Puglia, su un giornale, il che poi non serve a niente per il bene della collettività pugliese.

Presidente Loizzo, un po' di responsabilità ce l'ha anche lei. Lo dico con il massimo rispetto. Non possiamo avere i documenti il tale giorno, fare una Commissione dopo due giorni, poi venire in Consiglio ed essere richiamati sempre al nostro senso di responsabilità, che non è mai mancato. Un po' di riflessione e il mettersi in discussione possono servire.

Presidente Loizzo, lei è stato un sindacalista e, da sindacalista, era sempre partecipe a tutte le manovre di bilancio. Era audito, era ascoltato ed era portavoce di interessi diffusi e legittimi di una collettività che ansimava di poter capire e di poter rappresentare alla politica i propri bisogni, chiedendo un soddisfacimento legittimo da parte della politica che governava questa Regione. Chi ricopre quella carica che lei ricopriva in passato oggi questa possibilità non ce l'ha. È una riflessione che dobbiamo fare.

Noi siamo qui responsabilmente a compiere il nostro dovere. Ci avete chiesto responsabilità. Ve la stiamo donando. Penso, però, che non possa più ritornare, anche l'anno venturo, questo tipo di farsa o di percorso. È un percorso che non ci aiuta e che credo non aiuti neanche voi della maggioranza. La partecipazione non è solo di ausilio a chi sta in opposizione, in minoranza. La partecipazione è soprattutto di ausilio a chi sta in maggioranza, che, attraverso il confronto, potrebbe giovare in funzione di una più efficiente ed efficace azione amministrativa.

Ve lo diciamo per l'ennesima volta. Non abbiamo tanta fiducia che possiate recepire i nostri messaggi. Ci sono sempre molta distrazione e pressapochismo. Tuttavia, Presidente, il nostro Gruppo è abituato a dire le cose con lealtà e chiarezza. Le dice in Consiglio e quello che dice in Consiglio poi lo ripete all'esterno. Non siamo un Gruppo che all'esterno dice qualcosa e poi in Consiglio dice altro.

Scusateci per la nostra franchezza e la nostra lealtà. Saremo duri, saremo anche spinosi, ma a noi piace questa chiarezza, che mette in dubbio non solo il percorso, ma soprattutto la capacità di questa maggioranza e di questo Governo di dare una soluzione complessiva ai problemi della nostra terra e che si rifugia sempre nel rincorrere emergenze che essa stessa crea, in quanto incapace di dare una soluzione complessiva ai problemi della nostra terra.

Questa maggioranza crea emergenze e tenta di porvi rimedio, ma si ricordi che alle emergenze non c'è mai fine e che non ci potrà mai essere rimedio sufficiente se non si ha la capacità del buongoverno e buona amministrazione, che poi è quella che ci chiedono i pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, non so se intenda alternare interventi di maggioranza e opposizione, altrimenti procedo. Non ce ne sono? Perfetto, a proposito di partecipazione.

Battute a parte, credo sia doveroso innanzitutto rivolgere un ringraziamento...

PRESIDENTE. Assessore Piemontese, poiché la replica la deve fare lei e stiamo parlando di bilancio, abbia un minimo di rispetto. Lei è l'assessore competente e sta parlando un Presidente di Commissione.

CONGEDO. La ringrazio, Presidente. Dicevo che è doveroso ringraziare le strutture non solamente dell'assessorato al bilancio, ma di tutti gli assessorati che hanno partecipato alla redazione del bilancio. Aggiungerei anche il ringraziamento alla struttura del Consiglio regionale, che, come sempre in questi momenti, è chiamata a fare un *tour de force* e a operare in condizioni quasi estreme.

Diceva bene il collega Presidente Zullo che ci sono momenti in cui la sostanza e la forma coincidono. Quando si discute del bilancio di previsione, questo è certamente uno di quei momenti in cui forma e sostanza devono coincidere, perché il bilancio è il documento politico per definizione, quello più importante, quello in cui un Governo regionale, sulla base dei suoi indirizzi programmatici, mette in cifre, numeri e interventi la sua azione di governo.

Si tratta di un momento che merita una solennità, nonché tempi e percorsi gestazionali:

gli indirizzi di governo, il lavoro negli assessorati, il confronto con le realtà economiche e sociali del territorio, il lavoro in Commissione e poi la discussione in Consiglio regionale.

Mi sembra che, quanto a forma, l'andazzo che ha preso questo bilancio lasci molto a desiderare. Innanzitutto ritengo la mancanza del Presidente della Giunta regionale indicativa di quale sia l'approccio a questa discussione del bilancio.

Penso anche al lavoro che si è sviluppato nelle Commissioni, con sei Commissioni convocate per la discussione di merito tutte in un giorno.

La Commissione bilancio, di cui ringrazio il Presidente e i componenti, è stata chiamata in una sola giornata alle audizioni, alla discussione generale e alla discussione dell'articolato. In alcune Commissioni il Governo non si è neanche visto.

Hanno accolto le audizioni solamente Col-diretti, ANCI, Confartigianato e ANBI. Credo sia la prima volta nella storia di questa Regione che non hanno partecipato alle audizioni sul bilancio i sindacati e la Confindustria, ossia le associazioni datoriali, imprenditoriali e sindacali.

Con riguardo al modo in cui è composto il bilancio, si tratta di norme sparse senza apparentemente un criterio logico nell'individuazione dei Titoli, dei Capi e dei 65 articoli. Non vedo un'idea forte che possa realmente caratterizzare questa manovra.

Non c'è forma e – ahimè – non c'è nemmeno sostanza.

Questo bilancio sembra, più che altro, un concentrato di disordine, pressapochismo e mancanze di idee che rispecchia un po' l'andazzo dell'azione del Governo regionale, un Governo disattento, distratto e spesso lontano dalle questioni della Regione.

Eppure il quadro economico e sociale, peraltro ben indicato nella relazione dell'assessore – l'economia in affanno, le partite IVA che calano, il blocco delle opere pubbliche, l'edilizia ferma, l'*export* sotto la media nazio-

nale del Mezzogiorno, la disoccupazione che aumenta, l'emigrazione giovanile –, meritava certamente ben altro approccio.

Nella relazione l'assessore ha inquadrato una manovra di circa un miliardo di euro, individuando anche gli aspetti salienti di questa manovra, i punti qualificanti: i 30 milioni per la sanità, i 5 per l'efficientamento energetico, i 6 per le discariche abusive e la decontaminazione dall'amianto, i 124 per il trasporto, i 158 per il personale, i 151 per cofinanziare i programmi europei.

Incentrerò qualche mia osservazione non tanto sull'articolato, su cui poi avremo modo di esprimere la nostra opinione nel corso della discussione del disegno di legge, quanto su tre questioni principali. Una riguarda i fondi europei. Una riguarda le partecipate, almeno quelle maggiori, e le agenzie (Acquedotto Pugliese, Aeroporti di Puglia e AGER). La terza riguarda le politiche familiari.

Iniziamo dai fondi europei. Dalla relazione apprendiamo che, per quanto riguarda il POR 2014-2020, le procedure avviate si aggirano intorno a 3 miliardi di euro, di cui buona parte (2,7) per il FESR e 400 milioni per il Fondo sociale europeo. Ci sono procedure in corso di avvio per 600 milioni e spese certificate per 106.

In questo bilancio di previsione prevediamo 151 milioni per cofinanziare ulteriormente il POR 2014-2020, che, auspicando e dando per vero quello che viene sviluppato nella relazione, dovrebbero produrre investimenti per un milione.

C'è il Patto per la Puglia, un patto sottoscritto nel 2016 fra tante polemiche e anche tanta discussione, con uno stanziamento di 5,7 miliardi per 47 azioni.

Poi c'è il Fondo di sviluppo rurale. Trattiamo dello strumento più importante per il comparto agricolo, con una dotazione finanziaria di circa 1 miliardo e 700 milioni. Anche qui registriamo sul territorio una certa preoccupazione delle aziende agricole e degli operatori riguardo al disordine e ai ritardi nei

bandi e nelle graduatorie e ad alcuni problemi registrati sul Portale EIP.

Quello che ci preoccupa di più è, però, la percentuale di spesa, che ammonterebbe a non più del 5 per cento. Peraltro, aggiungo che, alla luce della nuova decisione dell'Unione europea riguardo ai problemi della Xylella, credo che il Governo debba valutare fino in fondo se i 20 milioni stanziati siano sufficienti e se non sia il caso di rivedere quello stanziamento. In alcune parti del territorio pugliese si tratta veramente di ricostruire l'intera superficie agricola e paesaggistica. Quella somma già stanziata potrebbe non essere comunque sufficiente.

A questo aggiungo che, per quanto riguarda la possibilità, di recente ammessa dall'Unione europea, di eseguire il reimpianto di *cultivar* resistenti al batterio, si tratta di fornire indicazioni precise agli operatori, che ancora non ne hanno, delle vere e proprie linee-guida sul modo di approcciarsi a questa possibilità.

Stando ai numeri che vengono espressi nella relazione, parliamo di fondi provenienti da programmazione europea da spendere sul territorio pari a circa – se non ho sbagliato i calcoli – 10 miliardi. Credo che in una relazione che riguarda il bilancio di previsione fosse doveroso interrogarsi su quale sia lo stato di attuazione e quale sia la percentuale realmente conseguita e spesa o, quantomeno, rendicontata di queste spese.

Parliamo di programmazione 2014-2020. Il 2020 è, per così dire, alle porte. Non vorrei che, sottovalutando questo aspetto, ci trovassimo alla fine del 2020 a non poter utilizzare quello che realmente è l'ultimo treno che passa in termini di finanziamenti europei per il nostro territorio.

Passo alla seconda questione che avevo anticipato, che riguarda le partecipate. Parto da Aeroporti di Puglia, di cui, com'è noto, la Regione Puglia è socia al 99 per cento. Non sto qui a ribadire l'enfasi e l'importanza sotto il profilo economico e turistico delle infrastrut-

ture aeroportuali della nostra regione, ma credo che occorra veramente un po' di chiarezza.

Nel corso di questi mesi abbiamo ascoltato ipotesi di privatizzazione e di fusione con GESAC, Gestione servizi aeroporti campani, e aperture a singhiozzo di ulteriori scali aerei. Si è parlato di Foggia e di Grottaglie. Non capisco, a questo punto, se si aprono aeroporti, perché non si debba aprire anche quello del Salento, quello di Galatina.

Dico questo perché l'idea, vista dall'esterno, è che non ci sia una strategia complessiva in termini che riguardino non solo gli aeroporti, ma in genere la trasportistica e la mobilità in questa regione da e per la Puglia e all'interno della nostra regione.

La seconda questione concerne l'Acquedotto pugliese, partecipato dalla Regione al cento per cento. Siamo socio unico di Acquedotto pugliese. Si è sviluppata negli ultimi Consigli regionali un'ampia discussione, sino ad arrivare all'approvazione, nel Consiglio regionale del 1° dicembre, di una linea di indirizzo da parte del Consiglio regionale, che riassume in due questioni: la richiesta di proroga della concessione e la conferma della partecipazione pubblica regionale dell'Acquedotto pugliese allargata ai Comuni.

Ebbene, sfogliando i giornali di ieri e di oggi, apprendiamo invece che, al di là di quello che è stato detto nel Consiglio regionale, nella massima Assemblea regionale, è allo studio l'ipotesi del grande acquedotto del Mezzogiorno, che dovrebbe comprendere Puglia, Basilicata e Calabria, e che è in atto una riorganizzazione dei gestori idrici interessati.

Anche da questo punto di vista sarebbe interessante comprendere se l'impostazione del Governo regionale sia quella che è stata descritta e dichiarata nel Consiglio regionale o se, mentre si dichiara ciò in Consiglio regionale, in realtà ci siano tavoli di trattative e di intesa esterni alla Regione di cui nessuno qui in Consiglio regionale, tranne forse pochi eletti, è a conoscenza.

Visto che si parla di Acquedotto pugliese e

che la Regione – torno a dire – è socio unico di questa società per azioni, credo non sia sbagliato che si interessi anche delle gare e dei bandi di Acquedotto pugliese. Sono gare, per carità, conformi al Codice degli appalti, che prevedono, però, ribassi talmente alti, quasi anomali, da arrivare al 60 per cento, tali da poter pregiudicare non solamente la qualità dei servizi erogati, ma anche il mantenimento dei livelli occupazionali. Di questo aspetto credo che il Governo regionale debba interessarsi.

Passo alla questione rifiuti. Qualcosa l'ha già detto il collega Presidente Zullo. Nel 2016 viene creata quest'agenzia regionale, che negli obiettivi del Governo avrebbe dovuto efficientare il ciclo dei rifiuti attraverso l'attuazione del Piano regionale e la realizzazione e la gestione dei nuovi impianti.

Considerato che sono passati 20 mesi, e che, quindi, siamo oltre l'anno, e che in questo bilancio previsionale stanziamo altri 6 milioni di euro, di cui 3 per le bonifiche delle discariche abusive e 3 per la bonifica da amianto, sarebbe interessante fare il punto della situazione.

Del resto, se dovessi registrare quello che avviene sul territorio, direi che dal 2016 in tema di rifiuti abbiamo visto un aumento delle tariffe, senza nemmeno una previa consultazione con i Comuni, la mancata individuazione delle tariffe di conferimento dei rifiuti negli impianti, che provocano disagi nei bilanci comunali, l'ecotassa al massimo in molti Comuni della regione e in moltissimi Comuni della provincia di Lecce. Essi non sono in grado di raggiungere il 40 per cento non per incapacità delle Amministrazioni comunali, ma perché la Regione non è a posto e non ha messo in cantiere ed efficientato il sistema degli impianti per chiudere il ciclo dei rifiuti.

Se proprio dobbiamo dirla tutta, Presidente, in meno di un anno oltre 64 incarichi – mancano ancora i regali di Natale e il botto di fine anno – credo che la dicano tutta su quello che noi immaginavamo, essendo (ahimè)

buoni profeti, quando individuavamo nell'AGER l'ennesimo carrozzone alle dipendenze del Governo regionale, che non avrebbe prodotto effetti per i cittadini se non in termini di costi ulteriori per loro e per le amministrazioni comunali.

La terza questione, con cui concludo, è la famiglia. Credo che tutti abbiamo ricevuto dal Forum delle famiglie, da tutte le sigle sindacali confederate e da oltre 40 associazioni la richiesta di un confronto sulle politiche familiari. L'abbiamo ricevuta tutti, non solo quelli che in campagna elettorale hanno siglato il Patto per la famiglia del Forum delle famiglie, ma tutto il Consiglio regionale.

Che cosa si chiedeva in questo invito? Si chiedeva di istituire un tavolo di lavoro per la costruzione del nuovo Piano triennale per le politiche familiari. Credo sia stato un gravissimo errore, da parte del Governo – ahimè – e anche di noi consiglieri quello di snobbare questo invito. È stato un errore di carattere istituzionale, di carattere politico, proprio di merito.

Tutti noi leggiamo i giornali e leggiamo le indagini su questo territorio, che ci indicano, per esempio, uno scenario veramente difficile della nostra regione e della nostra condizione socio-economica. Dei dati economici abbiamo parlato e comunque sono riportati nella relazione dell'assessore: basso tasso di natalità, crescita naturale negativa, media dei figli fra le più basse d'Italia, contrazione della popolazione giovanile, famiglie che non sono in grado di farsi carico di componenti diversamente abili, anziani o non autosufficienti, famiglie che non possono curarsi perché devono scegliere se dar da mangiare ai loro figli o potersi spendere i soldi in cure e in medicine.

Credo che uno scenario di questo genere debba essere fronteggiato dall'amministrazione più importante di questa Regione con adeguate politiche familiari. Il bilancio 2018, il nostro bilancio, avrebbe potuto essere l'occasione per inviare un segnale concreto, con misure di contrasto alla povertà e di sostegno al-



la genitorialità nell'armonizzazione dei tempi famiglia-lavoro, nelle politiche abitative e nel fisco a misura di famiglia.

Vado a concludere, Presidente, con l'ultima annotazione. Con riguardo al fisco a misura di famiglia, in questa regione ne abbiamo tentato un accenno con le detrazioni sulle addizionali IRPEF. Quell'esperienza, secondo me, non solo va ripresa, ma avrebbe dovuto essere anche rafforzata in maniera importante.

In realtà, in questo bilancio di previsione non c'è nulla di questo. Il vero assente è la famiglia, con le politiche familiari. Si rispecchia, anche qui, un'azione di assenza da parte del Governo regionale, non so se per scelta o per incapacità, sul fronte delle politiche familiari, del lavoro, del fisco e del *welfare* familiare.

L'altro ieri – e finisco realmente – in un bellissimo editoriale di un importante giornale regionale veniva evidenziato come la nostra regione, che tutti immaginano come regione di immigrazione, sia in realtà, nei fatti e nei dati, una regione di emigrazione. Emigrano le persone che non riescono a lavorare su questa terra, emigrano i pugliesi in cerca di lavoro, emigrano gli studenti in cerca di università che possano dare loro un titolo di studio spendibile sul mercato del lavoro, emigrano i giovani talenti in ricerca di opportunità, emigrano i nostri malati. D'altronde, anche nel bilancio vediamo 200 milioni di euro della cosiddetta "mobilità passiva".

Emigrano, giustamente, i rifiuti. Oltre ai rifiuti, la sanità, i giovani e i disperati in cerca di lavoro lasciano la nostra regione. Sta emigrando anche la speranza di tutte queste persone, delle quali questo Governo regionale, disattento e più proiettato su palcoscenici extra confini regionali, in tutt'altre faccende affaccendato, sembra essersi dimenticato.

Per tali ragioni anticipo sin d'ora il voto convintamente negativo del Gruppo di Fratelli d'Italia al bilancio di previsione 2018, a quello pluriennale 2018-2020 e al Documento di economia e finanza regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ci troviamo ad approvare questo bilancio nelle condizioni che sono state illustrate dal collega Zullo e dal collega Congedo, condizioni piuttosto precarie per il decoro di un Consiglio regionale.

Ricordo a tutti quando le sessioni di bilancio erano appassionate e vedevano la partecipazione di tutti i soggetti attivi sul territorio regionale. Erano soggetti che partecipavano con convinzione, proponevano emendamenti e intervenivano attivamente. Devo dire che quest'ultima approvazione ci ha visti desolatamente nella solitudine totale rispetto alla comunità pugliese.

Oltre a lamentare il disordine in sé che si è rappresentato davanti ai nostri occhi, sono andato a rivedere gli ultimi cinque bilanci della Regione Puglia, relativi agli anni 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017. Ebbene, l'opera e l'azione dei Gruppi di minoranza si è vista, in quegli anni, molto attiva. In questa circostanza devo rilevare che siamo stati limitati nelle manovre.

Vengo al senso di questa indicazione, Presidente. Nel 2013 avevamo la legge n. 45/2012, composta di 60 articoli, la legge di bilancio del 2014 di 46 articoli e la legge di bilancio 2015 di 11 articoli. La legge di bilancio 2015 fu determinata grazie esclusivamente all'opera delle minoranze, che impedirono di fare una finanziaria che sarebbe poi sfociata nelle elezioni del 2015. Si trattava di 11 soli articoli.

Quell'anno – il collega Zullo e il collega Congedo lo ricorderanno – riuscimmo a evitare la congerie di interventi plurimi che si manifestarono in quell'occasione e a far sì che il bilancio fosse asettico, limpido, chiaro e che si evincesse quale fosse la manovra del Governo.

Si è poi ripreso nel 2016 con 65 articoli e nel 2017 con 69 articoli. Con questa manovra si entra in Commissione con 40 articoli e se

ne esce con 65, oltre al sessantaseiesimo, che è stato preannunciato dal collega Amati e che riguarderà i debiti fuori bilancio posti in un unico articolo.

La situazione è stata quella della desolazione. Non c'è stato alcun colloquio con le parti sociali. Mentre oggi siamo qui in discussione di questo bilancio, parimenti a livello centrale, in Parlamento, si sta discutendo del bilancio dello Stato. Ciò accade in un quadro in cui le Regioni, a stragrande maggioranza di centrosinistra – sono soltanto tre, di cui la quarta recente, la Sicilia, ascrivibili al centro-destra – il giorno 14 dicembre hanno espresso parere favorevole al bilancio dello Stato sottoposto all'attenzione delle Regioni, ma con molte critiche.

Si è trattato di un parere favorevole piuttosto articolato e contraddittorio, se è vero, come è vero, che il parere favorevole si è poi dimostrato prettamente politico. Tant'è vero che le sei richieste delle Regioni, tre delle quali citerò per brevità, hanno riguardato il mantenimento del livello di finanziamento pubblico del Servizio sanitario nazionale al di sopra del 6,5 per cento. È noto a tutti che le Regioni sono riuscite a ricavare un minore taglio di 375 milioni, ma ci sono stati comunque tagli alle Regioni, soprattutto nel settore della sanità.

Il rinnovo dei contratti dei dipendenti della sanità è l'altra eccezione sollevata dalle Regioni. Non comprendiamo perché, da un lato, appostiamo 10 milioni per il rinnovo del contratto decentrato dei medici e dei sanitari e, dall'altro, non abbiamo i fondi per il contratto nazionale principale. È abbastanza curiosa questa storia.

L'altra richiesta fondamentale, soprattutto per le Regioni del Sud, è quella di flessibilità del costo del personale della sanità rispetto alla spesa dell'anno 2004, che era diminuita dell'1,4 per cento.

Il motivo è giusto: il limite non è più coerente e attuale rispetto alle evoluzioni organizzative e di erogazione dei servizi sanitari.

Credo, quindi, che questa debba essere una battaglia di tutte le Regioni nei confronti del Governo nazionale.

Al Governo nazionale non siamo solo noi a rivolgere delle critiche. Queste critiche sono rivolte con molta durezza e chiarezza dallo stesso assessore Piemontese nella sua relazione di accompagnamento al DEFR, una relazione diversa rispetto a quella dell'anno scorso, anche se con le stesse cifre. Per il resto, sia il DEFR, sia la relazione sono quasi tutti uguali, con i virgolettati anche delle leggi che era inutile riportare.

Quello che dice l'assessore Piemontese è chiaro come l'acqua. È ormai risaputo quanto, nel corso degli ultimi anni, siano andate sempre più riducendosi le risorse regionali per effetto dei tagli del Governo centrale, al fine di garantire gli equilibri di finanza pubblica. In pratica, le Regioni hanno contribuito al pareggio del bilancio dello Stato.

Perciò, quando si accusano le Regioni di essere le artefici dello sperpero di denaro pubblico, dobbiamo ricordare che tale sperpero è determinato dal fatto che, con la nascita delle Regioni, lo Stato centrale non ha diminuito le proprie competenze e le proprie funzioni.

Le cifre sono grandi, tant'è vero che nel 2017 le Regioni hanno ceduto 10,7 miliardi, nel 2018 sono previsti quasi 13 miliardi e nel 2019 quasi 15 miliardi. La nostra Regione – viene indicato anche questo dato – nel 2017 ha ceduto circa 800 milioni di euro e nel 2018 cederà circa 970 milioni di euro.

Questa, signor Presidente, è la situazione in cui ci troviamo a navigare, la situazione del Sud, del Mezzogiorno d'Italia, in cui molti indicatori evidenziano ritardi strutturali.

Un altro elemento che ci porta a riflettere sulla situazione della Puglia è che, anche se il PIL è cresciuto al Sud più che al Nord, ciò è spiegato dal fatto che il Sud ha più da recuperare rispetto al Nord, che è già pingue di infrastrutture e di redditività. Il Sud ha bisogno, invece, di un grande Piano industriale.

Signor Presidente, assessore, colleghi, la battaglia che questa Regione deve fare è quella sulle infrastrutture, prima di tutto sulle infrastrutture umane. Come è stato già asserito dal collega Congedo, la demografia segna un forte declino della nostra regione. C'è una diminuzione della popolazione, che nel 2065 sarà di 5 milioni in meno al Sud. Negli ultimi quindici anni 200.000 laureati si sono spostati verso il Nord e il Centro-Nord d'Italia e l'estero, facendo diminuire di circa 30 miliardi di euro la redditività del Sud. Si aggiungono la denatalità e i consumi, che crescono solo al Nord.

In questo panorama, credo non sia fuori luogo richiamare i dati della ricerca dello SVIMEZ, che ogni anno aggiorna i propri dati sul Sud. Cari colleghi, forse non ci siamo accorti che sono solo tre le Regioni che trainano il Sud. Se il nostro PIL è stato maggiore che al Nord questo è dovuto soprattutto a tre Regioni del Sud.

Da queste tre regioni è stata espunta, purtroppo, la Puglia. La prima è la Campania, con il +2,4 per cento, la seconda è la Basilicata con il +2,1 per cento e la terza è addirittura il Molise, con il +1,6 per cento. La media nazionale del PIL del 2016 è +1,1, nel Centro-Nord è +0,8. Siamo stati capaci di essere inferiori alla media del Nord: la Calabria ha un +0,9 e la Puglia un +0,7.

Credo che questa sia la fotografia della grave situazione di confusione programmatica e strategica in cui si trova la nostra regione. Vi si trova, come è stato detto dal collega Congedo, soprattutto per un dato, quello delle esportazioni. Sono calate le esportazioni perché è calata l'esportazione dell'Ilva di Taranto. Questo è il dato fondamentale. Sull'Ilva si gioca una partita tremenda. Sembra di assistere a una partita di gioco a scacchi.

Aumenta fortemente il livello di povertà, nonostante gli interventi del ReD, che avevamo chiesto di non attivare perché probabilmente sarebbe arrivato il ReI, il reddito di sostegno del Governo centrale. Difatti, appena

introdotto il ReI, si è sospeso il ReD nella nostra regione, creando ulteriore confusione.

L'aspetto più drammatico, però, è che i Governi del Sud, le Regioni del Sud, e la nostra in particolare, non si rendono conto della diminuzione grave degli investimenti in infrastrutture, del *deficit* infrastrutturale. Nel 1970 avevamo una spesa *pro capite* per infrastrutture pari a euro 673. Oggi abbiamo un investimento per infrastrutture, come spesa *pro capite*, di soli euro 107.

Credo che questo sia un dato estremamente grave, che deve far pensare a come siano state scarse e poco incidenti anche le politiche regionali. Abbiamo visto partire con forte ritardo gli investimenti previsti dai fondi comunitari. Soprattutto nel settore dell'agricoltura abbiamo riscontrato un enorme ritardo per numerosi bandi, per poi vederli partire tutti insieme, con difficoltà per gli agricoltori e le aziende, difficoltà di scelta su quale misura porsi e su quale cofinanziare e su cui, quindi, spendere un po' di soldi.

Collegli, vorrei che fosse chiaro a tutti che questo bilancio si discute oggi e che presumibilmente si concluderà domani, per l'alto senso di responsabilità di tutte le minoranze che hanno partecipato ai lavori della Commissione. Ciò che rileviamo da questo bilancio è l'assoluta mancanza di una strategia chiara, aperta e condivisa, perché non riusciamo più ad avere per la nostra regione, anche in virtù dei dati che abbiamo esposto, un futuro chiaro, limpido e strategico.

L'altro elemento che manca, in questa nostra situazione, è la presenza di un regionalismo collaborativo col Governo centrale. Assistenti, invece, a scontri continui e infiniti su ogni tema che riguarda il Sud e la Puglia. L'abbiamo visto con TAP e con Ilva, in merito ai quali ci appare del tutto assurdo che non ci si renda conto della situazione, non solo da parte del Governo regionale, a cui abbiamo chiesto di ritirare i ricorsi per andare a discutere come si deve.

Ci ha fatto specie, in realtà, che un DPCM

emanato dal Governo non sia stato concordato con il Presidente della Regione. Credo che questo sia un dato grave, che stigmatizza il comportamento non solo del Governo regionale, ma anche e soprattutto del Governo centrale. Ritengo che il regionalismo collaborativo debba essere la nuova frontiera, non più il regionalismo dell'antagonismo, altrimenti non ci ritroveremo più.

Allo stesso modo non ci siamo ritrovati con i fondi per il Patto per il Sud. C'erano 6 miliardi da destinare alla Regione Puglia, ma, per via dei litigi che ci sono stati con l'allora Presidente del Consiglio, abbiamo avuto meno della metà di quei fondi. Oggi forse li riavremo, perché magari è stata fatta pace, ma non si può disegnare una politica in base all'umore, al litigio o al *tweet* che l'ex Presidente del Consiglio si ricorda solo oggi di fare per invitare Emiliano e il Ministro Calenda a pranzo. Si sarebbero potuti chiudere in una stanza ben prima di arrivare allo scontro finale, per cui ogni Istituzione non può più fare un passo indietro.

Credo che questo sia il segno distintivo della nostra Regione, in cui tutti possono aver avuto e possono avere gran parte della ragione. Questo non per dare ragione a Tizio e a Caio contemporaneamente, perché sicuramente il torto non è solo da una parte.

Ritengo che dobbiamo renderci conto che la nostra strada è solo – lo ripeto per la terza volta – un regionalismo collaborativo. Non si può ammicciare alla teoria dell'autonomia, come hanno fatto le Regioni Lombardia e Veneto. Abbiamo visto il nostro Presidente cinguettare ora con il Presidente del Veneto e ora con Maroni, il Presidente della Lombardia. Non si può cinguettare su questo tema, perché di autonomia abbiamo parlato noi quando c'era il vento del federalismo e dell'autonomia. Oggi non è più il caso. Oggi abbiamo la prevalenza dell'interesse nazionale rispetto al ragionamento dell'autonomia, perché abbiamo visto dove determinate posizioni possono condurre.

L'autonomia porta al caso Catalogna, che non deve accadere in Italia. Noi vogliamo una Regione che sia forte. I componenti del Comitato che accompagna la I Commissione nella valutazione della spesa della Regione, Presidente e colleghi, riferiscono che abbiamo solo il 68 per cento di autonomia finanziaria.

Tutto il resto è derivato dal finanziamento dello Stato.

Se oggi si insinua il pensiero o la teoria del federalismo o dell'autonomia, si vuole male alla propria regione. Oggi abbiamo solo il 68 per cento di autonomia finanziaria. Per il resto, dipendiamo dal Governo centrale.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi atterrò ai tempi – chiedo scusa se ho sforato di due minuti – per dire che noi non siamo soddisfatti di questo bilancio. Non siamo soddisfatti per la congerie di articoli che sono stati presentati in Commissione e che presenteremo anche noi in questa parte, perché riteniamo che alcune questioni vadano migliorate.

Penso all'attenzione ai bambini di Taranto che in occasione dei *wind days*, ossia delle giornate di vento, non possono andare a scuola e stanno in mezzo alla strada. È un tema fondamentale. Di fronte a tanto interessamento, molteplice, che abbiamo avuto anche negli altri bilanci rispetto a Taranto questa è una proposta concreta che avanza con la collega Franzoso.

Per il resto, possiamo solo sperare che si riduca al massimo l'inventario di quello che oggi tutti noi vorremmo presentare, per fare in modo che il bilancio sia il più coerente possibile con la spesa che questa Regione può fare, ben sapendo che potremo fare poco per quanto ci riguarda e non so se saremmo ascoltati fino in fondo.

L'auspicio è, comunque, che questo non sia un bilancio elettorale. Speriamo che sia un bilancio veramente utile alla Puglia e ai pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, buongiorno a tutti i colleghi e ai cittadini che sono in Aula. Questo bilancio rappresenta – lo possiamo dire con serenità – il fallimento del Governo Emiliano. Più che di bilancio parlerei di sbilancio, in cui quella “s” non è soltanto un gioco di parole, ma è una “S” che priva di significati quello che dovrebbe essere il bilancio. Esso dovrebbe essere frutto della dialettica e della partecipazione politica, che non ci sono state, tranne per gli inseguimenti del Presidente Emiliano che destina 800.000 euro delle risorse dei cittadini pugliesi a una sua legge del tutto autoreferenziale, la quale di partecipazione non ha nulla, perché già a partire da quello che succede in quest’Aula la partecipazione è assente dal dibattito politico.

Il Presidente è, quindi, già il primo fautore della mancanza del dibattito in quest’Aula, tant’è che oggi ha avuto, anche impavidamente, la sfacciataggine di non essere presente in Aula ad ascoltare i nostri giudizi e pareri sul bilancio che ci apprestiamo a discutere in quest’Aula.

Parlerei, dunque, di sbilancio, a favore, purtroppo – lo devo dire; non me ne vogliono i colleghi di maggioranza –, dell’irresponsabilità anche dei colleghi di maggioranza, che trasformano questo sbilanciamento in mance, manchette e marchette sui territori di riferimento.

Capisco che siamo vicini alle elezioni politiche e che qualche collega di maggioranza non parteciperà. Ringraziamo, anzi, che ci sia anche questo ricambio generazionale in Aula, perché, dopo oltre metà della legislatura – abbiamo superato il primo giro di boa –, questa Regione non ha uno straccio di programmazione. Ciò manifesta tutta l’incapacità del Governo Emiliano, soprattutto nel triennio di riferimento 2018, 2019 e 2020, che dovrebbe caratterizzare il Documento di economia e finanza regionale.

Si tratta di un documento in cui si leggono tante parole. All’inizio, in realtà, si adducono le motivazioni della mancanza di risorse re-

gionali dovuta ai tagli del Governo su alcuni settori per raggiungere l’equilibrio di finanza pubblica.

Mi riferisco a settori come la sanità, le politiche sociali, l’edilizia sanitaria e il trasporto pubblico locale, che segnano un quadro di indeterminatezza delle risorse disponibili.

Come qualche collega di minoranza ha ricordato, abbiamo ben 10 miliardi, se sommiamo tutti i fondi a disposizione, da parte delle risorse comunitarie, la cui ricognizione oggi è molto difficile.

Ci dovremmo impegnare a capire dove siano e quali siano gli strumenti che sta ponendo in essere il Governo regionale per utilizzare al meglio le risorse comunitarie, le quali dovrebbero segnare il passo per una Regione che, come si diceva, si contraddistingue, invece, per l’emigrazione di tanti giovani che decidono di scappare.

Questa Regione – vorrei ricordarlo – è, per esempio, una delle prime regioni agricole del Paese. Mi soffermerò un po’ di più in seguito sulla questione agricola pugliese, che interessa ben 270.000 aziende. Non c’è settore più dell’agricoltura che assorba le aziende e tanti lavoratori che contraddistinguono il settore agricolo di questa Regione.

Se andiamo a leggere il Documento di finanza e andiamo a guardare l’asse prioritario 4, laddove si parla di gestione del ciclo dei rifiuti, notiamo che anche qui si segna il fallimento del Presidente Emiliano, il quale è pronto, anzi prontissimo, ad andare a fare le passeggiate nel momento in cui scoppia il caso Burgesi o in cui c’è un’emergenza di sicurezza pubblica a Castellino, a Nardò, città da cui provengo.

Oltre alle passeggiate e agli *spot* del Presidente, vorremmo capire effettivamente, sulla gestione dei rifiuti, che cosa si debba fare piuttosto che vessare i Sindaci e le amministrazioni locali con un’ecotassa che è ormai salita alle stelle e con un’impiantistica che non c’è.

Abbiamo più volte manifestato – l’ha fatto

anche, devo dire la verità, il collega Blasi – l'inefficienza dell'impiantistica, che oggi è appannaggio dei privati. Pendono tantissimi progetti all'interno degli uffici urbanistici di ogni singolo Comune, progetti di impianti anaerobici o di altro tipo, a fronte dell'impiantistica pubblica, a cui il Presidente Emiliano a più volte ha accennato, ma di cui non abbiamo visto alcuna traccia.

Anche la bonifica e la riconversione delle aree inquinate e riconversione è una realtà sconosciuta, eppure si pone anche nel Documento di finanza un accento molto importante su questo settore. Penso alla valorizzazione della biodiversità e della promozione delle risorse naturali e culturali. Anche qui bisogna veramente sforzarsi per capire quali siano le politiche regionali per la valorizzazione della biodiversità e per il potenziamento della promozione delle risorse naturali e culturali.

Penso anche ai depuratori. Noi non ci siamo posti solo come forza politica che vuole fare sterile polemica. Anche in questo caso abbiamo dimostrato un contributo molto forte. A parte gli annunci, però, dobbiamo rilevare che poco si è visto sul potenziamento dei depuratori pugliesi e su questo riutilizzo – che anche noi abbiamo chiesto in modo molto forte – dei reflui urbani in agricoltura.

Non si comprende bene, anche se l'abbiamo chiesto più volte all'assessore Di Gioia, come si faccia a riutilizzare i reflui se abbiamo affossato i Consorzi di bonifica. Li abbiamo affossati alla grande. Questo è ben scritto all'interno del Documento di finanza pubblica, in cui si dice che, grazie alla collaborazione di AQP e dei Consorzi, si può finalmente finalizzare il tanto decantato riutilizzo dei reflui voluto dal Governo Emiliano.

Da tecnico e da cittadino, faccio uno sforzo molto grande per capire chi e quale sia il soggetto finale che dovrà recuperare queste acque e destinarle in agricoltura in una delle regioni più peninsulari d'Italia, con quasi 900 chilometri di costa, che segnano la possibilità per la nostra costa di essere effettivamente valo-

rizzata piuttosto che scaricare a mare, come stiamo facendo e come abbiamo fatto negli ultimi anni, un refluo di cattiva qualità, addirittura in tabella 1.

Raccontiamoci le cose per come in realtà sono, altrimenti ci scontriamo con le conflittualità locali. Purtroppo, Presidente Emiliano, interessano anche noi consiglieri di minoranza quando andiamo sui territori e siamo pungolati costantemente dai cittadini che ci chiedono conto delle cose che facciamo in quest'Aula.

Da tempo avevamo presentato, anche con altri consiglieri di maggioranza, una mozione – poi approvata in questo Consiglio – per la modifica e l'integrazione del Piano di tutela delle acque. Anche in questo caso non c'è alcuna traccia della modifica e dell'integrazione del Piano di tutela delle acque.

Sulla sanità – non so se il collega Conca vorrà intervenire – si rileva l'aumento della mobilità passiva, che comunque segna un risultato negativo, considerando anche l'introito che abbiamo da parte della mobilità attiva. La spesa farmaceutica è salita alle stelle e ha superato il tetto massimo ammissibile. È questa la grande manovra sanitaria del Presidente Emiliano, che ha tenuto fortemente a sé la delega per la sanità.

Vorremmo capire quale sia effettivamente lo scopo di trattenere la delega. Noi pensiamo – a pensar male, come diceva qualcuno, si fa peccato – che, essendo la delega più importante da un punto di vista della potenza politica e della possibilità di essere più forti, sia facile capire perché il Presidente Emiliano conservi fortemente a sé questa delega alla sanità, che non richiederebbe un lavoro a mezzo servizio. A meno che il Presidente Emiliano non sia forte, ubiquitario e abbia la capacità di fare tutto, tale delega andrebbe assegnata a un assessore che se ne occupasse ventiquattr'ore al giorno e non dodici, perché non sarebbero sufficienti.

È stato detto del Patto per la Puglia. Anche in questo caso ci sono stati litigi costanti con il Governo, ma non erano litigi che nel merito

potevano essere giustificati effettivamente da qualche prerogativa che il Presidente Emiliano dovrebbe avere effettivamente a salvaguardia e tutela dei pugliesi. Semplicemente, andare contro l'allora Presidente del Consiglio serviva al nostro Governatore per fare qualche passaggio in più in televisione e per essere più appetibile da un punto di vista mediatico. Questo l'hanno capito anche i non addetti ai lavori.

Arriviamo al punto dolente, visto che è rientrato anche l'assessore alle politiche agricole. Come dicevamo, ci sono 270.000 aziende. Non c'è settore di questa regione che assorba più aziende rispetto ad altri, visto che il TAC è ormai, purtroppo, fallito da tempo e sconta una crisi che è frutto anche di quello che succede nei mercati internazionali.

Anche in questo caso che cosa si è fatto? Si è fatto un PSR che è partito in ritardo. Addirittura c'è la preoccupazione che, alla fine di questa legislatura, potremmo non spendere le risorse.

All'inizio di questa legislatura avevamo più volte proposto di partire nei tempi che ci eravamo prefissati, in modo tale da spendere le risorse non quantitativamente ma qualitativamente, perché così si dovrebbero spendere le risorse comunitarie, con una forte partecipazione e anche con un forte dibattito e una dialettica insieme alle associazioni di categoria. Invece, siamo arrivati a metà legislatura e lo strumento informatico non funziona, i tecnici sui territori manifestano le loro perplessità e difficoltà, alcune misure sono partite, come dicevamo, e sono partite male e tantissime aziende non sono ancora in grado di fare gli investimenti che dovrebbero fare.

Arriviamo poi a uno dei punti che il Presidente Emiliano ha messo in campo durante la sua campagna elettorale e anche nella strategia di governo, quello sulla lotta e il contenimento, purtroppo, di una iattura che è capitata a noi pugliesi, di cui anche l'Unione europea dovrebbe assumersi le responsabilità. Sembra quasi, però, che, in questo caso, l'Europa ma-

trigna possa semplicemente intimidirci e intimorirci con le continue manifestazioni di procedure di infrazione.

In questo caso le risorse messe in campo, i 6 milioni di euro, ci sembrano veramente uno schiaffo alle tante aziende olivicole pugliesi. Abbiamo presentato una mozione e presenteremo anche un emendamento per chiedere all'assessore e al Presidente Emiliano di mettere in campo misure che possano effettivamente essere utili, come far partire gli studi sul germoplasma locale, oggi appannaggio soltanto di pochi imprenditori che, con le loro forze, cercano di studiare empiricamente il fenomeno. Anche in questo caso c'è il vuoto assoluto.

Con riguardo alle nostre aziende pugliesi, in realtà - l'ho più volte ricordato - su 95.000 ettari la maggior parte (60.000 ettari) è detenuta da piccoli produttori, che non riceveranno mai un euro perché non hanno neanche un fascicolo aziendale. Anche in questo caso ho sentito belle parole. Ho sentito parole come "rigenerazione del territorio". Ho sentito anche parlare di ciò cui si assiste sulla questione del rimpianto, per il quale nessuno di noi ha posto qualche veto. Abbiamo semplicemente detto che lasciare queste decisioni all'associazione di categoria X o all'autodeterminazione del territorio è molto pericoloso.

Dobbiamo cercare, invece, con senso di responsabilità, di capire che cosa sta avvenendo sul territorio della provincia di Lecce, perché il contenimento - lo vorrei ricordare ai colleghi - si fa a nord, fuori dalla provincia di Lecce. Mi riferisco al contenimento e alla gestione di questa importante fitopatìa che ha colpito il nostro territorio, come abbiamo più volte ricordato. L'hanno ricordato i 200 ricercatori provenienti da tutto il mondo che nel 2014 si sono riuniti a Gallipoli, in un famoso simposio, cui io ero presente.

I ricercatori hanno detto che controllare e gestire una fitopatìa del genere sarà impossibile e che occorre mettere in campo ciò che è stato fatto in altre parti del mondo, dove già

da moltissimi anni e decenni si cerca di gestire questa fitopatia e di conviverci.

Perché effettivamente non sederci e dibattere e aprire quella dialettica giusta, piuttosto che comparire sui giornali, andando a scaricare sulle conflittualità locali, sull'antiscientismo e sull'ambientalismo le colpe di una cattiva gestione della fitopatia? Abbiamo 1,637 miliardi di euro all'interno del PSR. Non si comprende come mai non riusciamo a calare bene le misure di intervento nel territorio da cui dovrebbe partire, effettivamente, una gestione oculata della fitopatia, che è la provincia di Lecce. Non è una questione di campanilismo.

Arriviamo poi al servizio idrico. Anche in questo caso c'è il vuoto. Stiamo per arrivare al 2018 e non riusciamo a prendere una decisione. Non so che cosa si aspetti in ordine alle questioni legate all'Acquedotto pugliese.

Chiudo sulle politiche a sostegno delle famiglie. Non ce n'è traccia all'interno delle strategie di governo e del Documento di programmazione. Il ReD si è inabissato di fronte alle misure del Governo nazionale. Noi avevamo posto più volte le nostre perplessità su questa misura di intervento per contrastare la povertà.

Dei rifiuti ho già detto. Concludo sui trasporti, l'ultimo punto. Siamo bravi a parlare di sicurezza dei trasporti e a parlare addirittura, come pochi giorni fa, dell'alta velocità da Brindisi a Lecce. Si è poi scoperto, però, che quest'alta velocità non c'era. I treni vanno ancora a cento all'ora e i nostri viaggiatori sono costretti a vivere e a viaggiare ammassati all'interno di vetture obsolete e pericolose per i nostri cittadini pugliesi e non soltanto per i turisti. Ogni anno il turismo segna flussi sempre più importanti, ma siamo bravi a devastare ciò che di buono viene fatto non dalla politica, ma dagli operatori locali.

Anche nel caso dei trasporti si dovrebbe aprire una seria discussione piuttosto che assistere alle parole roboanti contenute all'interno del Documento di programmazione e di fi-

nanza pubblica. Noi vorremmo sentire queste parole da parte del Presidente Emiliano e dei colleghi di maggioranza. Vorremmo poter dibattere su un bilancio che entri nel merito delle problematiche dei cittadini pugliesi, ma – ahimè – concludiamo questo 2017 nel peggiore dei modi e, purtroppo, apriremo di nuovo un triennio 2018, 2019 e 2020, che porterà alla conclusione di questa legislatura, nel peggiore dei modi.

In ognuno di questi settori, purtroppo, si segnano risultati negativi e a pagarne le conseguenze non siamo soltanto noi, ma anche i tanti cittadini indigenti pugliesi che saranno costretti, purtroppo, a vivere questo triennio nel peggiore dei modi.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

**TREVISI.** Signor Presidente, in continuità con quello che ha già illustrato il collega Casili, che è stato molto bravo a dire tutto ciò che manca in questo bilancio, vorrei soffermarmi sul poco che c'è.

È una questione anche di rispetto dei rapporti fra noi consiglieri regionali e maggioranza, fra noi e assessori. Notiamo che alcuni articoli, ma anche altri emendamenti che oggi propone la maggioranza, per esempio l'emendamento sul primo soccorso pediatrico, sono stati già presentati lo scorso anno da noi e sono stati bocciati.

Oggi cogliamo con piacere il fatto che la maggioranza si sia ricreduta e presenti i nostri emendamenti – ce ne sono ben tre presentati lo scorso anno e bocciati dalla maggioranza – con il proprio cappello, ossia con il proprio nome. L'accogliamo con piacere. È solo una questione di correttezza nei rapporti. Comunque, quello che ci interessa è che le cose si facciano e che l'interesse sia soprattutto per i cittadini e per il loro benessere.



Allo stesso modo, accolgo con molto piacere che una mia proposta di legge, quella del reddito energetico, che ho presentato lo scorso mese, dopo tanti confronti con i dirigenti di questa Regione, sia oggi presente all'articolo 21 e che l'assessore Mazzarano ci voglia mettere il cappello, finanziandola con 5 milioni di euro.

Sarebbe giusto e corretto riconoscere anche per la proposta di legge sull'economia circolare che c'è stato un consigliere che l'ha presentata un anno e mezzo fa. Oggi la Regione presenta una proposta sull'economia circolare. C'è una proposta sul reddito energetico che è stata presentata un mese fa a mia prima firma. Oggi l'articolo 21 la ricopia.

Questo non è corretto. Noi vogliamo anche collaborare sulle buone proposte, perché siamo convinti che le buone proposte e le buone idee debbano essere patrimonio di tutti. Non è corretto, però, che sul lavoro di altri consiglieri regionali gli assessori mettano il loro cappello. È una questione di rapporti istituzionali.

Bisogna riconoscere che il reddito energetico è una proposta del Movimento 5 Stelle. Noi dimostreremo – abbiamo fatto tante simulazioni e tanti studi che il Governo non ha nelle mani – che, a differenza di altre proposte che oggi vengono passate come opere strategiche (mi riferisco al TAP), investendo gli stessi soldi sul reddito energetico, invece di aumentare le bollette dei cittadini, noi riusciamo a ridurle in 25 anni di 10.000 euro per ogni famiglia grazie al reddito energetico. Invece di spendere i 45 miliardi che oggi si stanno spendendo sul TAP, con gli stessi soldi, riusciamo a far introitare, nel giro di 25 anni, quindi nel medio e lungo periodo, 5 miliardi di utile allo Stato.

Con la nostra proposta, che è la vera proposta di interesse nazionale e regionale, riusciamo a dimostrare che la generazione distribuita è possibile, che la generazione pulita dell'energia è possibile, che si può fare a basso costo e senza inquinare l'ambiente. Non abbiamo bisogno delle fonti fossili.

Noi vorremmo che la maggioranza avesse un'onestà intellettuale e dicesse che dietro queste proposte c'è un lavoro fatto da alcuni consiglieri. Non è giusto che qualcuno ci metta il cappello facendo finta che non ci sia stato qualche altro consigliere che mesi prima aveva avanzato la stessa proposta.

Non è possibile vedere emendamenti che ha presentato l'anno scorso il Movimento 5 Stelle e che sono stati bocciati ripresentati oggi a suo nome dalla maggioranza. Non è possibile e non è rispettoso nei nostri confronti.

Non è possibile vedere qui le nostre proposte di legge, che abbiamo presentato addirittura un anno fa o un anno e mezzo fa. Non è possibile rivedere la proposta del reddito energetico, la nostra proposta di legge, nell'articolo 21 di questa legge con stanziati 5 milioni di euro. Non va bene, non è corretto nei confronti di chi ci ha lavorato e di chi ha proposto queste idee.

Comunque, noi le accogliamo con piacere, perché pensiamo che l'interesse dei cittadini pugliesi debba prevalere su tutto, anche su questo modo di operare. Saremmo stati più contenti, però, di avere un confronto e di avere la possibilità di collaborare e di dire anche la nostra opinione. Questo confronto spesso manca. Pertanto, sollecitiamo la maggioranza ad avere un rapporto più corretto con chi è qui nell'interesse di tutti per collaborare. Non ci deve essere questa mancanza di rispetto nei nostri confronti.

Con questo vi esorto, almeno per i prossimi atti, a confrontarci e a dare priorità in base alla data di protocollo di una proposta. Non è possibile che la stessa proposta, protocollata anni o mesi prima, venga poi ripresentata a nome di qualcun altro. Questo non è corretto.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

**LARICCHIA.** Signor Presidente, diciamo subito che ci sono due modi, secondo noi, di fare politica. C'è il modo di fare politica di

chi è finalizzato semplicemente a una propria rielezione e c'è il modo di fare politica di chi, invece, lo finalizza a risolvere i problemi di una regione o a migliorare la situazione, se non ha moltissimi problemi.

La manovra di bilancio che abbiamo visto è proprio emblematica, da scuola di partito, di un modo di fare politica di chi vive soltanto la preoccupazione di dover essere rieletto. La maggioranza ha presentato emendamenti come se fosse opposizione, ossia tantissimi, con poche risorse destinate alle più disparate destinazioni e, soprattutto, approvate con l'ansia che, se esse non fossero state approvate, la maggioranza probabilmente non ci sarebbe stata più.

Questo è importante dirlo e saperlo perché, purtroppo, è il modo di fare politica di chi si candida in tantissime coalizioni per assicurarsi un'elezione, ma poi, di fatto, non riesce a governare. È anche quello che ha stimolato e ispirato la legge elettorale con cui andremo a votare a marzo. Si tratta di favorire le grandi coalizioni, perché così ci si assicura di più la rielezione, ma di fatto a nessuno importa se poi, una volta eletti con le coalizioni, non riusciamo a governare, a dare una priorità a questa regione e a destinare le risorse in base alle priorità che, come forza politica, anche in coalizione, dovremmo condividere.

L'importante è riassicurarsi una rielezione. Questo è evidente nella manovra di bilancio che ci avete presentato, nel modo in cui ce l'avete presentata e nel modo in cui avete continuato a lavorarci in Commissione.

È stato inspiegabilmente bocciato l'emendamento del Movimento 5 Stelle che avrebbe aiutato le famiglie pugliesi a risolvere uno dei più importanti drammi che stanno vivendo in questo momento, ovvero la possibilità che l'acqua non riesca ad arrivare ai piani più alti dei condomini.

I cittadini ci stanno chiedendo in tutti i modi di essere aiutati. Hanno bisogno sicuramente di autoclavi e di impianti di pressurizzazione. Non sempre riescono a trovare le in-

tese e a mettere insieme le forze economiche per fare questi acquisti. Hanno chiesto a Regione, Acquedotto e Comune di aiutarli in tutti i modi e noi, anzi voi, naturalmente, avete ignorato questo grido di dolore.

Mi auguro che, nel frattempo, in questi giorni, ci abbiate ripensato e che si interverrà adesso, in questa due giorni di seduta di Consiglio regionale, perché in Commissione è stato bocciato il nostro emendamento che prevedeva di stanziare almeno 300.000 euro per questa questione ed è stato approvato, invece, di tutto.

Proprio su questo "di tutto" voglio intervenire, perché ci sono state delle marchette imbarazzanti. Ci sono interventi per abbattere le barriere architettoniche dei plessi scolastici situati nei centri storici che risalissero a prima del 1400. Capite bene che è sempre molto utile abbattere le barriere architettoniche. Naturalmente non se ne parla. È una priorità. Intervenire in questa maniera, però... Sarebbe stato più onesto dire esattamente a quale scuola vi volevate riferire, ovviamente, se pubblica o privata, tra l'altro.

Ci sono 700.000 euro in tutto per le manifestazioni per valorizzare e ricordare la figura di don Tonino Bello. Sarebbe stato davvero curioso poterlo sentire e sapere che cosa pensa di questo intervento.

Ci sono 300.000 euro per contributi straordinari agli istituti scolastici per progetti di integrazione di extracomunitari. Su questo credo che dobbiamo fare un attimo di pausa, perché c'è un'altra lezione, perfetta, da scuola di politica e di vecchio partito che i pugliesi devono conoscere.

Nella prima versione, evidentemente per la fretta, l'articolo era stato scritto in maniera troppo sporca. Era troppo evidente. Diceva, infatti: «Al fine di concorrere all'integrazione culturale dei cittadini extracomunitari la Regione può concedere contributi straordinari agli istituti scolastici pubblici primari allocati in edifici di particolare interesse storico e culturale che siano collocati nei centri storici,

che abbiano più del 55 per cento di extracomunitari iscritti e che non abbiano ricevuto adeguato supporto economico da parte dei Comuni di residenza».

Ovviamente, accorgendosi che la proposta era davvero esagerata – era evidente che ci fosse una precisa scuola a cui si voleva riferire questo finanziamento –, è intervenuto non ricordo esattamente chi, probabilmente dall'opposizione, ma probabilmente anche no, certamente non da noi, effettuando una rivisitazione.

Il testo è, quindi, stato cambiato come segue: «Al fine di concorrere all'integrazione culturale dei cittadini extracomunitari la Regione può concedere contributi straordinari agli istituti scolastici pubblici primari che abbiano extracomunitari iscritti e che non abbiano ricevuto adeguato supporto economico da parte dei Comuni di residenza [...]». Si spoglia il testo delle vesti più orribili, si pulisce degli elementi più imbarazzanti.

Se potessi vivere il futuro di questa Regione come nel film *Sliding Doors* – l'avete presente? –, ossia se potessi vedere che cosa accadrebbe in un caso e che cosa nell'altro, sono certa che vedrei esattamente il finanziamento arrivare alla stessa scuola, sia in un caso, sia in un altro.

Ancora, penso ai 500.000 euro per contributi straordinari a conservatori di musica e istituti musicali pareggiati. È importantissimo finanziare queste realtà, ma è curioso che questa decisione arrivi meno di un mese dopo che dal conservatorio di Monopoli, il cui presidente è il consigliere Amati, viene richiesto un contributo straordinario alla Regione Puglia.

Si aggiungono i 900.000 euro per l'editoria e i rimborsi ai professionisti del comitato di esperti della Commissione I per 10.000 euro. Questo comitato è formato da esperti di bilancio. Ogni forza politica ha potuto sceglierne uno. Noi per primi abbiamo nominato un nostro esperto lì dentro. Abbiamo sempre detto, però, che accettavamo quel comitato perché

era a costo zero per la Regione e che, trattandosi di un dipendente del Gruppo, offrivamo la possibilità ai Gruppi di non intervenire con risorse aggiuntive, ma facendo riferimento alle risorse del Gruppo stesso per fornire questo aiuto e contribuire ai rimborsi a questi professionisti, facendo in modo che questa non diventasse una spesa aggiuntiva per la Regione.

Ci dispiace che il vaccino antimeningococco B non sia più gratuito. Probabilmente non lo è mai neanche stato. Ci avete provato nella scorsa manovra di bilancio, abbiamo anche pubblicizzato l'informazione, ma poi di fatto oggi si torna indietro.

Si affidano anche ad Alidaunia tutti i servizi di manutenzione per legge. Io ho il dubbio che non si possa assolutamente fare.

C'è poi il finanziamento ai cinema monosala nei paesi con meno di 15.000 abitanti. Anche in questo caso è curioso che la proposta venga proprio da chi vive in un paesino con meno di 15.000 abitanti e che probabilmente ha anche qualche collaboratore lì, o comunque conosce bene chi ci lavorava o ci lavora.

Qual è il problema di tutto questo? È ovvio che, preso singolarmente, ognuno di questi interventi ha il suo perché e le sue motivazioni. Si tratta di cultura, in qualche caso di disabilità, di sport, di conoscenza, di identità. Si tratta di questo. Messi insieme, però, non vi hanno permesso di poter programmare attraverso una gerarchia delle priorità lo sviluppo di questa regione.

È questo che a me e ai pugliesi sicuramente dispiace. Non siete nelle condizioni di amministrare perché, purtroppo, il bene di questo Paese evidentemente non coincide con quello vostro personale. Evidentemente state pensando più a conservare il vostro posto di lavoro che a garantirne altri ai pugliesi. Per questa ragione non riuscite ad amministrare. Io so e credo che voi vorreste amministrare meglio, ma non siete nelle condizioni di farlo.

Ho visto in Commissione I con che imbarazzo eravate costretti ad accettare gli emen-

damenti che venivano dalla maggioranza – ripeto – come se fosse opposizione, ossia pochi spiccioli per qualsiasi tema pur di tenerci insieme e di rimanere qui. Probabilmente il problema della vecchia politica in generale è che le è permesso di fare politica per tutta la vita.

Io non credo che nel Movimento 5 Stelle ci siano persone migliori rispetto ai vecchi partiti, assolutamente no. Semplicemente, quelle persone accettano delle regole che le rendono amministratori migliori, in grado di gestire le priorità e di decidere su che cosa intervenire e su che cosa non intervenire.

Noi abbiamo presentato i nostri emendamenti. Ancora una volta, riproviamo con il taglio dei costi della politica, per esempio. Riproviamo con le priorità legate all'emergenza idrica, all'agricoltura, al turismo e a tutto ciò che può rappresentare uno sviluppo per questo territorio. Naturalmente, però, siamo sempre una forza di opposizione e, quindi, purtroppo, dobbiamo fare i conti con gli spiccioli che voi ci lasciate.

Quello che vi chiedo è: non contendetevi gli spiccioli per rimanere insieme. Fate o un'azione di responsabilità seria, ossia definite le priorità e che cosa davvero serve a questa regione per svilupparsi, oppure ammettete la sconfitta e tornate a casa. Questa regione merita molto di più rispetto allo spettacolo che le avete fornito finora e merita, naturalmente, un futuro diverso, che evidentemente non siete nelle condizioni di dare.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Abaterusso. Ne ha facoltà.

**ABATERUSSO.** Signor Presidente, intervengo per porre, durante la discussione della legge di bilancio, alcune questioni di carattere di politica generale, non volendo entrare nello specifico, perché questo compito se lo riserva il collega Pino Romano.

Voglio dire alcune cose partendo dal fatto che la nostra regione, la Puglia, non è affatto

un'isola felice rispetto alla situazione che sta vivendo in generale il nostro Paese. Fino a qualche mese fa il nostro Paese era definito la locomotiva d'Europa. Ci dicono i dati che oggi è l'ultimo in Europa quanto a crescita e sviluppo.

La Puglia all'interno di questa situazione non è un'isola felice. Abbiamo una serie di problemi evidenti, con cui quotidianamente siamo costretti a misurarci – l'abbiamo detto ripetutamente –, a partire, per esempio, dal problema della sanità, settore in cui l'anno scorso abbiamo approvato, anche con il nostro voto favorevole, il Piano di riordino ospedaliero.

Si è trattato di una necessità che si è posta al Governo, alle Commissioni, al Consiglio, all'Ente Regione, perché, se si fosse sforato il termine del 2016 – ci venne detto e così era –, saremmo incorsi in alcune situazioni di disagio. Quel Piano, però, proprio perché c'era l'urgenza di procedere speditamente alla sua approvazione, non corrisponde totalmente alle esigenze del territorio.

Noi diciamo, l'abbiamo detto e continueremo a dirlo che c'è la necessità di riconnettersi con il territorio delle varie province di questa regione per vedere, ascoltare e – perché no? – laddove sia possibile, condividere le esigenze dei territori, dei cittadini e delle amministrazioni. Stiamo parlando di un settore nel quale le opzioni, in un senso o nell'altro, possono riguardare la vita o la morte dei cittadini. Pertanto, dobbiamo porvi un'attenzione massima.

Penso al problema del lavoro e dello sviluppo, di cui tanto si parla. In Italia si vanta, in questo momento, il fatto che negli ultimi tempi ci sia stato un aumento di 850.000 posti di lavoro. Abbiamo letto ieri su alcuni giornali regionali che alcuni di questi 850.000 lavoratori sono persone che lavorano a 30 centesimi l'ora e a 92 euro di reddito mensile.

Siamo passati, cioè, grazie alle leggi che il Governo nazionale ha approvato negli ultimi anni, dalla possibilità e dalla volontà dichiarata di superare il precariato nel campo del la-

voro allo sfruttamento vero e proprio del lavoro.

Gli stessi dati che parlano di 850.000 posti di lavoro dicono contestualmente che le ore lavorative sono diminuite di 1 miliardo e 200 milioni. Ci troviamo, quindi, di fronte al lavoro precario, al lavoro a sprazzi, al lavoro a tempo, al lavoro gratuito, a *stage* senza retribuzione, in sostanza a una situazione di vero e proprio disastro nel campo della produzione e del lavoro.

Anche nel campo dello sviluppo, all'interno della situazione nazionale, che – ripeto – è ultima in Europa, ci troviamo in una situazione in cui la nostra regione, purtroppo per noi e non per colpa di questo Governo, ovviamente, cresce meno di quanto stia crescendo oggi la Grecia, il che è tutto un programma.

In questo settore noi abbiamo più volte chiesto interventi di carattere strategico, così come nel campo dei trasporti, in cui quotidianamente ci troviamo a misurarci, soprattutto l'estate, con problemi drammatici, con carrozze su cui viaggiano gli studenti in inverno e i turisti d'estate piene di zecche e situazioni insopportabili.

Ci troviamo di fronte a un problema serio per la nostra regione anche all'interno di un problema nazionale che riguarda 5 milioni di persone appartenenti alla fascia di povertà. La Puglia non è indenne o esente da questo problema.

Ci sono 320.000 pugliesi che oggi appartengono alla fascia di povertà. Appartenere alla fascia di povertà – attenzione: voglio sottolineare questo dato – non significa vivere in una situazione leggermente più difficile di quella che vivono le persone privilegiate come noi, se così possiamo dire. Appartenere alla fascia di povertà significa alzarsi la mattina e non sapere come fare per procurare il pranzo o la cena alla propria famiglia, a trovare il latte per i bambini, a pagare la luce elettrica. Si tratta di una situazione di disagio enorme, che quasi il 10 per cento dei pugliesi vive.

L'altro problema con cui abbiamo dovuto confrontarci in questi anni è il problema dell'agricoltura, all'interno del quale c'è il dramma della Xylella che ha vissuto la provincia di Lecce prima e il Salento oggi. Che cosa abbiamo fatto noi per affrontare e risolvere il problema della Xylella?

Credo che – non è un atto d'accusa, ma una constatazione nella quale metto anche me stesso come corresponsabile – abbiamo affrontato in maniera superficiale questo tema, non poche volte assecondando esigenze che venivano dal popolo e che non erano in sintonia con quello che ci chiedeva l'Europa, per esempio.

La situazione in cui oggi viviamo è tale che un intero territorio (ripeto, non più la provincia di Lecce, ma il Salento) è costretto a cancellare la propria storia, non soltanto la propria economia, ma la propria storia, il proprio paesaggio e la propria tradizione, mettendo sul lastrico migliaia di persone che hanno vissuto in questo settore.

A proposito della Xylella, per esempio, dobbiamo chiedere con forza che la Regione si impegni di più in questo campo. Noi abbiamo presentato un emendamento su questa questione. Poiché si tratta di un vero e proprio dramma che il Salento sta vivendo, ormai, a causa di questa materia, dobbiamo aprire un capitolo che ci permetta di utilizzare somme importanti.

Non vedendo l'assessore all'agricoltura, mi rivolgo al Presidente Emiliano. Noi avremo, nei prossimi anni, una spesa per l'agricoltura di 1,6 miliardi. Si dia atto che, per un dramma così forte, come quello della Xylella, che mette sul lastrico migliaia di persone, la Regione è vicina a queste persone, a questo dramma, a questa tragedia e impegna il 20 per cento – non quisquillie, non regalie, ma una somma importante – delle somme previste nel PSR per affrontare e risolvere il problema conseguente a questa tragedia. Questo intanto per ristorare gli interessati dei danni subiti e poi per permettere, con un impegno ingente, la

possibilità di recuperare una nuova azienda per quanto riguarda le persone colpite.

Poi abbiamo un altro dramma, quello dell'Ilva, che riguarda la nostra regione. È una situazione veramente imbarazzante nella quale il Governo nazionale ci ha messo. Condivido quasi tutte le cose che dice il Presidente Emiliano nel merito. Ho detto già nel Consiglio regionale in cui si è discusso del problema Ilva che non condivido il metodo di ricorrere ai tribunali, perché credo nella politica. Credo che le questioni vadano poste in maniera forte e pesante sul tavolo della discussione politica, senza ricorrere ai tribunali, anche perché non è scritto da nessuna parte che i tribunali nelle questioni di carattere politico abbiano ragione.

Credo che ci si debba battere, anche con ferocia alcune volte, quando è necessario, come si sta facendo, ma nelle sedi proprie. Dobbiamo denunciare il fatto che in Puglia 10.000 persone rischiano di perdere il posto di lavoro a causa dell'inerzia e dell'incapacità del Governo nazionale, che non riesce, dopo dodici decreti, a risolvere il problema dell'Ilva.

C'è anche un'altra questione, quella dei fondi comunitari. Se non è così e mi si smentisce, sono il primo a esserne contento, ma i dati in mio possesso dicono che, con riguardo ai fondi europei, che sono ormai l'unico strumento su cui si basa la progettualità per cercare di cambiare la situazione dei nostri territori – nella realtà i fondi europei sostituiscono e non si aggiungono più ai fondi ordinari – il 31 dicembre 2018, l'anno prossimo, secondo la normativa, dovremmo aver impegnato e speso il 30 per cento dei fondi.

Da quanto mi risulta noi non saremo assolutamente nelle condizioni non solo di spendere il 30 per cento, ma ad oggi forse neanche il 10 per cento del 30 per cento.

C'è poi la grande questione che riguarda il Salento, ma non solo il Salento, ossia quella del TAP. Stiamo vivendo una situazione emblematica dell'arroganza di chi cerca di can-

cellare la dignità dei cittadini non solo di Melendugno, ma di Lecce e della Puglia.

Aver imposto una scelta in quella situazione, senza la minima condivisione di quella decisione con i territori, è un tema su cui abbiamo posto delle domande e su cui ci aspettiamo delle risposte. Ad oggi tutti i responsabili di quelle scelte fuggono senza fornire alcuna risposta.

Vorrei ricordare, prima di tutto a me stesso e poi agli altri, che nelle ultime settimane si è arrivati a impedire alle persone di circolare liberamente in quel territorio. Si è militarizzata un'area.

I giovani che protestavano legittimamente il loro dissenso sono stati presi, portati in caserma e denudati e nei loro confronti è stata usata violenza, finché non c'è stato l'intervento del Parlamento, che, con alcune interrogazioni parlamentari, ha permesso di fare marcia indietro su questo oltraggio nei confronti dei cittadini e dei giovani che protestavano legittimamente.

Di fronte a questa situazione la domanda che mi pongo è la seguente: questo bilancio, di cui oggi stiamo discutendo le questioni generali e di cui da domani cominceremo a entrare nei particolari, affronta queste situazioni? È in grado di affrontare e di risolvere almeno alcune di queste questioni? La risposta che do io è che questo bilancio non è all'altezza delle questioni che ci si pongono davanti.

Credo che avremmo dovuto dimostrare, nel presentare questo bilancio, di avere una strategia su come affrontare e risolvere questa situazione, che non è certo rosea. Nella riunione di maggioranza che si tenne in primavera, nella quale il Presidente Emiliano ci annunciava che avrebbe proceduto a un rimpasto della Giunta, noi non eravamo interessati a presenze nella Giunta.

Dicevamo, invece, che bisognava cogliere quell'occasione per fare un *check-up* alla situazione del Governo regionale per vedere se ci fossero delle criticità per affrontarle con un

progetto di fine legislatura che permettesse all'intero centrosinistra, o comunque al Governo che dal 2015 governa la Puglia, se ce n'erano le condizioni, di arrivare con slancio alla scadenza del 2020.

Debbo rilevare con estremo disagio che non fummo ascoltati allora. Non fummo assolutamente ascoltati. Si è continuato a seguire una strada completamente diversa, con i risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti. Quali sono questi risultati? I risultati sono che qui in Puglia si sta seguendo esattamente la strada che si segue a Roma: si guarda altrove, si volge lo sguardo a destra e si trascura la sinistra. Quando si fa questo tipo di operazione – Roma insegna – si perde. Se il nostro recinto viene abbandonato e si cerca di scavalcarlo cacciando via da quel recinto una parte di coloro che l'hanno costruito, è chiaro che si entra in difficoltà.

Se non è così, sono contento di essere smentito, ma fino a oggi è stato così. Se per il futuro si vuole cambiare strada e non si vuole più seguire questa, allora noi siamo disponibili a condividere questo cambio di passo. Quello che chiediamo è che si passi anche qui in Puglia alla politica della condivisione.

Noi siamo un po' allergici agli uomini soli al comando. Siamo allergici quando questo avviene a Roma, ma lo siamo anche quando avviene qui. Quello che bisogna fare qui in Puglia – lo dico con garbo e moderazione – è passare dalla politica dell'uomo solo al comando alla politica della condivisione.

I gigli magici che, si chiamino giglio o in un altro modo, i cerchi magici non ci piacciono e non ci piacciono su tutto. Noi siamo allergici a questo modo di interpretare l'azione politica, così come siamo allergici alle arroganze varie che si distribuiscono sul territorio e anche alla maleducazione, a volte, di alcuni componenti del Governo che trascurano il rapporto diretto con i consiglieri e, in alcuni casi, lo calpestanto.

Voglio citare un esempio. Personalmente sono stato attaccato per aver presentato un

emendamento soppressivo dell'articolo 32 previsto nella prima stesura della legge di bilancio. Di fatto, non era un articolo, ma una legge intera sul turismo, che era stata inserita in una legge sul bilancio.

È tutto legittimo, per carità, ma mi chiedo, e ce lo siamo chiesti in molti, se sia possibile che a chi ha inserito quell'articolato nella legge di bilancio non sia venuta in mente l'idea di fare un minimo di consultazione per vedere se era una cosa che si poteva oppure no.

Come si pretende che si esprima il parere favorevole su un'intera legge, trasformata in un articolo dentro la legge di bilancio che obbliga di fatto a votarla, che stravolge tutto, senza aver minimamente voluto consultare non dico tutto il Consiglio regionale, ma almeno i vari Gruppi, su una questione che, peraltro, è stata all'ordine del giorno tutta quest'estate e che stravolgeva (adesso, fortunatamente, è stata cancellata) l'idea di turismo che noi abbiamo apertamente dimostrato?

Penso al dibattito sulle Zone economiche speciali che si sta sviluppando in questi giorni. Prendo atto del fatto che l'assessore Mazzarano è venuto dappertutto e ha consultato imprenditori e organizzazioni di categoria e imprenditoriali, ma la politica è assente da questa discussione? I Gruppi politici non hanno diritto di esprimere il loro parere su una questione di vitale importanza come quella delle Zone economiche speciali?

Le mie non sono critiche a prescindere, ma sono critiche che intendo rivolgere al Governo regionale in maniera costruttiva. Noi abbiamo un obiettivo, quello di mantenere fede all'impegno che abbiamo preso nel 2015 con i nostri elettori, che hanno sostenuto la maggioranza che oggi governa, insieme al Presidente Emiliano, questa Regione.

Noi voteremo «sì» a questo bilancio. Ovviamente, abbiamo presentato degli emendamenti. Non sono emendamenti per *bonus* o *marchette*. Sono emendamenti che hanno una strategia. Auspichiamo che il Governo regionale dia il proprio assenso per la loro appro-

vazione. Noi votiamo «sì» al bilancio perché abbiamo la volontà di mantenere ancora questo impegno. Siamo convinti che il Presidente Emiliano, che a volte sembra disattento, disattento non sia e sappia guardare alle questioni che si pongono.

Chiedo a tutta la maggioranza di fare attenzione: se facciamo in Puglia quello che si fa a Roma, fra due anni il risultato della Puglia sarà esattamente il risultato che si sta avendo a Roma, per cui il centrosinistra è diviso ognuno per conto suo e le porte del Governo vengono spalancate ai Governi del centrodestra o dei movimenti antisistema.

Non vorrei che in Puglia succedessero queste cose da qui a due anni. Auspico che quanto prima si trovi un tavolo in cui si possa discutere delle grandi questioni e delle modalità che servono per risolvere queste questioni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

**BORRACCINO.** Signor Presidente, colleghi, questo bilancio di previsione per il 2018, che pure contiene degli spunti interessanti che ha acquisito anche durante il lavoro della Commissione bilancio, non ci appassiona più di tanto. Ci sono spunti importanti. Penso, per esempio, alla vicenda dell'integrazione nelle scuole per gli immigrati e per gli extracomunitari, così come alle produzioni a chilometro zero o all'implementazione delle attività culturali. Sono iniziative importanti nel contesto generale che oggi affrontiamo e discutiamo.

Il bilancio di previsione, il bilancio di una Regione è un atto importante. È un atto che consente di guardare retrospettivamente a quello che è accaduto pensando di poter proiettare quelle scelte su ciò che avverrà nell'anno successivo.

Se guardiamo indietro in quest'ultimo anno, ma anche un po' di più, ci rendiamo conto, per esempio, che una parte importante delle critiche mosse prima di me dal collega Ernesto Abaterusso sono condivisibili. Non lo

dico io perché appartengo a un partito che in questi mesi e in quest'ultimo anno, come qualcuno ha detto, ha dato filo da torcere al Presidente Emiliano, pur restando all'interno della maggioranza.

È un dato facilmente riscontrabile dal parere dei cittadini pugliesi, a partire dal tema della sanità, che proprio in queste ore, ancora una volta, ci fa toccare con mano quello che avrebbe potuto essere fatto e che, purtroppo, non è stato fatto.

Penso, per esempio, a ciò che sta avvenendo nei nostri Pronto soccorso. Penso al caso limite del Pronto soccorso di Taranto, del S.S. Annunziata, che nei giorni scorsi ha visto contestualmente l'accesso di 79 persone che non potevano essere assolutamente accolte. Questo è il frutto di un lavoro programmatario sbagliato, che ha visto la chiusura contestuale di due Pronto soccorso nella provincia di Taranto, che noi abbiamo fortemente contestato.

Parimenti, dal punto di vista della stabilizzazione del personale precario ai sensi della legge Madia, abbiamo presentato, insieme ad alcuni colleghi della provincia di Taranto, per il Centro salute e ambiente di Taranto un emendamento in tale direzione. Nonostante una legge nazionale chiara, si vede ancora l'incapacità di chi governa le politiche sanitarie e la difficoltà ad affrontare questo tema.

Non possiamo non guardare anche a quello che sta accadendo in tanti territori, con popolazioni in grande movimento di protesta, perché riconoscono che le scelte fatte dal Piano di riordino ospedaliero – rispetto al quale ricordo che Sinistra Italiana e il sottoscritto abbiamo votato contro – sono assolutamente sbagliate e stanno producendo la mancanza delle risposte di salute ai cittadini pugliesi. Ci sono ospedali chiusi sulla carta, ma che di fatto realmente non lo sono, che creano grandi difficoltà di gestione e portano essenzialmente difficoltà al sistema sanitario regionale pugliese nel fornire risposte di salute ai cittadini pugliesi.



Non parliamo poi dei temi dell'agricoltura. Come qualcuno prima di me diceva, ci sono grosse difficoltà ad avviare il PSR in un settore che a fatica, nel decennio scorso, era diventato un punto di forza importante dell'economia pugliese, che stenta a decollare.

Quando parliamo di agricoltura, non possiamo dimenticare le difficoltà che stiamo avendo, nonostante leggi approvate da questo Consiglio regionale, a chiudere partite importanti sui Consorzi di difesa e sui dipendenti dell'ARIF. Dobbiamo aspettare questo bilancio per chiudere definitivamente la partita dei lavoratori precari dell'ARIF.

Essi sono stati oggetto di un intervento con un emendamento approvato in Commissione, presentato da Sinistra Italiana, che prevede delle dotazioni importanti per farli giungere almeno al minimo sindacale, quello delle 151 giornate agricole, per poter percepire l'indennità di disoccupazione.

Non possiamo non pensare anche ai lavoratori dei Consorzi di difesa che ancora aspettano, nonostante l'interessamento legislativo, di avere una risposta.

È sotto gli occhi di tutti l'incapacità a fornire risposte a due settori prioritari, a due aziende importanti speciali, che sono il fiore all'occhiello della nostra regione. Penso all'Acquedotto pugliese e ad Aeroporti di Puglia.

Ad Aeroporti di Puglia, insieme al compianto Guglielmo Minervini, che sedeva qui al mio fianco in Consiglio regionale, avevamo proposto, nell'ottica di una parziale privatizzazione che voleva fare il Governo, di cui adesso non si parla più, di pensare eventualmente, in quell'ottica, almeno a trovare dei *partner* industriali capaci di far fare un salto di qualità ad Aeroporti di Puglia.

Oggi ci troviamo senza una chiara visione di che cosa voglia fare Aeroporti di Puglia, con la *governance* delegata *in toto* ai vertici, al *management* di Aeroporti di Puglia e con delibere che noi abbiamo fatto che restano appese.

Penso, per esempio, a quella per l'aeropor-

to di Grottaglie, al tavolo di studio, al finanziamento che resta lì bloccato, un tema su cui non si risolve nulla, così come su Acquedotto Pugliese. Purtroppo, è stato rigettato l'ordine del giorno a firma del sottoscritto, che era stato condiviso con fior fiore di docenti universitari e di giuristi, che intravedeva e lasciava aprire la possibilità per la creazione di un'azienda pubblica speciale.

Purtroppo, questo Consiglio regionale ha rigettato, non ha votato, con l'esclusione soltanto di alcuni colleghi consiglieri della minoranza, quell'ordine del giorno da me presentato per l'azienda pubblica speciale.

Per non parlare di alcune scivolate su un confuso meridionalismo da parte del Presidente Emiliano, che è sfociato poi in un patetico neoborbonismo – e chiudo qui – sulla questione del riconoscimento della festa e delle vittime della lotta meridionale, questione che è meglio non sollevare, su cui c'era una forte effusione d'amore e politica con alcuni settori che hanno fatto del neoborbonismo la propria fortuna politica e non soltanto politica. Dal nostro punto di vista, legittimo, noi non condividiamo assolutamente quel modo di fare.

Non parliamo poi della prova muscolare alla quale stiamo assistendo in queste ore e in questi giorni sulla vicenda Ilva. Noi l'abbiamo detto senza mezzi termini, senza «se» e senza «ma», che siamo per il rispetto delle leggi di valutazione di tutela della salute fatte dal Consiglio regionale nel decennio vendoliano. Siamo per il rispetto della legge per le emissioni della diossina, siamo per il rispetto delle emissioni del benzo(a)pirene, siamo per il rispetto della legge sulla valutazione del danno sanitario.

Abbiamo chiesto che quelle leggi fossero inserite all'interno dell'Autorizzazione integrata ambientale che sbagliavano il Governo Renzi e il Ministro Calenda a non tenere dentro.

Il Presidente Emiliano sbaglia a chiedere queste cose all'interno dei tribunali e a fare il

ricorso al TAR, perché questa prova muscolare non porterà giovamento alla città di Taranto, non porterà giovamento al futuro di un'azienda che rischia di veder scappare e andare via gli imprenditori che volevano acquistarla. Noi rischiamo realmente di rimanere senza risanamento ambientale e senza un futuro occupazionale per Taranto. Questo è un dato di fatto importante che non può sfuggire a nessuno.

Infine, la nota dolente, che è paradigmatica dell'azione di questa prima metà, di questo giro di boa del Governo regionale, è la vicenda sul personale, su tutte le funzioni di personale, su un'ottica che, dal nostro punto di vista, è quella della privatizzazione e dell'esternalizzazione.

Lo stiamo vedendo con la volontà di arrivare a un'unica Sanitaservice, con tutti i rischi connessi, per una parte di quei lavoratori, di tornare nelle aziende private. Per brevità, e per non essere assolutamente prolisso, abbiamo specificato molto bene che cosa volevamo dire.

Siamo contrari a quella logica, così come siamo contrari a questa gara unica che si vuole fare per i centri cottura, che rischia, nonostante una fantomatica clausola sociale, di togliere garanzie ai 1.250 lavoratori delle mense ospedaliere e soprattutto di rendere un servizio peggiore ai nostri malati, con i cibi precotti che noi certamente non vorremmo assolutamente mai mangiare. Pensiamo ai nostri malati e ai nostri degenti e a che cosa dovrebbero avere.

Sulla vicenda dell'ADISU si sconta una nomina – arriviamo tra poco alla vicenda delle nomine – di un responsabile dirigente di un'università telematica privata a dirigente e direttore generale dell'Agenzia del diritto allo studio universitario. Nello stesso tempo, si vede un tentativo (per fortuna, l'assessore Leo ha rassicurato, sventando questa ipotesi) di una privatizzazione e di un'esternalizzazione anche dei collegi dei ragazzi delle case degli studenti.

Rispetto a tutto questo c'è un'attività paradigmatica, che è quella di un tentativo di privatizzazione. Si è visto con la gestione del randagismo, dei canili. L'abbiamo visto nel campo della sanità, con l'affidamento dei centri di riabilitazione, i centri risveglio. È già partito a Ceglie Messapica, ma non voglio essere lungo su questo tema.

Si arriva alla questione delle nomine, il caso emblematico. Purtroppo, assistiamo a un fenomeno quasi di logorrea delle nomine a favore di personaggi del centrodestra buoni soltanto, secondo la logica e lo stile, purtroppo – io dico –, del Presidente Emiliano, il quale aveva esordito su altri elementi importanti che all'inizio della legislatura noi salutavamo felicemente, di questa logica delle nomine, a ingrossare le file del partito di un uomo solo al comando.

A noi piaceva ricordare il Presidente Emiliano per le battaglie sulle trivelle, per quella sulla decarbonizzazione, per quella sulla Buona Scuola, per quella sul ReD. Purtroppo, strada facendo, quelle battaglie importanti si sono perse. Noi pensiamo che, a mano a mano che si sono perse quelle battaglie di principio, ideologiche, importanti, che erano condivise anche dal sottoscritto, vengano giù anche la popolarità e l'indice di affidabilità nella nostra Regione da parte del Presidente.

Cari colleghi, cari amici della maggioranza, cari colleghi consiglieri regionali, non possiamo non notare che la Puglia, purtroppo, si è fermata. È ferma. Quelle poche cose importanti sono ancora il frutto del lavoro fatto nel decennio precedente.

Non assistiamo più a iniziative positive, a leggi innovative, com'è avvenuto nella stagione della primavera, della rinascita pugliese del 2005, 2006, 2007. Sulle politiche giovanili, sul turismo, sull'urbanistica, sui servizi sociali sono state fatte cose straordinarie, che invece adesso stentiamo a riconoscere su quella matrice.

Chiudo da dove avevo iniziato. Per Sinistra Italiana, per noi il Consiglio regionale del 9

gennaio sulla sanità sarà una cartina di tornasole importante. Sulla sanità si è rinviato già più volte un Consiglio regionale richiesto dal sottoscritto insieme al collega Romano, che vedo, e ad altri colleghi. Per noi quella sarà una cartina di tornasole importante.

Se non ci saranno risposte chiare e inequivocabili di cambio di marcia su una sanità che rappresenta la questione più importante gestita dalla Regione Puglia, per quanto riguarda Sinistra Italiana sarà davvero molto difficile continuare a restare in questa maggioranza.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Campo. Ne ha facoltà.

**CAMPO.** È oggettivamente difficile intervenire in un contesto di questo tipo. Gli ultimi interventi di maggioranza che abbiamo sentito credo abbiano riguardato molto poco la discussione sul bilancio. Hanno posto temi e questioni generali di ordine politico, anche per taluni versi contraddittori, non al proprio interno, ma tra loro.

Temi appartengono fino a un certo punto all'agenda politica regionale, ma sono più un riflesso – mi verrebbe da dire, in tutta onestà – di una discussione complessa nella quale ormai siamo avvitati.

Per quanto sia comprensibile che la fase pre-elettorale offra spunti di riflessione di questa natura, io non ritengo che sia pienamente responsabile utilizzare la sede consiliare dell'approvazione del bilancio regionale per introdurre elementi che con il bilancio hanno molto poco a che fare, che sono ormai elementi di riflessione latenti.

Non dico che non siano legittimi, ma sono elementi di riflessione latenti nella nostra discussione che condizionano e appesantiscono l'azione di governo.

In qualche modo tali elementi meriterebbero di essere risolti in sedi più politiche, ove mai la politica, ahimè, avesse ancora una sede, piuttosto che essere affrontati in interventi, non tanto quelli che ho ascoltato da ultimo,

ma i tanti che ho ascoltato dai banchi dell'opposizione, che ora non vedo occupati. Peraltro, quando gli interventi hanno una portata demagogica, deve esservi anche un corpo recettore, ma qui manca anche l'oggetto di un'ondata demagogica. Sembrano sfoghi fine a se stessi, che molto spesso contraddicono anche dati fattuali che le carte di bilancio, tante, contengono.

Davvero mi sembra oggi che, al di là delle intenzioni, si siano offerti alla Puglia – non esageriamo, alla Puglia, ai bravi e pazienti cronisti e ai pochi ospiti che ci hanno onorato fino a questa ora della loro presenza – spunti di riflessione davvero importanti, in un momento in cui, è vero, il quadro generale è difficile.

La Puglia è un pezzo dell'Italia, del Mezzogiorno d'Italia. È vero, timidi indicatori annunciano una ripresa più o meno in atto in certe aree del Paese, in qualche modo lo testimoniano i fatti in certe aree della Puglia. Ma questi non risolvono alla radice il problema, non risolvono le tante criticità, non risolvono i problemi delle famiglie che vivono in povertà, come ricordava Ernesto Abaterusso, che aumentano, non risolvono i problemi dei giovani che cercano un'occupazione.

Io credo che non contribuiscano a risolvere questi problemi nemmeno le nostre diatribe quando sono fine a se stesse e sembrano chiaramente declinare questa esperienza verso la lunga volata elettorale, che a questo punto c'è da augurarsi entri subito nel vivo e ci conduca a quel che dovrà condurci. Non so se governerà il centrodestra, il centrosinistra, le forze antisistema, come ha detto qualcuno, se si sperimenteranno altre ipotesi. Chi vivrà vedrà.

Questo bilancio non è chiaramente il Piano Marshall. Si chiede al bilancio regionale ciò che non si può chiedere, ed è il primo elemento, secondo me, di incongruenza politica. Si chiede al bilancio regionale la soluzione, si invoca la soluzione di problemi. Ci ricordava Mino Borraccino che sembra la Puglia abbia scoperto oggi le varie criticità (la vita è stra-

nissima, ma essere l'unica voce che difende il Presidente Emiliano in questa Assemblea era ciò che forse mi toccava, ecco).

Come se le enormi criticità legate alle gestioni di personale precario siano nate oggi; come se i bubboni conclamati dei Consorzi di bonifica – in tutte le loro declinazioni, minori, maggiori, di difesa, del centro, del nord, del Salento, del tarantino, del foggiano – approdati alle leggi di bilancio di questa consiliatura non fossero bubboni che ci trasciniamo dietro non da anni ma da decenni; come se noi d'improvviso abbiamo fatto irruzione in uno scenario in cui era tutto rose e fiori e, piuttosto che danzare bucolicamente, ci siamo messi sotto i piedi tutto quello che avevamo di fronte.

Nel merito del Piano di riordino ospedaliero, anche io ho espresso, non con la radicalità di Mino Borraccino, su alcuni aspetti, delle perplessità. Ma, anche qui, se ne parla come se questo non fosse il frutto di un'eredità pesantissima che ci portiamo sulle spalle da tempo.

Ancora, come se l'emergenza rifiuti fosse nata oggi; come se non vi fossero stati tentativi – mi riferisco anche alle opposizioni, che non vedo, di più antico lignaggio – e come se le soluzioni alla chiusura del ciclo dei rifiuti, che datano ormai fine anni Novanta, inizi anni Duemila, in cui si pensava che allegramente la privatizzazione avrebbe dato *d'embrée* la soluzione a tutti i problemi, non ce le fossimo trovate sul tappeto fino all'altro giorno, quando mettere in campo la scelta dell'agenzia sicuramente, di per sé, non avrebbe risolto i problemi.

Quello strumento, oltre al suo concepimento, conteneva un'indicazione di marcia. Del resto, visto che non ha funzionato fino ad oggi l'attendismo rispetto alle magnifiche e progressive sorti che l'imprenditoria privata nel settore ci avrebbe dovuto portare e non hanno funzionato le idee di coloro che teorizzano da decenni soluzioni idilliache, laddove il rifiuto lo si fa diventare anche oro, perché non co-

minciamo, invece, a definire un piano ragionato, serio, credibile, possibile, avendo a disposizione le risorse che abbiamo, ripristinando una fisiologia della discussione pubblica su questo tema con i territori, che poi è stato il *vulnus* principale che ha congiurato contro ogni tipo di soluzione.

Non mettiamo al centro il tema della ripubblicizzazione – chiamiamola così, anche se non è un termine che amo moltissimo – di questo processo, che richiede tempo, e forse ne sta richiedendo più del necessario, ma sembra che noi stiamo scambiando il problema con la soluzione se diciamo che, ad oggi, a causa delle scelte che abbiamo compiuto poco più di un anno fa, la Puglia è in emergenza rifiuti, come se dimenticassimo che c'erano 36 procedure di infrazione che riguardavano impianti e depuratori. E non da oggi, perché alcune datano un ventennio. Io sono stato un amministratore, non di quelli che faceva le marchette. Ne abbiamo tre ancora in atto, mentre 33 sono state risolte con esiti positivi in questi anni.

Né possiamo fingere di non sapere che avevamo una linea pubblica dei trasporti obsoleta. Quelle littorine e quelle carrozzine sono le stesse che io prendevo quando facevo il servizio civile a Carovigno. Non possiamo dimenticare che, almeno a far data dal 2013, sono stati impegnati circa 300 milioni di euro per una manutenzione che finora non è mai stata fatta del nostro sistema trasportistico, specialmente su ruota.

Potrei andare avanti, ma credo che non abbia molto senso. Chi ha parlato prima dai banchi dell'opposizione non ha ritenuto di dover fare i conti con la necessità di stare pedissequamente alle risorse di cui disponiamo. Oggi lo diciamo quasi come una litania stanca, ma è vero: le norme che presiedono la formazione del bilancio e la gestione della spesa pubblica sono diventate molto più rigorose, per ragioni che conoscete tutti, e si sono inasprite soprattutto negli ultimi anni, per una congiuntura internazionale senza precedenti.

Tuttavia, questo ci ha messo nelle condizioni di tenere al riparo ciò che pure in passato abbiamo rischiato di perdere, ossia il cofinanziamento dei fondi strutturali che sta generando dei risultati.

Non è vero – ne parlavamo con Michele Mazzarano la settimana scorsa – che non sta generando frutti positivi. Al contrario, nuovi investimenti, nuovi e veri investitori cominciano a guardare di nuovo alla Puglia. Certo, questo avviene in terra di Bari, per il momento, ma le risorse ci sono.

Il PSR sta producendo i suoi frutti, con un grande dinamismo. Mi diceva l'assessore che, a fronte di un bando in cui le risorse sembravano sufficienti per 600 investimenti – cito a memoria – le richieste erano almeno il triplo, sintomo di una vitalità che riprende. È un segnale che dobbiamo incoraggiare, certo guardando alle questioni critiche con maggiore approfondimento, confrontandoci di più, facendo in modo che sulla Xylella non si mettano in piedi ogni volta sarabande diverse per assecondare oggi la soluzione geniale di uno o domani la soluzione geniale dell'altro, fuori da un contesto che, se dobbiamo definirlo scientifico, qualcuno lo dovrebbe certificare come tale.

Ci sarà un'organizzazione che certifica la scientificità delle soluzioni! Credo che abbiamo dato vita a una nuova generazione di esperti di batteri in quest'Aula. Se ne contano almeno sei o sette. Assessore Piemontese, mi viene da presentare il centodicesimo emendamento, per destinare una borsa di studio ai consiglieri che hanno studiato di più il fenomeno della Xylella fastidiosa. E così per molte altre questioni.

La vicenda Sangalli – lo so che non interessa a nessuno perché non riguarda il Salento – ha visto non dico una soluzione positiva, ma un avvio di soluzione. Dopo che per un anno, un anno e mezzo non si sono fatte barricate fuori dalle Aule, non si sono portate truppe cammellate in Consiglio regionale, ma ragionevolmente si è pensato di veder tutto vanifi-

cato, ieri abbiamo avuto, Presidente, la buona notizia – non l'ha detta nessuno in quest'Aula – che non solo la CIGS è stata procrastinata, ma abbiamo finalmente un interlocutore, che speriamo di non mandare via. Qui i ricorsi proviamo a non farli (scherzo, è una battuta).

Sull'ILVA – come ho detto anche in un colloquio personale con i colleghi Borraccino e Abaterusso – sono rimasto anch'io sorpreso dal fatto che l'iniziativa giudiziaria abbia messo fortemente in imbarazzo una trattativa che almeno chi non sta nell'epicentro del problema riteneva avesse imboccato una direzione di marcia positiva, anche lì dopo anni, decenni, ventenni.

Gli avvelenamenti credo siano ben più datati, tant'è che, come si ricordava, fu necessario fare una grande azione, come la legge sulla diossina.

Tuttavia, alcune delle riflessioni svolte dal Presidente Emiliano in quest'Aula non è che non mi abbiano convinto. Ho provato a dirlo quel giorno, ma forse ero un po' emozionato per esserci passato nella mia città. Forse qualche presa di posizione che concede meno alla ragionevolezza, ma più alla richiesta di garanzia, ogni tanto ci vuole. Il buonsenso e la politica dovrebbero sempre consigliarci dove fermarci.

Detto questo, siccome non vivo su Marte, conosco la difficoltà dei partiti e delle forze politiche di farsi carico di quella funzione di mediazione che prima svolgevano e svolgevamo. Oggi ve ne sono, tra l'altro, pochi di partiti, e di essi molti sono nuovi e in cerca ancora di una vera identità, mentre quelli più antichi l'identità forse la stanno smarrendo. Forse è il caso che alcune delle questioni poste oggi, che con il bilancio c'entrano meno, possano trovare la dignità necessaria nella riannodatura di un progetto di maggioranza che, secondo me, ha ancora spazio e vitalità, che non va compromesso in vista dell'occasione elettorale.

Dobbiamo stare attenti tutti, essere bravi

tutti, e abbiamo ognuno di noi un grado di responsabilità diverso, sono d'accordo con voi.

Poi ci sarebbe da augurarsi un'opposizione che abbia un profilo diverso. Nulla contro il Movimento 5 Stelle, ma nel sentire sempre le stesse cose anche rispetto a un quadro che cambia, avendo la certezza che sono le stesse cose dette rispetto a una realtà diversa, viene il sospetto che ci sia una capacità di lettura ridotta che forse non aiuta anche il processo di confronto, di cui sono assolutamente convinto vi è bisogno in quest'Aula e in Regione Puglia.

Mi auguro che quello del bilancio non sia un passaggio in cui, visto che abbiamo ancora altri cento emendamenti sui quali dovremo attardarci domani, si provi a correre per quel che c'è e poi l'8 o il 9 facciamo i conti. Io dico che, invece, dovremmo fare uno sforzo per fare di questo bilancio lo strumento il più possibile utile alla Puglia.

Anche per quei piccoli interventi, che magari non si ha l'occasione di fare diversamente e si fanno in occasione del bilancio, scandalizzarsi e parlare di mance, manchette e altro, è addirittura fastidioso. È l'occasione di fare piccoli interventi per cui magari non si ha lo strumento normativo pronto; c'è un bisogno e lo si coglie.

Non mi sembra affatto che sia stato un bilancio costruito su queste esigenze, tant'è che ci stiamo arrivando col passare delle ore. Quindi, è anche ingeneroso nei confronti di chi ha lavorato e ha prodotto questo provvedimento dire che è un bilancio fatto di manchette.

Ci sarà pure qualche richiesta molto particolare, *uti singuli*, se ne potrà non tener conto, ma molto spesso conta anche come vengono poste le questioni. Porre una questione anche specifica può avere un senso, ma porla condizionando al risultato il proprio atteggiamento è molto più che una manchetta. Non vorrei che si passasse dalle manchette alle minacce, perché non siamo venuti qui per essere minacciati da nessuno, ma, per quanto possibile, per rendere un servizio ai pugliesi. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe. Per stare dentro la battuta finale del collega Campo e del "bravo" dell'assessore al bilancio, rispondo in questo modo: se è vero che la contestazione non può essere digerita, è altrettanto vero che anche la manchetta è indigesta. Il tema non è la manchetta né la giustificazione...

CAMPO. Non mi riferivo a te.

ROMANO Giuseppe. Non c'entra il riferimento. Non c'è l'offesa su questo, è un ragionamento politico ad alta voce. Io vengo da una scuola che mi ha consegnato i rudimenti della politica, del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto.

Quando la politica incomincia a vedere il bicchiere mezzo pieno, alla fine sbatte; quando la politica continua a vedere sempre, anche se va tutto a gonfie vele, il bicchiere mezzo vuoto, non rischia di non sintonizzarsi con le persone.

La fase è abbastanza complicata, delicata, per carità, ma il ragionamento sui populismi, il ragionamento politico sugli antisistema io non riesco più a comprenderlo, atteso che una democrazia importante come quella statunitense ha consegnato il mondo a un certo Donald Trump perché è una persona per definizione antisistema. A questo punto, siamo in una fase di contestazione, dunque ragioniamo su quello che è utile fare per sintonizzarci il più possibile con le persone.

Io in questa fase il bicchiere continuo a vederlo mezzo vuoto. Questo non vuol dire che rinnego quello che si sta facendo e quello che è stato fatto. Siamo e sono una persona di coalizione, siamo e sono una persona del centrosinistra, sono una persona preoccupata che il 2020 il centrosinistra buchi esattamente come sta accadendo a Roma. Questo è il tema che mi sostiene nel ragionamento politico.

A chi ha richiamato la sacralità di questa

assise elettiva, di questo ordine del giorno, l'autorevolezza della sessione di bilancio, io dico che quello che abbiamo vissuto nelle legislature passate, le discussioni generali, l'asciugatura stessa dell'articolato nel 2012 e nel 2013, grazie a una battaglia legittima e giusta che fece il centrodestra con Rocco Palese, se non ricordo male, è stata una battaglia che allora aveva un senso.

Oggi, come ho detto nelle Commissioni competenti, con le leggi comunitarie, con la parifica della Corte dei conti e così via questa sacralità è venuta un po' meno. Questo vuol dire, però, che questo strumento dà alla Puglia le coordinate dentro le quali vuole muoversi, indica delle priorità.

Io non posso accettare emendamenti che vengono presentati in sede di bilancio soltanto perché siamo arrivati a un punto di non ritorno rispetto a un'emergenza. Non va bene, perché l'emergenza non la stabilisce la popolazione, l'emergenza è una scelta politica di fare oppure non fare. Se la si affronta in sede di bilancio, si sta negando una funzione che può svolgere il consigliere regionale.

Quando un articolato, un problema, una risposta anche tecnica si chiude dentro un articolo con venticinque commi e sotto-commi, questo vuol dire che si sta negando all'articolato democratico di un'assemblea elettiva di esprimere il suo parere, il suo punto di vista.

Ecco perché non siamo d'accordo ed ecco perché io continuo a vedere il bicchiere mezzo vuoto, perché sono interessato a rilanciare l'esperienza di governo, che su alcune materie non sta andando bene, per quello che ci riguarda.

Voglio fare alcuni esempi, che sono stati anche oggetto di discussione di merito di questa Assise. Parlo di esempi positivi. La partita, la problematica che è stata presentata e incardinata nell'articolato del bilancio in materia ambientale è una competenza che mi convince, è un percorso amministrativo che agevola le resistenze che abbiamo costruito negli anni passati, durante l'esperienza di centrosinistra

del secondo mandato e anche del primo mandato. Sto parlando della VIA e così via. È una competenza che mi convince, è la presentazione di una problematica che mi convince. Mi convince l'articolato per il quale si pone un problema che da sindaco ho conosciuto: le periferie intasate di rifiuti di ogni genere, per la rimozione dei quali gli Enti locali non hanno un euro da spendere.

Allora, quando questo diventa un articolato, un obiettivo politico, è giusto che non ci si fermi a 3 milioni di euro, solo perché un altro milione lo dobbiamo dare al consigliere Romano che ha chiesto per il suo Comune di aprire l'ombrellone a Campo di Mare, sulla spiaggia. Credo che questa sia una priorità politica.

Mi convince, altresì, l'articolato di riferimento specifico a proposito dei distretti. Mi dispiace che l'assessore Mazzarano non sia presente in Aula. Ecco, in materia di sviluppo economico noi dobbiamo stare attenti, perché in questi anni abbiamo letto con il bicchiere mezzo pieno la Puglia, e non è così.

Circa le risorse finanziarie destinate al sostegno dello sviluppo economico in Puglia abbiamo chiesto in più occasioni – e parlo non di adesso, di ieri e di oggi, naturalmente – l'investimento a sostegno dello sviluppo, a sostegno dell'economia quanta occupazione aggiuntiva ha prodotto e se la comparazione tra il dare e l'avere, in termini di stabilizzazione occupazionale, ha determinato risultati positivi oppure no. Questo dato non l'abbiamo avuto.

Quando l'assessore Mazzarano parla dei distretti commerciali fa una scelta importante che io condivido, atteso che il distretto commerciale, il suo rilancio, la sua pervasività nel sistema economico pugliese fa *pendant* con un altro problema, un altro obiettivo, un'altra priorità, quella del turismo, dell'accoglienza, della presentazione. Ritengo che si riferisca, quando parla di distretti commerciali, al cosiddetto "ipermercato all'aperto", come sostegno.

Su quella materia, però, noi dobbiamo ingegnerizzare, atteso che la legge l'abbiamo fatta per superare una criticità. Le ASI: nacquero così i distretti in Puglia, mutuati dall'esperienza toscana. Dopo tanti anni abbiamo ancora il conflitto della titolarità giuridica dell'aggressione al finanziamento comunitario. C'è il soggetto economico, distretto, che è un punto di riferimento un po' abbozzato. La Confindustria? Gli interessi. C'è un conflitto che non è stato mai dipanato in termini anche di regolamento. Forse affrontando questi aspetti rilanciamo la materia e troviamo soluzioni per fare un passo in avanti a sostegno dello sviluppo.

Non abbiamo presentato emendamenti importanti. Io mi sono rifiutato di presentare emendamenti perché non condivido la struttura del bilancio. Ho preso un impegno con Paolo Campo e con Marco Lacarra che il bilancio lo avremmo votato, ma io sto consegnando all'Assemblea elettiva e alla maggioranza il filo che ci tiene insieme e che deve essere riannodato in positivo.

Voglio affrontare la questione di un articolo che mi lascia un po' perplesso: gli interventi a sostegno del venticinquennale della morte di don Tonino Bello, una persona a cui guardiamo tutti con attenzione e con rispetto. Non è possibile sparare tutte le risorse possibili, quando quell'articolo nel comma 2, se non ricordo male, parla di progetti mirati a far crescere tra le piccolissime generazioni, nella scuola dell'obbligo, la cultura dell'accoglienza, la cultura della pace, la cultura della solidarietà. L'avrebbe detto don Tonino Bello a noi: fate con le scuole, con il mondo dell'istruzione, questo messaggio.

La convegnistica: i 100.000 euro a San Pietro Vernotico per celebrare i 25 anni, ha un senso politico per la Regione oppure no? Noi crediamo che non sia negata l'idea, l'obiettivo; è negato l'utilizzo, perché l'utilizzo ci porta a parlare di una deriva un po' elettorale. Ma non è così, è sbagliato, come quando parliamo della modifica della legge n. 33

voluta dal nostro carissimo amico, che abbiamo tutti nel cuore, Minervini.

Con Minervini abbiamo fatto il provvedimento sullo sport per tutti per superare una grossa difficoltà che ci consegnò il Presidente Fitto, nel 2014 (gli oratori e così via). Abbiamo fatto quella legge con il contributo importante di Guglielmo Minervini. Adesso, dopo dieci anni di applicazione, quella legge va reingegnerizzata. Gli spazi per rivederla, per rilegittimare l'obiettivo dello sport per tutti attraverso quello che è successo in tutti questi anni, è un obiettivo legittimo.

Vi sono due articoli che parlano dello sport per tutti – vi chiedo un attimo di pazienza, perché sono andato un po' a braccio e forse qui ho sbagliato – con i quali noi sosteniamo l'acquisto sul territorio, l'inclusione e così via. Se noi rivediamo la legge e legittimiamo il sostegno alle comunità locali per un'aggressione delle difficoltà anche di barriera, se noi utilizziamo la legge per aprire all'associazionismo che ha nel suo corpo associato un elenco di persone che sono in difficoltà ad essere incluse ed inserite, abbiamo fatto una cosa che mette le mani nell'articolato complessivamente inteso oppure no?

Poi andiamo alle questioni che riguardano gli aspetti culturali. Affrontiamo l'articolo 28, Misure a sostegno delle opere di architettura culturale e di trasformazione del territorio nei luoghi federiciani, l'articolo 29, Contributi per l'acquisizione di beni culturali, l'articolo 30, Iniziative per promuovere l'educazione all'uso consapevole, la fruizione e la conoscenza dei beni culturali e degli istituti e luoghi della cultura pugliesi. Su questi articoli è possibile che si vada a un disegno di legge che fa l'Esecutivo, che sia una risposta organica a questa problematica oppure no? Queste sono le priorità sulle quali è possibile dare un messaggio alla comunità.

Poi, abbiamo una serie di interventi. Ecco, l'articolo 53, Contributo integrativo per le eccellenze sportive pugliesi under 18, e l'articolo 56, Risorse per la promozione della pratica



sportiva per i minori a rischio esclusione sociale: queste cose sono ingegnerizzazioni di una legge che già abbiamo, non è necessario che siano articoli. Ma c'è l'urgenza di intervenire adesso. L'urgenza la stabilisce anche la politica e forse, stabilendo questa urgenza, il risultato si ottiene lo stesso.

Poi abbiamo l'altro esempio che vi ho fatto dei beni culturali.

In buona sostanza, il ragionamento che facciamo sul bilancio è un messaggio ampio sull'obiettivo che si intende raggiungere. Noi abbiamo una riforma che è stata bloccata dal referendum, quella dell'abolizione delle Province, e abbiamo un sistema delle Autonomie locali che è in grossissime difficoltà (problemi di bilancio asfittico, problemi di personale e via dicendo).

Abbiamo nel 2014, assessore, una legge istitutiva che vorrebbe spingere l'Unione dei Comuni in questa nostra Regione, per fare massa critica sui servizi, sulle prestazioni, sulle erogazioni di risposte alle problematiche amministrative che sottopongono i cittadini agli Enti locali, che quindi vivono in un mare di difficoltà. Questa cosa in un bilancio dovrebbe essere la priorità politica, perché questo fa massa critica rispetto alle difficoltà che nelle Istituzioni si hanno nel rapporto della Pubblica amministrazione con la domanda che arriva dalla comunità.

Se non c'è questa risposta, diventa difficile dare un messaggio chiaro sul percorso che si intende portare avanti. Questo è il merito.

Chiudo con una questione di metodo. Noi dobbiamo stare attenti, perché un metodo di comunicazione sbagliato rischia non di sostenere il populismo, l'antisistema – questa roba io l'ho già abbandonata – ma di alimentare e di sostenere il non voto. La politica è percepita nella società come un disvalore, ormai.

Allora, non dobbiamo continuare a lavorare in tondo a questa maggioranza con il chiacchiericcio degli assessori che entrano, con le telefonate che bloccano gli assessori (vi sono telefonate che vengono da Roma), con la di-

scussione sui direttori generali. Dobbiamo dare messaggi chiari su una politica coerente, che sceglie e fa, decide e fa.

Le veline che sostengono il lavoro di questa maggioranza nel governo quotidiano stanno facendo male alla coalizione.

Il merito l'ho detto prima, il metodo lo sto dicendo adesso. Ciò non toglie che questo bilancio siamo disponibili a sostenerlo sino in fondo, con la speranza che le cose che abbiamo detto – prima Ernesto Abaterusso, il mio Capogruppo, e adesso io – possano essere quantomeno, a un certo punto, prese in considerazione.

Il “noi” aiuta tutti ad arrivare al 2020 con un risultato importante e con una penetrazione nella società pugliese che oggi vediamo molto appannata.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

**COLONNA.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, come ho detto già in una recente occasione, credo che il compito della politica sia quello di muoversi sul terreno dell'avanzamento del possibile contro quello che, invece, è il rischio del probabile.

Il probabile è un atteggiamento di paralisi, di immobilismo o, peggio ancora, di rassegnazione allo stato delle cose. Lo dico con estrema franchezza.

Che ci siano duecento emendamenti, proposte che vengono avanzate da tutti i Gruppi consiliari e da tutti i consiglieri, che l'articolato del disegno di legge di stabilità sia ricco oltremodo di articoli, credo sia un elemento di valore e di ricchezza piuttosto che di impoverimento del nostro agire politico. Cerco di spiegarlo.

Faccio una premessa. Credo che sia stato un ottimo intervento – non ne ho seguito diversi altri – quello espresso oggi in Consiglio

dal collega Marmo. A mio avviso, è stato un intervento di estrema lucidità e serietà, perché ha messo in fila una serie di dati che sappiamo, ma che non vengono dichiarati: condizioni di pareggio di bilancio a cui una Regione è costretta, un federalismo o decentramento che tale non è, la necessità di una leale collaborazione – reciproca, ovviamente – tra Stato centrale e Regione.

L'intervento ha posto l'attenzione sulle vere risorse a disposizione di una Regione, che sono i fondi strutturali europei.

A tutto questo aggiungo i pesanti tagli dei trasferimenti statali evidenziati nella relazione iniziale di Fabiano Amati. Sono tutte condizioni che ci portano a dire che il bilancio autonomo di una Regione non è che lasci margini a grandi manovre. Nella relazione che tutti avete letto riproduciamo ancora una volta il dato: è noto a tutti come l'85 per cento del bilancio della spesa corrente è vincolato e impegnato sulla sanità.

Queste sono le strettoie in cui la politica regionale si deve muovere. Come si è mossa in queste strettoie? Ebbene, devo dire che i segnali che emergono dal bilancio indicano una strada, indicano un'ambizione di una squadra di governo.

Li ha illustrati l'assessore Piemontese molto efficacemente nei giorni scorsi, ma riprendo alcuni dati: 158 milioni di cofinanziamento regionale per progetti e misure europee, che significa credere fino in fondo nella vera leva di sviluppo, di rilancio, di tutela delle persone, che è data dal Programma operativo regionale; 124 milioni destinati al trasporto pubblico locale; 3 milioni per i distretti urbani del commercio; 5 milioni destinati all'implementazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per residenze o immobili privati; risorse aggiuntive alla sanità per 20 milioni; 6 milioni per interventi in campo ambientale (3 milioni per la rimozione dell'amianto da immobili privati, 3 milioni per la rimozione di rifiuti da aree pubbliche e così via); 6 milioni per affrontare l'emergenza

Xylella; 7,5 milioni per i Consorzi di bonifica. Insomma, vedo le tracce di tentativi di risposta.

Aggiungo un ultimo dato: la spesa sociale è aumentata da 57 a quasi 61 milioni di euro. Ecco, vedo le coordinate di un'azione di governo. Io mi muovo con estrema difficoltà nei meandri di un bilancio, perciò continuo a dire che mi basta capire qual è lo spirito di fondo e quali sono le parole chiave di un bilancio, e poi, alla luce di tutte le difficoltà che ho cercato di mettere in evidenza, mi basta verificare come la Regione confermi ancora una volta l'invarianza della pressione fiscale.

A questo poi si aggiunge l'apporto del Consiglio regionale.

Ebbene, gli emendamenti presentati in Commissione e sottoposti ora all'Aula sono domande, sono la mappatura di bisogni, di sensibilità, e non mi scandalizza affatto anche un certo particolarismo. Mi piace ricordare un passo di Calvino, delle sue *Città invisibili* quando scriveva che di una città – e noi potremmo dire di una regione – non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua precisa domanda. Quando dico “tua” mi riferisco certamente non alla domanda del singolo consigliere, ma alla domanda di un territorio, di un bisogno collettivo e così via.

Allora qual è il lavoro che ci tocca? Qual è il lavoro che si propone l'Aula consiliare per il 2018? È quello che ha offerto quel ventaglio di emendamenti, che non costituiscono soluzioni. Non credo che qualcuno di noi coltivi l'illusione, se non sconfinando in qualche altra patologia, di dare una risposta. È semplicemente il tentativo di fornire una domanda, l'emersione di un bisogno, ed è qualcosa che noi consegniamo a tutti noi e al Governo per il prossimo anno.

Io per primo sono stato ispiratore di un paio di articoli, ho presentato anche un paio di emendamenti, ma sono semplicemente tentativi di domanda su cui incardinare politiche, perché l'illusione che continuiamo a rimarca-

re in Aula è che le risposte stanno nei numeri. Le risposte non stanno nei numeri; le somme, certo, sono importanti, le cifre sono importanti, ma siccome non siamo ragionieri, con tutto il rispetto per la categoria, ma politici, le risposte stanno nelle politiche e le politiche sono quelle che si consumano con atti amministrativi, con la qualità dell'azione amministrativa e con la qualità della produzione legislativa, che è il compito a cui noi siamo chiamati. Io non trovo la risposta e non credo che la risposta sia nei numeri, ma nelle politiche che mettiamo in campo.

Siamo in sede di chiusura di anno solare e io credo che questo Consiglio e questo Governo regionale quest'anno abbiano consumato azioni e politiche con una loro specifica evidente efficacia. Mi piace citare solo un paio di azioni messe in campo. Sul trasporto, in generale, mi richiamo alle parole che ha speso Paolo Campo, con il lavoro che ha svolto l'assessore Giannini negli anni scorsi, proseguito ora dall'assessore in carica. Penso al rinnovo del parco veicoli, infrastrutturazione e così via.

Mi piace ricordare anche gli interventi e le azioni messe in campo nel settore dell'innovazione: prima Loredana Capone, ora Michele Mazzarano. Il successo che hanno avuto bandi come Innonetwork, Innolabs, TecnoNidi, ancora in corso, danno il segno non solo della vitalità dal basso, ma di una politica che spinge, dà stimoli al contesto sociale. Noi non diamo risposte, ma domande. Le domande si pongono con bandi, azioni, misure, leggi che sollecitano una risposta dal basso. Una società non si salva dall'alto, si salva dal basso.

Il successo che ha avuto il primo bando, la prima misura del programma Smart In, che continuo a sottolineare, significa che la domanda posta dal Governo regionale, con il suo programma completo, di 100 milioni di euro per lo Smart In (beni culturali, per precisare meglio) è il segno della bontà di un'azione. Oltre 160 candidature di soggetti pubblici per le biblioteche di comunità: una

risposta entusiastica che ha messo in moto professionalità, progettazioni, corpi intermedi. Una strepitosa azione non solo economica, ma di ricerca sociale, un ritrovarsi davvero in comunità.

Il nostro compito non è mettere insieme i numeri. Bastano anche, spesso, una piccola azione, piccole risorse per generare nuove energie. Questo è il tentativo: generare nuove energie. I 200 e passa emendamenti, i 50-60 articoli del disegno di legge non sono altro che tentativi – come ho detto in Commissione, tutti rispettabilissimi – che ciascuno di noi sta mettendo in campo per porre la giusta provocazione nel corpo sociale che siamo chiamati a rappresentare e a difendere.

Cito un esempio per tutti, che ho seguito in modo particolare. L'anno scorso, in bilancio, ci fu una piccola norma, che tra l'altro fu votata all'unanimità se non ricordo male, comprendente misure destinate a un territorio specifico. La somma era assolutamente modesta, 150.000 euro, e si trattava del territorio della Murgia barese e tarantina al confine con Matera. Ecco, questa norma ha generato un entusiasmo, una risposta ed energie dal basso straordinarie.

Pertanto, io rispetto fino in fondo il tentativo che ciascuno di noi ha fatto elaborando un emendamento o suggerendo una misura. Questa è la politica. Sono tentativi di sperimentare un nuovo possibile per non rischiare di consegnarsi alla rassegnazione. Quella misura ha prodotto concorso di idee, progettazione messa in campo, i Comuni attivati per misure di animazione sociale. È questo il nostro compito. Noi non ci dobbiamo limitare a rappresentare una realtà esistente, non possiamo stare seduti su una realtà esistente. Non siamo notai, certificatori di un dato di fatto. Noi dobbiamo sperimentare nuovi percorsi, e il lavoro di quest'anno sta tutto lì.

Se posso permettermi una sola sollecitazione, che è rivolta al Governo regionale nella sua complessità, è che dobbiamo mantenere sempre più vivo questo rapporto tra il corpo

consiliare e gli assessori, perché il corpo consiliare, proprio perché non è investito, a differenza degli assessori, dell'enormità della gestione quotidiana di un settore, ha forse maggiormente l'occasione di cogliere ciò che pulsa nelle realtà e la capacità di raccogliere sollecitazioni e spunti.

Ebbene, con questa osmosi possiamo tramutare in azioni tante domande che poi traduciamo con l'emendamento.

Mi ritengo davvero gratificato dal lavoro fatto in Commissione e da quello che faremo in Consiglio regionale, al di là dell'affaticamento fisico e psichico a cui ciascuno di noi sarà costretto, perché credo che questi saranno tutti spunti che noi semplicemente consegniamo.

Io per primo – lo dico sin da ora – non mi adombrerò se un emendamento non dovesse passare. Mi auguro che siano tutti accoglibili, tutti coperti anche finanziariamente, ma il mio lavoro sarà pienamente soddisfatto se quella sarà uno spunto raccolto dal Governo per andare avanti.

Le risposte, poi, sono politiche, di sistema. Quindi, se posso augurare qualcosa a tutti quanti noi, è di proseguire con le sollecitazioni. Lo dico al di là di *défaillance* che questo Consiglio regionale ha consumato. C'è stata la vicenda di un organismo che non evoco, che è diventato quasi un totem intoccabile, che ci ha bloccato per 3-4 mesi. A pensarci, poi, era un'inezia rispetto alla complessità dell'intero sistema, anche se c'erano battaglie di principio, assolutamente rispettabili, messe in campo da colleghi di quest'Aula.

Il lavoro fatto in Consiglio è stato lodevole. Lo dico al collega Pino Romano che, con la sua iniziativa come Presidente di Commissione e con tutti i colleghi della III Commissione (sanità), ha messo in campo un'azione di rigenerazione di un apparato normativo e regolamentare nel settore dei servizi sanitari e sociali. Lo vogliamo rivendicare a merito della politica o dobbiamo continuare a fustigarci a vita? La nostra è un'arte vivifica. Lo fac-

ciamo, sottolineiamolo, con l'apporto di tutti, l'apporto prezioso anche dei colleghi del Movimento 5 Stelle. Perché mortificare il nostro lavoro? Ciascuno per le sue funzioni, ciascuno per il suo ruolo, ciascuno per la sua collocazione, non possiamo mortificare il lavoro che tocca alla politica: sperimentare sentieri nuovi, riprendere il percorso di chi ci ha preceduto e proseguirlo guardando avanti.

La mia è un'attestazione di stima nei confronti del lavoro svolto dall'assessore, di stima nei confronti del lavoro svolto dal Governo regionale quest'anno e di questo tentativo tradotto nella manovra di bilancio e, se permettete, di grande stima nei confronti di una struttura regionale che ha eccellenze strepitose, in questo caso direttamente investite (in primo luogo la struttura diretta dal dottor Albanese). Sappiamo tutti cosa pulsa negli uffici, in termini di intelligenza e di prospettiva.

Il nostro compito, senza abbracci confusi, è quello di continuare ad alimentare qualcosa che si fa realtà, e questo passa attraverso continue provocazioni, continue sollecitazioni. È un lavoro quotidiano.

I segnali che vedo in questo bilancio, con i limiti di sistema di cui ha parlato molto meglio di me il collega Marmo e che qui ribadisco, ci impegnano a proseguire un'attività legislativa, a confermare intuizioni che questo Consiglio ha messo in campo. Ne cito due per tutte, e chiudo, per dire come alla fine non possiamo mortificarci sempre, ma dobbiamo far emergere dati di realtà.

Se abbiamo avuto una *défaillance* sul Co.Re.Com., possiamo invece dire che, ad esempio, gli spunti che abbiamo fornito sulla legge di riforma dei Consorzi di bonifica sono stati interessanti e stanno – in maniera lenta ovviamente – producendo risultati sulla definizione dell'esposizione debitoria, sull'assetto di gestione complessiva degli schemi idrici? Possiamo rivendicare al lavoro di quest'Aula, di quest'anno di attività politica, il merito di quelle intuizioni?

Ne cito un'altra. Sulla vicenda dell'Acque-

dotto pugliese, possiamo rivendicare il risultato al lavoro comune, pur con posizioni differenziate, che è stato svolto prima in Consiglio, poi al tavolo paritetico tecnico-politico e poi di nuovo in Consiglio? Un lavoro che ci ha portato a ragionare su quella traccia, cioè la difesa di un soggetto interamente pubblico come AQP, e su una proroga della concessione. Possiamo accogliere con grande soddisfazione il fatto che la risposta che il Parlamento sa dare, molto più limitata rispetto alla nostra, va esattamente in quella direzione, cioè prorogare la concessione a favore di AQP? Possiamo dire che qualcosa di buono – poco, ma qualcosa di buono c'è – viene prodotto?

La mia è un'attestazione di stima per il lavoro svolto sino ad ora. È un lavoro che deve essere proseguito e che ci impegna tutti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, colleghi, siamo a metà mandato e quindi approviamo il bilancio regionale di metà mandato. Ci aspettavamo, di conseguenza, una legge che prevedesse una programmazione strategica in base ai risultati sino ad ora conseguiti da questa maggioranza e dal Governo regionale, in base agli obiettivi raggiunti, per programmare altri obiettivi da raggiungere. Ma in questa legge di stabilità regionale per l'anno 2018, al di là di piccoli interventi, in taluni casi anche condivisibili, non vediamo una programmazione strategica per lo sviluppo socio-economico della nostra regione.

Ci aspettavamo una legge di alto profilo politico, con una valenza importante da un punto di vista amministrativo, ma così non è. Ben vengano gli articoli indicati, che servono, come diceva qualcuno, a risolvere diversi problemi attraverso la legge di stabilità. Ma il cuore dell'atto qual è? Dov'è? Che cosa è previsto? Quale visione si ha della nostra Regione, verso quale settore si vuole andare, su

che cosa si vuole puntare: lo si fa con un bilancio, lo si fa con una legge di stabilità, dove si programma ciò che si vuole assicurare ai pugliesi. Ma questo purtroppo non riusciamo a riscontrarlo.

In alcuni casi, caro collega, addirittura registriamo anche una serie di insuccessi, a cominciare dalla vicenda relativa alla sanità. Parliamo di bilancio, parliamo di spesa pubblica, parliamo di soldi dei cittadini, ma in Puglia a un taglio dei reparti e a una chiusura degli ospedali corrisponde un aumento della spesa pubblica sanitaria. Un ingiustificato ed inspiegabile aumento della spesa sanitaria.

Nonostante la medicina ospedaliera sia sempre più penalizzata e la medicina territoriale non riesca a decollare, quei tanto promessi e assicurati potenziamenti non sono ancora avvenuti. Addirittura si rischia anche di perdere i fondi europei a disposizione nella medicina del territorio.

È notizia di ieri sera: c'è stata una riunione in cui è stato annunciato a tutti i Sindaci di quei Comuni in cui sono allocati i punti di primo intervento territoriale che dal 1° gennaio 2018, ad eccezione di alcuni casi, quei presidi di primo soccorso saranno chiusi dall'Amministrazione regionale della Puglia.

Questo è quello che sta avvenendo. Mi direte che è previsto anche dal decreto ministeriale n. 70, ma il nostro Presidente Emiliano, quando vuole, sa disobbedire alle direttive ministeriali. In certi casi bisogna saper puntare i piedi per tutelare la salute dei nostri cittadini e sbattere i pugni sulle scrivanie di certi Ministeri, per cercare di evitare il taglio. Non bisogna soltanto scaricare ad altri la responsabilità di un servizio che dal 1° gennaio 2018 in Puglia verrà a mancare, insieme a decine e decine di migliaia di prestazioni erogate nei punti di primo intervento. È questo, purtroppo, quello che si sta verificando in Puglia.

Nella nostra legge di stabilità mi aspettavo un intervento serio e strutturale per le politiche familiari. Sappiamo che in Puglia il tasso di natalità è il più basso al mondo. I bambini

che si iscrivono alle scuole dell'infanzia sono sempre meno, sia perché diminuiscono le nascite, sia perché le rette sono troppo alte.

Occorre adottare una politica equa della pressione fiscale regionale, facendo diventare strutturali – non tampone – gli interventi per le detrazioni dell'addizionale regionale dell'IRPEF per le famiglie numerose.

Ci aspettavamo, altresì, delle risorse ben specifiche dedicate alle politiche familiari per un nuovo Piano regionale delle politiche familiari, ma questo, purtroppo, nella nostra legge di stabilità non è assolutamente contemplato, nonostante la famiglia sia la cellula fondamentale della nostra società. Non vi è nulla di tutto ciò.

Passando al tema dello sviluppo economico e cominciando dal settore primario, non me ne voglia l'assessore Di Gioia ma stiamo vivendo in Puglia una gestione del PSR ormai imbarazzante. Non lo dice un consigliere regionale, sono i dati che parlano. Siamo passati da anni di profondo buio, con la mancata pubblicazione dei bandi del Piano di sviluppo rurale, a un periodo di grande confusione, con continue proroghe, rinvii, proroghe e rinvii che stanno arrecando gravi disagi agli agricoltori e ai tecnici.

Le dico – ma penso che lei sia informato, poiché le ultime proroghe si sono verificate in questi giorni – che per il primo insediamento, la cui chiusura del bando era prevista il 7 dicembre, la chiusura dell'EIP prevista per il 18 è passata al 22 dicembre, la compilazione, stampa e rilascio SIA, prevista per il 20 dicembre alle ore 24 è stata prorogata all'11 gennaio 2018, la trasmissione dei documenti EIP prevista per il 22 dicembre è stata prorogata al 16 gennaio, e questa è la seconda proroga del primo insediamento che si doveva chiudere il 7 dicembre, ma è stato prorogato più di una volta.

Anche la misura 4.2 doveva chiudersi a settembre, ma ha avuto tante proroghe, e l'ultima con chiusura al 31 gennaio e 5 febbraio 2018.

Il problema qual è? Che chi ha lavorato sodo, chi ha programmato la sua attività, chi ha lavorato prima non può accedere a quei finanziamenti, quindi bisogna programmare i bandi, chiuderli e poi riaprire altri bandi nella programmazione 2014-2020.

Se si continua con le proroghe, chi ha già fatto tutto per il 7 dicembre si troverà ad aspettare fino a febbraio, o fino a gennaio, e quindi non potrà procedere con gli investimenti.

Io riferisco quello che percepisco. Non ho nessun interesse a fare critiche del tutto inutili, però sento il dovere di riferire quello che ascolto dalla gente comune. Noi siamo la politica e possiamo dare un indirizzo. Io non sto facendo un attacco all'assessore, nel modo più assoluto. Le sto riferendo, assessore, il disagio – poi lei è libero di interpretarlo, di ascoltarci o no – delle aziende agricole e dei tecnici. Glielo riporto con toni pacati e costruttivi, perché non ho alcun interesse a rivolgermi a lei con toni polemici, ma ho il dovere di far rilevare queste cose, nella speranza che il Governo regionale si attivi ed eviti queste problematiche ai danni di un settore fondamentale e primario della nostra agricoltura.

Avrei voluto vedere, in questi anni, una seria attività di programmazione, di valorizzazione e tutela dei prodotti agricoli. Ne abbiamo più volte parlato, ma ad oggi non si vedono ancora né tavoli di filiera né convocazioni di organizzazioni per cercare di spingere sulla promozione e sulla valorizzazione dei prodotti tipici locali.

Un'altra questione importante dell'agricoltura, ancora irrisolta, è la gestione della risorsa irrigua, ancora carente e disomogenea. Sui Consorzi di bonifica abbiamo tutti collaborato, tutti insieme abbiamo partecipato all'approvazione degli emendamenti che il Governo ha proposto, perché il nostro obiettivo era quello di rendere funzionali i Consorzi. O capiamo, infatti, che i Consorzi di bonifica devono essere messi nelle condizioni di poter adempiere e servire adeguatamente il mondo agricolo, oppure continueranno a essere per-

cepiri dagli agricoltori come degli inutili carrozzoni.

Che cosa, secondo me, bisogna fare? Efficientamento dei costi, taglio delle spese superflue, mantenimento (non aumento) della tariffa irrigua e soluzione della questione delle 151 giornate che, nonostante la collaborazione e la buona volontà da parte anche delle opposizioni, non è stata più risolta.

Passando in rassegna la questione dello sviluppo industriale, anche qui, ahimè, devo registrare una grave perdita di credibilità nella nostra Regione, dovuta al caso ex OM. È stato vergognoso assistere all'inaugurazione in pompa magna di un'auto elettrica, occasione in cui si assicurava la reindustrializzazione dello stabilimento ex OM, ma in realtà un mese prima quell'azienda era già nel registro delle aziende in fallimento e si era preoccupata, anziché prevedere un piano di industrializzazione e assumere i 190 operai dipendenti della ex OM Carrelli, più che altro di vendere le attrezzature contenute nello stabilimento ex OM, quindi fare cassa.

È una situazione imbarazzante, anche questa di una gravità inaudita. Noi, Regione Puglia, avevamo una parte importante in quella trattativa con il MISE, con il Comune e con l'assessorato regionale allo sviluppo economico che in questo caso, purtroppo, ha fallito, non conoscendo nemmeno la situazione della trattativa.

Vogliamo giustificazioni. Non ci si può limitare a dire "stiamo interloquendo con nuovi investitori". Ci dovete spiegare perché quella trattativa è andata a finire così, in quella maniera assolutamente non condivisibile, che ci fa perdere di credibilità.

Una macchina amministrativa efficiente e funzionante ha bisogno di personale qualificato e valorizzato. Non abbiamo rassicurazioni sull'assunzione di tutti i vincitori e gli idonei del concorso Ripam Puglia, *in primis*, su tutti, perché hanno vinto pubblici concorsi e quindi meritano di essere assunti prima di ogni altra categoria.

Ancora, non è stato previsto alcun riconoscimento alle progressioni verticali del personale interno a tempo indeterminato della Regione Puglia, conquistate attraverso procedure selettive interne.

La Regione ha il dovere, come ha fatto per i Consorzi di difesa, di seguire l'annosa e problematica vicenda dei dipendenti ex SMA: anche loro hanno diritto a ottenere un riconoscimento, dopo tanti anni di lavoro al servizio del nostro territorio.

Giungendo alla conclusione, non è stato bello, ieri, assistere a un servizio televisivo in cui si vedeva un treno – siamo alle porte del 2018 – fuori dai binari. Il trasporto pubblico regionale in Puglia è ancora carente. È incredibile che alla velocità di 50 chilometri all'ora in Puglia deraglino i treni. È assurdo, è inconcepibile. Nonostante si stiano attuando tanti investimenti e tanti interventi (l'assessore Nunziante ce ne ha reso pubblicamente conto in un'audizione della Commissione Trasporti) bisogna comunque continuare a puntare sulla qualità e sulla sicurezza. Le compagnie che non adempiono al loro dovere vanno bacchettate, controllate e sanzionate. Non si può assistere a scene da Far West e vedere che in Puglia i treni deragliano.

Quella in oggetto è una proposta legislativa che non può trovare la nostra condivisione, perché non ha una visione strategica per lo sviluppo socio-economico, turistico e anche sociale della nostra comunità. Ci sono ancora carenze nell'assistenza socio-sanitaria ai cittadini diversabili, così come ai pazienti affetti da morbo di Alzheimer, che sono costretti a lunghe liste di attesa.

Noi non condividiamo l'impostazione generale di questo disegno di legge, che quindi non potrà vedere la nostra approvazione, ma nonostante tutto abbiamo cercato di offrire il nostro contributo, con la presentazione di alcuni nostri emendamenti che non hanno un fine ostruzionistico, nel modo più assoluto.

Sono pochi, ma cercano di risolvere alcuni problemi e cercano di realizzare il bene co-

mune del territorio che amministriamo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Per rispondere a tutti i colleghi che hanno fatto riferimento alle questioni agricole, voglio soltanto richiamare i dati che ha diffuso oggi Coldiretti sull'agricoltura pugliese per l'anno 2017.

C'è un incremento del 15 per cento della produzione lorda vendibile, con un significativo incremento sia in termini produttivi sia in termini di valore. Questo è un risultato unico, che non ha precedenti per quello che riguarda il sistema agricolo pugliese, almeno non in questa dimensione percentuale, e ovviamente io non voglio ascriverlo alle dinamiche e alle politiche dell'assessorato. Tuttavia, a supporto delle tesi per le quali il nostro operato, secondo me, è molto più che confacente ai desideri dei nostri agricoltori, mi pregio di comunicarlo a tutti quelli che invece oggi, nel contesto del bilancio, hanno sfoggiato, in maniera un po' approssimativa, delle nozioni che hanno acquisito probabilmente da alcuni delusi della materia, ma sicuramente non da quelli che hanno cognizione di causa sulle attività che stiamo svolgendo.

Lo dico giusto per lasciarlo agli atti di questo Consiglio, senza alcuna valenza bilanciistica, ma per ricordare che in fondo l'agricoltura in Puglia cresce e molto di più di quanto cresceva ai tempi dei nostalgici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per replica, l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, partirò dalle riflessioni espresse dai colleghi Colonna e Marmo circa il contesto finanziario nazionale in cui si iscrive questo bilancio.

È un contesto finanziario nazionale che è

caratterizzato, ormai da diversi anni, da riduzioni di risorse trasferite agli enti territoriali. Nel caso di specie, nel 2018, il contributo delle Regioni italiane complessivamente sarà di 12,95 miliardi di euro, sia in termini di saldo netto da finanziare che in termini di indebitamento netto.

Quando parlo di indebitamento netto, naturalmente questo significa che quest'anno la Regione Puglia non dovrà chiudere con un pareggio di bilancio pari a zero, ma sarà necessario produrre un avanzo di bilancio di + 187 milioni di euro, quindi questo significherà che la capacità degli spazi finanziari della Puglia sarà inferiore, perché scontiamo una parte dei tagli sul pareggio di bilancio.

In questo contesto di tagli di trasferimenti, noi abbiamo elaborato questo bilancio: un bilancio di 1 miliardo e 100 milioni di euro, al netto dei 7,2 della sanità. A fronte di questo, vi è una pressione fiscale che rimane invariata per il 2018, sono confermate tutte le agevolazioni in essere, compresa un'aliquota IRPEF tra le più basse d'Italia. La Regione Puglia, del resto, si attesta tra le Regioni con il livello di tassazione più basso in Italia.

Confermiamo quindi tutte le agevolazioni, le detrazioni per le famiglie numerose. Infatti, ai contribuenti con più di tre figli a carico spetta una detrazione di imposta di 20 euro per ciascun figlio in proporzione alla percentuale e ai mesi di carico, a partire dal primo, compresi i figli naturali, riconosciuti, adottivi o affidati. La detrazione di cui parlavo prima è aumentata di 375 euro per ogni figlio con disabilità.

A fronte di questo ci sono una serie di politiche che noi abbiamo portato avanti. Chi parla di questo bilancio avendo letto solo ed esclusivamente l'articolato - i 45 articoli, che poi in Commissione sono diventati 60 e oltre - fa una valutazione estremamente parziale, perché quella è una parte minima del bilancio della Regione Puglia. Credo che, per quelli come me che sono stati eletti per la prima volta nel 2015, considerato che questo è il terzo



bilancio di previsione, questo concetto debba essere chiaro: la legge di bilancio 2018 non è composta solo ed esclusivamente dall'articolato, anzi l'articolato è una parte minima del bilancio, perché la sostanza vera dei nostri investimenti sta su altre dinamiche.

Partiamo dalle questioni che attengono al personale, visto che prima si parlava di personale. Devo dare atto al Vicepresidente Nunziante, a tutta la struttura, alla Giunta, al Presidente Emiliano, che a fronte di una spesa complessiva per il personale che ammonta a 158 milioni di euro – una previsione che tiene conto delle risorse relative anche ai dipendenti delle ex Province transitati nei ruoli della Regione Puglia – negli anni 2017 e 2018 la Regione Puglia, in quanto Regione virtuosa nel rapporto tra spesa del personale ed entrate tributarie non vincolate, usufruisce dell'innalzamento dal 25 al 75 per cento della percentuale del *turnover*.

Sono state assunte nel 2017 91 persone tra i vincitori del concorso Ripam Puglia, 35 disabili, e per l'anno prossimo è prevista la stabilizzazione di 285 dipendenti del personale precario, oltre all'assunzione di ulteriori 63 idonei del concorso Ripam per categoria D e 22 idonei del concorso relativo alle categorie C.

Questo sta a significare che noi sul punto abbiamo fatto non bene, di più. Siamo il Governo regionale che sta stabilizzando e sta dando una prospettiva di lavoro concreta a decine di giovani che hanno partecipato a concorsi pubblici e un futuro migliore a gente che fino a questo momento è vissuta con contratti precari.

Questo è un dato politico che nessuno può disconoscere rispetto al tema del personale, e sfido chiunque, sul punto, a dare una versione differente. Questo è un risultato politico importante, dove parlano i numeri da soli e sono quelli che ho letto rispetto al personale. Questa stabilizzazione, questo incremento degli occupati, a fronte di una spesa che resta la stessa, è un risultato del Governo Emiliano,

nel caso di specie portato avanti dall'assessore Nunziante.

Vengo alla questione che riguarda la spesa comunitaria. Un altro elemento politico di estrema importanza sta nel fatto che in questo bilancio abbiamo previsto 151 milioni di euro – tra le risorse del bilancio autonomo – nel fondo per il cofinanziamento di tutti i fondi europei di sviluppo e di investimento. Abbiamo rimodulato il mutuo BEI e nel 2018 abbiamo la disponibilità di oltre 150 milioni di euro che svilupperanno complessivamente, con la quota nazionale ed europea, un volume di investimenti di circa un miliardo di euro.

Aver trovato risorse così imponenti per generare questi volumi di investimento è un altro risultato politico. Chi vuol parlare solo dell'articolo che prevede 100.000 euro per rispondere a una istanza specifica di un pezzo di territorio, e lo fa per criticare il bilancio, ci sta pure, ma non può non tener conto dei dati principali di questo bilancio.

Andiamo al tema dei trasporti. Nel bilancio della Regione Puglia, oltre alle risorse del Fondo nazionale, che è pari a 390 milioni di euro, si aggiungono, da bilancio autonomo, ulteriori 124 milioni di euro per le politiche del trasporto regionale.

Questo consentirà di dare piena attuazione a tutti i contratti di servizio, garantendo naturalmente il pieno diritto alla mobilità dei cittadini pugliesi. Anche nel caso di specie, su questo avevamo lavorato già da prima con l'assessore Giannini e poi con il collega Nunziante.

Noi riconfermiamo le agevolazioni vigenti, che prevedono, per tutti i pendolari pugliesi, un abbattimento del costo degli abbonamenti pari a 10 punti percentuali. Questo sviluppa una spesa di 6 milioni di euro, oltre a 2 milioni di euro che coprono le agevolazioni per determinate categorie svantaggiate. Anche sul tema del trasporto pubblico locale, noi teniamo i conti a posto e garantiamo, al massimo possibile, la mobilità dei cittadini.

Quest'anno, inoltre, incrementiamo le ri-

sorse sulle politiche sociali e mi fa specie che non siano state citate da chi in maniera attenta guarda al bilancio. Sulle politiche sociali noi riconfermiamo: 10 milioni di euro degli interventi per la connettività sociale e l'integrazione scolastica dei disabili; sostegno a favore dei soggetti affetti da dislessia (il primo intervento con 10 milioni di euro, il secondo con 350 mila euro); interventi sociali in favore dell'integrazione scolastica degli alunni non vedenti, incrementandoli e portandoli a 350.000 euro; mezzo milione di euro – che parte dallo scorso anno e che lasciamo quest'anno – di spese per il contributo all'acquisto delle parrucche per i pazienti oncologici; 12 milioni di euro delle azioni mirate per la non autosufficienza e le nuove povertà; 1 milione di euro per il recupero e riutilizzo di eccedenze alimentari (una nuova proposta di legge); 16,5 milioni del Fondo globale socio - assistenziale; contributi a favore delle associazioni a tutela degli invalidi; 350 mila euro per l'assistenza ai malati oncologici; 4,5 milioni per l'ampliamento dell'impiantistica sportiva in Puglia, per gli impianti pubblici; 3 milioni e 200 mila euro di fondo per la prima dote per i nuovi nati; 1 milione e 400 mila euro per i trasferimenti alle aziende sanitarie per l'assistenza economica ai pazienti psichiatrici.

Potrei continuare a citare queste spese, che sono la parte su cui si concentra la stragrande maggioranza del bilancio, non l'articoletto di 150 mila euro su cui fare la propaganda. Ci sta, ma ragioniamo prima di questo, ragioniamo prima della sostanza del bilancio e poi andiamo anche a vedere l'articoletto che rappresenta lo 0,01 per cento del bilancio regionale.

Questo è il tema su cui dovremmo sforzarci di ragionare: 30 milioni di euro per la sanità, 20 milioni per le quote degli investimenti in sanità relative agli acquisti di attrezzature sanitarie e manutenzioni straordinarie degli immobili, 10 milioni di euro per il contratto integrativo della medicina generale per garantire gli accordi sottoscritti con i medici. Anco-

ra, con il collega Sebastiano Leo abbiamo coperto, come l'anno scorso, tutte le istanze e i bisogni di diritto allo studio: 10 milioni di euro i contributi agli enti locali per il diritto allo studio; 7 milioni 600 mila euro di trasferimenti all'ADISU interamente dedicati alle borse di studio e ai prestiti d'onore per gli studenti universitari.

Di queste misure, chiedo alla mia collega Laricchia, che cosa pensate? Abbiamo fatto bene o abbiamo fatto male? Sono cifre più sostanziose rispetto a qualche istanza specifica che è nel bilancio e che nasce con lo spirito che descriveva il collega Colonna prima. Questa è la dinamica di fondo.

Con il collega Mazzarano abbiamo destinato altri 5 milioni di euro per il sostegno agli interventi di efficientamento energetico e altri 3 milioni di euro per i distretti urbani del commercio. Queste sono politiche concrete su cui noi interveniamo.

Sul turismo e sulla cultura, con l'assessore Loredana Capone, passiamo a uno stanziamento di 16,5 milioni di euro in questo settore, al netto naturalmente dei fondi strutturali, su cui, come vi ho detto prima, abbiamo fatto un grosso investimento come quota di cofinanziamento.

Questo è il bilancio 2018 della Puglia: un bilancio che guarda al sociale e lo fa sulla base dei numeri, sulla base degli investimenti fatti. Abbiamo ripreso per 1,5 milioni i contributi per gli autistici che si avvalgono del metodo ABA, con un incremento rispetto alla cifra che abbiamo trovato all'inizio di questa legislatura.

Ecco, questi sono gli interventi su cui ci siamo concentrati. Cito, ancora, con l'assessore Caracciolo, i 6 milioni di euro (3 e 3), a sostegno dei Comuni per contrastare le discariche abusive e per la decontaminazione dall'amianto, e altri interventi concreti che hanno un impatto sulla vita dei cittadini e sugli amministratori.

Stiamo parlando di questo, di un bilancio che ha una visione ampia e che prova a dare

risposte alle molteplici istanze che provengono dal territorio. Un bilancio in ordine, che ha avuto anche quest'anno il parere favorevole da parte del Collegio dei revisori dei conti e il giudizio estremamente positivo a ottobre 2017 dell'agenzia internazionale indipendente Moody's.

Insomma, possiamo essere orgogliosi di come orientiamo questa spesa, perché parte dal sostenere i cittadini più deboli e investe

nell'innovazione complessivamente, in tutti i settori che compongono la vita di questa terra. Grazie.

PRESIDENTE. Con l'intervento dell'assessore Piemontese si concludono i nostri lavori.

La seduta riprenderà domattina alle ore 11.

La seduta è tolta (ore 16.31).